



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 31 dicembre 2012

Rassegna Stampa del 31-12-2012

PRIME PAGINE

31/12/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
31/12/2012	Repubblica	Prima pagina	...	2
31/12/2012	Messaggero	Prima pagina	...	3
31/12/2012	Stampa	Prima pagina	...	4
31/12/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Prima pagina	...	5
31/12/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	6
31/12/2012	Italia Oggi Sette	Prima pagina	...	7
31/12/2012	Figaro	Prima pagina	...	8
31/12/2012	Financial Times	Prima pagina	...	9
31/12/2012	Frankfurter Allgemeine	Prima pagina	...	10
31/12/2012	Pais	Prima pagina	...	11

POLITICA E ISTITUZIONI

31/12/2012	Messaggero	Il monito di Napolitano: i sacrifici non vadano sprecati	Cacace Paolo	12
31/12/2012	Stampa	Napolitano, ultimo messaggio di speranza	Giovannini Roberto	13
29/12/2012	Stampa	Intervista a Michele Vietti - Vietti: toghe in politica? Inopportuno - Vietti: "Ma sulle candidature ora servono delle regole"	Ruotolo Guido	14
31/12/2012	Mattino	Intervista a Giuliano Amato - Amato: con un Ppe italiano dialogo e riforme più facili - «Con un Ppe italiano più facile una stagione delle riforme»	Barbano Alessandro	15
30/12/2012	Sole 24 Ore	Se la politica si riduce ad Agende e proclami	Rossi Guido	18
31/12/2012	Messaggero	Il midollo del leone per la ripresa del Paese	Cusenza Virman	20
29/12/2012	Corriere della Sera	Le cinque democrazie	Ainis Michele	21

CORTE DEI CONTI

29/12/2012	Mattino Napoli	«Un atto di coraggio assumere le maestre» - «Tagli e rigore anche sul personale atto di coraggio assumere le maestre»	...	22
30/12/2012	Sole 24 Ore	Dissesto anticipato degli enti locali a rischio efficacia	Pozzoli Stefano	23
31/12/2012	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	Il pagamento errato condanna i segretari	D'Angelo Francesco	24

GOVERNO E P.A.

31/12/2012	Messaggero	Corsa contro il tempo per non dimezzare le riforme	Di Branco Michele	25
31/12/2012	Sole 24 Ore	Tempi stretti per gli incentivi alla produttività - Tempi stretti per i nuovi incentivi alla produttività	Rota Porta Alessandro	27
31/12/2012	Sole 24 Ore	Giro di vite su multe e depositi	...	29
31/12/2012	Tempo	Un anno di risparmi in Senato: spese tagliate per 110 milioni	...	32
31/12/2012	Sole 24 Ore	Anche online gli uffici pubblici restano opachi - Bilanci e stipendi dei politici «off line»	Uva Valeria	33
30/12/2012	Unita'	L'Agenda 2013 contro tutte le mafie e contro la corruzione	Pati Davide	36
31/12/2012	Corriere della Sera	La patrimoniale nelle urne	Alesina Alberto - Giavazzi Francesco	38
31/12/2012	Italia Oggi Sette	P.a., nuovi criteri per i veicoli verdi	Dragani Vincenzo	39
31/12/2012	Messaggero	Sanità, stretta sugli esami inutili Epidurale gratis - Sanità, stretta contro gli esami inutili scattano i controlli sulle ricette	Massi Carla	41
31/12/2012	Repubblica	Sanità, stretta sui medici "Basta con esami inutili" - a saluti - La salute. "Troppi esami inutili, stretta su Tac e risonanze" ma lo Stato pagherà perparto indolore e ludopatie	Vincenzi Maria_Elena	43
31/12/2012	Mattino	Le Regioni bocciano il piano di Balduzzi	...	46
31/12/2012	Repubblica	Statali, 150 mila in meno in tre anni e la Lombardia supera il Lazio	Conte Valentina	47

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

31/12/2012	Corriere della Sera	I salari sono scesi sotto i livelli del 2000 - Salari scesi sotto i livelli del 2000	Marro Enrico	49
31/12/2012	Corriere della Sera	Tariffe autostradali, rincari fino al 14%	Sensini Mario	51
31/12/2012	Messaggero	Autostrade rincari del 2,9% Tariffe ferme su 4 tratte	Di Branco Michele	52
31/12/2012	Sole 24 Ore	Tutti i rincari e gli sconti del 2013 - Rincari, sconti e riforme: l'agenda 2013 degli italiani	Cadeo Rossella	54
31/12/2012	Sole 24 Ore	C'è il «fiscal compact» sul tavolo delle elezioni - Il fiscal compact	Gentili Guido	59
31/12/2012	Sole 24 Ore	Quattro step per l'antiriciclaggio	Pellegrino Sergio	60

UNIONE EUROPEA

31/12/2012	Corriere della Sera	Ma l'Europa del 2012 non è poi così male - Europa avanti anche senza Londra In arrivo la rivoluzione Energetica	Romano Sergio	62
30/12/2012	Sole 24 Ore	Italia ed Europa accomunate da un'unica necessità: crescere - Italia al ballottaggio (ma senza norme sul voto) - Ora o mai più (e senza legge elettorale)	Folli Stefano	64

31/12/2012	Giornale	Con i tecnici un anno di sacrifici inutili Per l'economia il problema è ripartire - Un anno di sacrifici inutili Ora il problema è ripartire	<i>Brunetta Renato</i>	65
31/12/2012	Sole 24 Ore	Cinque grandi sfide per la Ue - Grande cantiere Ue: cinque fronti aperti dai fondi alle banche	<i>Bussi Chiara</i>	68
GIUSTIZIA				
31/12/2012	Sole 24 Ore	Dal 2011 basta una mail: ricorsi in crescita del 16%	<i>Cherchi Antonello</i>	70
31/12/2012	Italia Oggi Sette	Comunicazioni e notificazioni della cancelleria solo on-line	...	72
VARIE				
31/12/2012	Repubblica	Che cosa ci lascia - L'eredità della Montalcini	<i>Veronesi Umberto</i>	73
31/12/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Qualità della vita, va male in Puglia e Basilicata	...	74

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63707510Del lunedì   www.corriere.itRoma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281**La raccolta di testi**
Nel pentolone magico
di Carlo Emilio Gaddadi **Pietro Citati**
alle pagine 28 e 29**La selezione**
Emozioni e ricordi
dell'anno che finisceI racconti di venti protagonisti
alle pagine 26 e 27**Con il Corriere**
I punti di svolta
le incognite di domaniOggi in edicola a 5,90 euro
più il prezzo del quotidiano

MEGLIO PARLARE DI COME RIDURRE LA SPESA

LA PATRIMONIALE
NELLE URNE

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

Vi è molta confusione, e preoccupazione, sull'ipotesi che il prossimo governo possa introdurre un'imposta patrimoniale. Sarebbe importante che chi si appresta a chiedere il voto ai cittadini spieghi con precisione se, come, e in quale misura intende tassare la ricchezza delle famiglie.

L'agenda Monti fa genericamente riferimento all'opportunità di «trasferire il carico fiscale sui grandi patrimoni». Il Pd pare invece orientato verso un'imposta ordinaria (cioè che si applichi ogni anno, come accade in Francia) e che colpisca tutto il patrimonio oltre una data soglia. Innanzitutto occorre distinguere fra una patrimoniale *a tantum* — evocata da chi, come Giuliano Amato, vorrebbe abbattere una volta per tutte il debito — e un'imposta ordinaria. Una patrimoniale *a tantum* sarebbe nella migliore delle ipotesi inutile, nella peggiore fatale. Per ridurre il rapporto fra debito e prodotto interno (Pil) sono necessari crescita, conti pubblici in attivo e tassi di interesse moderati. Nulla che possa essere influenzata da un'imposta *a tantum*. Una simile imposta abbasserebbe il livello del debito, ma non ne muterebbe la dinamica. Dopo qualche anno torneremmo da capo. Con l'aggiunta che la riduzione del debito potrebbe diffondere l'illusione che i problemi sono stati risolti e che quindi si può ricominciare a spendere. È già successo all'inizio del decennio scorso, quando i benefici delle privatizzazioni svanirono nell'arco di una legislatura.

Se invece si pensa a una patrimoniale ordinaria (ricordando che una in Italia c'è già, l'Imu) questa andrebbe valutata all'interno di una revisione generale delle imposte: sui redditi da lavoro, sui consumi, sulla casa, sulle attività finanziarie. È possibile che il peso relativo di alcune di queste imposte sia

sproporzionato. Per porvi rimedio il prossimo governo potrebbe nominare una Commissione — come quella che, nel 1972, su impulso di Bruno Visentini, propose il testo unico delle imposte dirette — con il compito di rimodulare le aliquote.

Affermazioni generiche su questa o quella patrimoniale, *a tantum* o *perenne*, hanno il solo effetto di aumentare l'incertezza di cittadini e investitori. Il sistema impositivo è un meccanismo complesso che andrebbe fatto attraverso la semplificazione, che non si può confondere con la modificazione una parte, come se fosse indipendente dal resto. Ma una Commissione tecnica potrebbe solo suggerire la configurazione di imposte più efficienti, cioè quella che consentirebbe allo Stato di raccogliere un determinato gettito con i minori costi per famiglie e imprese, e con la desiderata progressività del sistema nel suo complesso. Ma una Commissione tecnica non potrà dire quale sia il livello di pressione fiscale ottimale. Questa è una scelta politica, che dipende dal livello di spesa che il governo ritiene desiderabile. E qui sta il punto.

La campagna elettorale sembra concentrarsi su quale sia il modo migliore per tassare gli italiani. Invece si dovrebbe discutere di come riformare lo Stato, in modo che esso non pesi per la metà del Pil, con effetti fra l'altro molto deludenti sulla redistribuzione del reddito a favore dei meno abbienti. L'onorevole Bersani dovrebbe dire in modo chiaro quale è il livello di spesa pubblica che ritiene compatibile con una ripresa della crescita. Analogamente, l'agenda che Mario Monti propone agli italiani avrebbe dovuto indicare un obiettivo per la riduzione del rapporto fra spesa pubblica e Pil da attuarsi nell'arco della prossima legislatura.

di FRANCESCO GIAVAZZI

Rita Levi Montalcini 1909-2012

La scienza, l'impegno
Una grande italiana

Si è spenta ieri nella sua casa di Roma, all'età di 103 anni, la senatrice a vita e premio Nobel per la medicina, Rita Levi Montalcini.

Torinese di nascita, divide le sue ricerche tra l'Italia e gli Stati Uniti. Nel 1951 la sua scoperta fondamentale: il fattore di crescita delle cellule nervose che le vale il Nobel nel 1986. Nel 2001 il presidente Ciampi la nomina senatore a vita.

La camera ardente sarà aperta al pubblico oggi al Senato dalle 15.30.

DA PAGINA 16 A PAGINA 17
Boncinelli, G. Caprara
M. Caprara

In primo piano

Ciampi: io, la sua nomina
e quei fischi in Senato

di MARZIO BREDA

A PAGINA 17

Diceva: spero di lasciare
buone azioni, buoni pensieri

di ALDO CAZZULLO

A PAGINA 15

Le mille battaglie
di una donna coraggiosa

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI A PAGINA 15

Il premier: sono io che mi sento progressista. Attacco al Professore anche da Berlusconi in tv

Tensione tra Bersani e Monti

Il leader pd solleva il caso Bondi. Casini: doppia morale

Giannelli



Montezemolo non si candida

di ALESSANDRO TROCINO

A PAGINA 5

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani sfida Mario Monti: faccia chiarezza, Enrico Bondi fa due mestieri, verifica le liste centriste ed è commissario governativo della spending review. Casini: doppia morale di Bersani. Il premier: mi sento progressista. Berlusconi al Tg5: Monti? Delusione, è vicecapo di Casini.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

Il rapporto

I salari sono scesi
sotto i livelli del 2000

di ENRICO MARRO

A PAGINA 13

Assalto delle milizie islamiche: le vittime sono quindici

Un altro massacro in Nigeria:
uccisi nel sonno perché cristiani

Nuova strage di cristiani nel nord della Nigeria: quindici fedeli sono stati sorpresi nel sonno e sgozzati nelle loro case. L'attacco è avvenuto venerdì scorso nel villaggio di Musari, vicino a Maiduguri, quartier generale dei militanti della setta islamica Boko Haram, la forza jihadista più attiva in Africa.

ALLE PAGINE 20 E 21 Alberizzi, Totoli

Sanità

Stretta sugli esami
prescritti dai medici

di MARGHERITA DE BAC

A PAGINA 12

Bilanci

MA L'EUROPA
DEL 2012
NON È POI
COSÌ MALE

di SERGIO ROMANO

I bilanci del 31 dicembre hanno, come quelli delle aziende, la colonna degli attivi e quella dei passivi. Scritta in nero, alla prima linea della prima colonna, mettono l'Europa. So che questa scelta sembrerà paradossale e sbagliata. Come parlare bene dell'Unione in un momento in cui la produzione cala, i consumi languono, la disoccupazione cresce e le tasse aumentano? Ma ogni giudizio è comparativo e lo stato dell'Europa mi sembra alquanto migliore di quello del dicembre 2011. Allora avevo l'impressione che l'Unione Europea fosse diventata una pericolosa combinazione di egoismi e vittimismo, di miopie e rancori. Oggi il quadro è cambiato.

CONTINUA A PAGINA 19

I CLASSICI DELLA LETTERATURA DISNEY.

DA GIOVEDÌ 3, "PAPERODISSEA"
A 60L e 6,90L.

Serve leggerezza. Gli argomenti da evitare: sesso, politica e religione

Il cenone e l'arte di conversare

AUGURI

Domani, Capodanno, i giornali non usciranno. Il **CORRIERE DELLA SERA** tornerà in edicola mercoledì 2 gennaio 2013. Il sito www.corriere.it verrà invece continuamente aggiornato. Alle lettrici e ai lettori l'augurio di un sereno 2013.

di GIAN LUIGI PARACCHINI

La conversazione di Capodanno può riservare infidi tranelli, soprattutto se si aspetta mezzanotte con gente che non si conosce. Religione e politica sono argomenti ad alto rischio. Cercate di rivolgere la parola un po' a tutti e non dimenticate di fare i complimenti alla padrona di casa.

A PAGINA 25 Tono

Lo scontro con i repubblicani

IL RISCHIO (CALCOLATO?)
DI OBAMA SUL DEBITO USA

di MASSIMO GAGGI

Comunque si concluda la vicenda del fiscal cliff — l'aumento delle tasse per il ceto medio e tagli automatici di spesa — gli Stati Uniti hanno perso un'altra occasione, la seconda in 18 mesi, per avviare un'operazione bilanciata di rientro dal debito pubblico.

A PAGINA 33 - A PAGINA 18 Sarcini

USA LA TESTA

Tranquillità e sicurezza sono valori che vanno coltivati tutto l'anno. **Insieme a noi.**

Buone feste e sereno 2013.
Sara Assicurazioni, Sara Vita e tutti gli Agenti.

sara
sara assicurazioni

sara
sara vita



35/70.it
€1,00 * ANNO 134 - N° 369
ITALIA
Sped. A.D. Post. legge 662/95 art. 2/10 Roma

Il Messaggero



Lunedì 31 Dicembre 2012 • S. Silvestro

IL MERIDIANO

Commenta le notizie su [IL MESSAGGERO.IT](#)

Il personaggio
Gianni Morandi
cinquant'anni
di carriera
a cento all'ora
Molendini a pag. 24



La mostra
Palazzo Braschi
l'arte di Canova
dal bozzetto
alla scultura
Isman a pag. 23



Bilanci
Messi, Bolt
e gli altri: il 2012
dei fenomeni
dello sport
Mei e Padoa nello Sport



Il midollo del leone per la ripresa del Paese

Virman Cusenza

Troppe volte nell'anno ormai alle spalle sono state evocate le macerie del dopoguerra. A tutti è ormai chiaro quanto grandi siano le affinità tra quel momento di risalita e ricostruzione del Paese e quello in corso, al netto di una guerra che per fortuna non c'è stata. Sono stagioni che richiedono sforzi eccezionali, un midollo del leone. Rubo l'immagine allo scrittore Italo Calvino che in quel simbolo additava il coraggio di rompere vecchi schemi culturali dell'Italia di allora: «In ogni poesia vera esiste un midollo di leone, un nutrimento per una morale rigorosa, per una padronanza della storia». Basterebbe sostituire poesia con politica.

Alle soglie del 2013 la parola d'ordine sembra «cambiamento radicale», un profondo ribaltamento di mentalità che non può essere appaltato ai partiti alle prese con la complicata gestazione della cosiddetta Terza Repubblica. Non è più la stagione dell'eccesso di delega o, peggio, della delega in bianco da parte dei cittadini. Abbiamo capito e provato sulla nostra pelle quanto sia pericoloso affidarsi a uomini della Provvidenza o a partiti personali. Il cambiamento chiesto a chi dovrà rappresentarli dopo il voto alle politiche di febbraio è quello di una democrazia partecipativa che chiede e pretende un controllo costante di come l'investimento elettorale verrà speso e accudito. In questa borsa, trasparente e aperta, della democrazia non c'è più posto per vecchi slogan naufragati nel corso della Seconda Repubblica. Né, tantomeno, per riti logori come quello di tursarsi il naso. L'unica strada per evitare il declino e non recriminare a disastro avvenuto è vigilare. E pretendere che il Paese torni a crescere. A questo serve il midollo del leone. Buon anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casini: «Mai subalterni al Pd»

► Intervista al leader Udc: disponibili al dialogo, ma non saremo un centro di comodo
► Bersani all'attacco di Monti: deve fare chiarezza. Un milione alle primarie democratiche

ROMA Pier Ferdinando Casini è esplicito: «Noi non saremo mai subalterni al Pd, loro hanno nostalgia di un piccolo centro». In un'intervista al nostro giornale il leader dell'Udc si dice comunque «disponibile al dialogo» e ritiene «ingiuste le critiche a Monti». Il candidato premier del Pd, Pier Luigi Bersani, bacchetta invece il Professore: «Ora deve fare chiarezza sulle posizioni della nuova forza politica. Vanno separate le funzioni istituzionali dalla politica».

Caccace, Canettieri, Fusi,
Marincola e Stanganelli
alle pag. 2, 3 e 5

Il piano

Statali, ancora tagli
stipendi bloccati
e seimila esuberanti

Ancora sacrifici per i dipendenti pubblici, già scesi di 154 mila unità negli ultimi quattro anni. Si prolunga il blocco degli stipendi e ci sono altri 6 mila esuberanti.

Corrao a pag. 11

Le regole

Sanità, stretta
sugli esami inutili
Epidurale gratis

Entro il 2014 verranno sottratti 8,3 miliardi di euro al servizio sanitario nazionale. Per limitare gli sprechi ci sarà una stretta sugli esami inutili. Epidurale gratis.

Servizio a pag. 13

Addio al premio Nobel e senatrice a vita: aveva 103 anni



Montalcini
la signora
della scienza

Provette e diritti, una vita in trincea

Alberto Oliverio

La secolare attività di scienziata di Rita Levi Montalcini non riguarda soltanto la brillante scoperta del fattore di crescita del sistema nervoso o Ngf: la sua vicenda scientifica si intre-

cia infatti anche con le vicende storiche italiane ed europee. La formazione di Levi Montalcini inizia a Torino ed ha al suo centro la figura di Giuseppe Levi, titolare della cattedra di istologia.

Continua a pag. 9

Di Forti e Massi alle pag. 8 e 9



Muccino: il 2013
dipende da noi,
basta insicurezze

Gabriele Muccino

È quasi qui, il 2013, l'anno delle più grandi insicurezze che la mia generazione ricordi. E allora a mezzanotte del 31 dicembre vorrei vedere gli italiani brindare non come al solito, mandando a quel paese l'anno passato solamente sperando disincantati che l'anno prossimo sia migliore! L'anno prossimo non sarà mai migliore se non saremo noi a renderlo migliore. Tutto il bene che verrà nel 2013 verrà se saremo noi e solo noi a mettere tutte le nostre possibili energie dove avremmo voluto metterle da anni e mai siamo stati coraggiosi abbastanza per farlo. Il mondo è energia in movimento 24 ore su 24. Se noi arrestiamo questo flusso, siamo finiti. Siamo noi e solo noi a controllare e determinare il nostro destino.

Continua a pag. 16

Le sfide che verranno
tra spread e high tech

Lo speciale alle pag. 19, 20 e 21



È lunedì, coraggio
Quando non serve
neanche la prova tv

Antonello Dose
e Marco Presta

È stato scoperto a Cerialle, in provincia di Savona, un terzo Bronzo di Riace: in quest'ultima opera d'arte, però, di bronzo c'è solo la faccia.

Continua a pag. 16

Il primo gennaio
il Messaggero
non sarà in edicola
Sarà aggiornato
il sito [ilmessaggero.it](#)
Auguri di buon anno

LEONE, SVOLTA
IMPORTANTE

Buongiorno, Leone! Il nostro annuale viaggio tra le stelle si conclude con la splendente Luna in Leone, auspicio meraviglioso per la famiglia, invito all'amore e all'amicizia. Il gusto della vita bella e ricca (anche sfarzosa) che distingue il vostro segno di fuoco viene sollecitato anche dalla "mondana" Venere; Giove promette incontri a sorpresa per le persone sole anche durante i viaggi. Nel 2013 dovreste essere voi a sorprendere gli altri, cominciate a esercitarvi. Buon Anno a Tutti!

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 18





Mercoledì con La Stampa

FAUSTO COPPI LA LEGGENDA DELL'ARONE



LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 31 DICEMBRE 2012 • ANNO 146 N. 360 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Rita Levi Montalcini aveva 103 anni

L'Italia piange la Signora della scienza

Nobel e senatrice a vita
"Ha studiato fino all'ultimo"

È morta a 103 anni Rita Levi Montalcini. La scienziata sarà sepolta a Torino, sua città natale, accanto alla so-

rella. Il cordoglio di Napolitano: l'Italia è in lutto.

Maschi, Minucci e un'intervista
INEDITA DA PAGINA 2 A PAGINA 5



Rita Levi Montalcini è morta nella sua casa di Roma

ETTORE FORNARIANO

LA TESTARDA CHE RIVOLUZIONÒ LA MEDICINA

PIERO BIANUCCI

Premio Nobel e senatrice a vita, Rita Levi Montalcini si è spenta ieri a 103 anni nella sua casa romana. Dobbiamo a lei la scoperta della proteina che promuove lo sviluppo delle cellule nervose, e quindi del cervello. I biologi la indicano con la sigla NGF, Nerve Growth Factor. La individuò nel 1951. Cervello in fuga, lavorava negli Stati Uniti alla Washington University.

CONTINUA A PAGINA 2

QUEI CERVELLI IN FUGA DAL FASCISMO

ELENA LOEWENTHAL

«Considerando in retrospettiva il mio lungo percorso, quello di coetanei e colleghi e delle giovani reclute che si sono affiancate a noi, credo di poter affermare che nella ricerca scientifica, né il grado di intelligenza né la capacità di eseguire e portare a termine con esattezza il compito intrapreso, siano i fattori essenziali per la riuscita e la soddisfazione personale.

CONTINUA A PAGINA 5

IN CERCA DI UNA NUOVA NORMALITÀ

GIANNI RIOTTA

E se il 2013...? E se il 2013 non fosse «l'ultimo anno della crisi», e nemmeno «l'anno della ripresa», ma almeno «l'Anno Con Qualche +», il primo dal 2008 in cui cominciamo ad aggiungere il segno positivo davanti a qualche dato, in economia, lavoro, sviluppo? E se nel 2013, come già in Asia e in America Latina, tornasse uno sprazzo d'azzurro tra le nuvole plumbee della recessione d'Europa? E se il 2013, qui i lettori e le lettrici guardando i prezzi del Cenone di San Silvestro arricciano il naso increduli, qualche sogno «+» scattasse anche da noi, in Italia, o magari un «meno» davanti a voci come «disoccupazione giovanile», «lavoratori di mezza età senza posto», «aziende chiuse», «lavori pubblici fermi», «start up digitali che non decollano», «restrizioni burocratiche all'innovazione»?

CONTINUA A PAGINA 26

Berlusconi alla Lega: «Accordo globale o niente Lombardia». Napolitano prepara l'ultimo discorso: priorità ai più deboli

Bersani litiga con il Centro

“Monti dica con chi sta”. Casini: “Preferisce lo scontro con il Cavaliere”

LE PRIMARIE PD

Renzi: “Non sono scappato È il segretario che mi ignora”

JACOPO IACOBONI A PAGINA 9

VERSO LA PRIMA REPUBBLICA

LUCA RICOLTI

Come sarà il 2013? Ce lo chiediamo in molti, perché un anno come quello che ci lasciamo alle spalle non vorremmo si ripettesse mai più.

CONTINUA A PAGINA 26

Servizi DA PAGINA 6 A PAGINA 13

SCARAMANZIE E SUPERSTIZIONI ATTORNO AL NUMERO CHE CI FA IRASCIBILI E SIMPATICI COME L'EROE DISNEY

Benvenuto 2013, il nuovo anno nel segno di Paperino



NOI SAREMO TUTTI TARGATI 13

GIANLUCA NICOLETTI

Il 2013 sarà l'anno di Paperino. Non perdiamo tempo a interrogare i pianeti o gli oroscopi cinesi, è già scritto nel destino individuale di ciascuno di noi quanto, nel tredicesimo anno del secondo millennio, saremo reietti, squattrinati e irascibili. Quando arracheremo vanamente fino al deposito di zio Paperone per chiedere un prestito, per poi essere chiaramente presi a pedate nel sedere. Vivere come Paperino non deve spaventarci.

CONTINUA A PAGINA 17

Le previsioni delle nostre firme

Beppe Pisani, sorpresa per il Quirinale
E scopriremo i valori della resilienza

ALLE PAGINE 18 E 19

Il Papa, Obama e persino Monti: bastano 140 caratteri per fare il giro del mondo Il cinguettio che ci ha cambiato la vita

MARCO CASTELNUOVO

L'Italia nel 2012 ha capito che per essere influenti non serve necessariamente scrivere un libro o andare in tv, ma bastano a volte 140 caratteri (o meno) se si ha davvero qualche cosa da dire.

A livello mondiale, il boom di Twitter del 2012 è dovuto all'iscrizione del Papa con il nome di @pontifex. Ma anche a @BarackObama. Il Presidente Usa ha festeggiato la propria ricezione con un tweet - il più diffuso di sempre - di qualsiasi tv. La base @MarsCuriosity, da Marte, ha aggiornato in tempo reale i propri follower; in Italia il premier

PROTAGONISTI

2012

7 TWITTER

@SenatoreMonti ha annunciato la sua «salita in politica» dal salotto di casa sua la sera di Natale. L'Italia nel 2012 ha scoperto Twitter e la sua potenza. E l'ha fatto malgrado due tragedie: l'incidente della Costa Concordia e il terremoto dell'Emilia. Su Twitter sono arrivati gli ultimi aggiornamenti e le prime foto: abbiamo conosciuto in tempo reale l'entità del disastro.

Così l'Italia sta imparando a citare le fonti verificandole prima di diffondere informazioni, e a confrontare le proprie opinioni. Ora che i politici massicciamente «cinguettano», speriamo se ne ricordino. Sarebbe un passo avanti.

ALLE PAGINE 14 E 15



Lauretana, l'acqua più leggera d'Europa. Residuo fisso: 14 mg/l; durezza: 0,44°F; sodio: 1,2 mg/l; valore di pH: 6,0 www.lauretana.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 31 dicembre 2012

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Guida ai Vini di Puglia € 11,20*
Con Magazine Oroscopo 2013 € 1,70

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BARI



Editori: La Gazzetta del Mezzogiorno, Via S. Maria 100 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari. Tel. 080 4100000. Fax 080 4100001. E-mail: info@lagazzettadelmezzogiorno.it. Web: www.lagazzettadelmezzogiorno.it. Pagine: 60.000. Periodico. Registro di Imposta di Bollo n. 1/2011. Spese di spedizione in abb. post. 47061. Spese di distribuzione in abb. post. 47061. Spese di pubblicità in abb. post. 47061. Spese di abbonamento in abb. post. 47061. Spese di ristampa in abb. post. 47061. Spese di trasporto in abb. post. 47061. Spese di altro in abb. post. 47061.

Abb. Post. - 475 - Art. 2 C 2015 L. 662/98 - Filiale Bari - tasse pagate - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 125° Numero 380

ARTISTI LOCALI E PUGLIESI PER LA TRADIZIONALE FESTA

Capodanno low cost musica dal balcone

Bari, auguri in piazza all'insegna della crisi

SERVIZI IN CRONACA >>



E QUI LA FESTA I preparativi in piazza [foto Luca Tur]

LA TRAGEDIA L'ALTRA SERA PER STRADA NELLA BORGATA DI TALSANO

Lite fra sedicenni a Taranto uno morto, uno denunciato

La vittima colpita da un pugno, ma si aspettano i risultati dell'autopsia. Due famiglie distrutte

ARCADIO A PAGINA 7 >>

VERSO IL VOTO UN MILIONE ALLE URNE. TRIONFA LA BINDI, BOCCIATO GORI, BERSANI: ESPERIENZA STORICA E POI «PUNGE» IL PREMIER: DICA CHIARAMENTE DA CHE PARTE STA

Primarie, crollo dei partecipanti

Puglia, 30mila in meno. Exploit della Ventricelli, vola Decaro, in bilico Emiliano jr Berlusconi, ultimatum alla Lega e attacco a Monti-Casini: armata Brancaleone

MA RESTANO
LE «RISERVE
DI CACCIA»
DELLA POLITICA
di BEPI MARTELLI

Ma le primarie servono davvero? È difficile non chiederselo quando, a conti fatti, in tutta Italia si registra un calo di quasi 2 milioni di persone nella partecipazione ai gazebo. Le differenze numeriche fra ieri e la mobilitazione delle primarie per la premier-ship (25 novembre e ballottaggio il 5 dicembre) sono evidenti anche in Puglia: 30mila elettori in meno. Ovvia la minore partecipazione in tempi di festività, così come la gran fretta con cui sono state allestite queste «prove di voto» da Pd e Sel per mantenere l'impegno con il popolo del centrosinistra. Ma, al netto delle brillanti vittorie di giovani e donne che, con questi gazebo, hanno avuto finalmente l'occasione di mettersi alla prova in politica, davvero queste primarie cambieranno il volto del nuovo Parlamento?

SEQUE A PAGINA 13 >>



BARI Uno dei seggi delle «parlamentarie» [foto Luca Tur]

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

LO SPIRITO DELLA CASTA

di VITTORIO BRUNO STAMERRA

ARTICOLO A PAGINA 13 >>

VERIFICHE SULLE RICETTE. I NUOVI «LEA»

Sanità, esami «inutili» arriva lo stop

● Il governo tenta un «giro di vite» finanziario con il decreto del ministro della Sanità Balduzzi che intende riorganizzare le prestazioni del servizio pubblico. Per entrare in vigore mancano i sì delle Regioni, che lamentano incertezze sui fondi, e del ministro dell'Economia.

SERVIZI A PAGINA 9 >>



SANTA Guerra agli esami «inutili»

MORTA A 103 ANNI LA SENATRICE E NOBEL RITA LEVI MONTALCINI

La Signora della scienza se ne è andata studiando

SERVIZI ALLE PAGINE 14 E 15 >>



ADDIO RITA La Montalcini nel giorno del suo centesimo compleanno

LA MIA TARANTO COSÌ SOFFERENTE

di MONS. FILIPPO SANTORO
ARCIVESCOVO DI TARANTO

Comincia un anno nuovo e ricomincia la vita o, per lo meno, la speranza di una vita migliore. Ma qualcuno potrebbe dirmi: «Di che parli? «Cosa dici? Non ricomincia nulla».

A PAGINA 6 >>

SEQUE A PAGINA 13 >>

AI LETTORI

La Gazzetta domani non sarà in edicola, tornerà mercoledì 2 gennaio. Sarà invece aggiornato il nostro sito. Buon 2013.

JANUS
Istituto Investigativo

70010 Casamassima (BA)
presso IL BARICENTRO
TORRE B - SCALA B
Tel./Fax 080.457.80.28
Cell. 347.80.20.798
www.janusinvestigazioni.it
janusinvestigazioni@libero.it

Informarvi è il nostro mestiere
Decidere è il vostro

Siamo operativi su tutto il Centro Sud

LUIGI BONACCI
Direttore

- CONTRAFFAZIONE Marchi Brevetti
- INDAGINI Finanziarie Aziendali Familiari Penali
- SICUREZZA Aziendale Privata
- INFORTUNISTICA STRADALE

CALCIO SERIE B
Il Bari a Cittadella
un pari piccolo piccolo
SERVIZI NELLO SPORT >>

LA CLASSIFICA
In Puglia e Basilicata
vita di scarsa qualità
A PAGINA 6 >>

MARIO MOSSA
Gioielliere

Mod. "SUNSET"
Silicone, alluminio e strass
€ 190,00

Via Sparano 44/46 - BARI • Piazza Sant'Oronzo 27 - LECCE
Tel. 080 521 8835 • info@mariomossa.it



Lunedì 31 Dicembre 2012
€ 1,50* in Italia

Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com

DEL LUNEDÌ



Pozzo (Lombardia) SpA - D.L. 353/2003
anno 1.02/2003, art. 1, c. 1, D. 28 Milano
Numero 360

L'esperto risponde
in allegato

SPECIALE RIFORMA

Condominio, nuove maggioranze

Per le decisioni in assemblea fissati quorum diversi e spesso più alti

TELEFISCO
APPUNTAMENTO
IL 30 GENNAIO
CON GLI ESPERTI
DEL SOLE 24 ORE
www.ilssole24ore.com/telefisco

SCENARI POLITICI

C'è il «fiscal compact» sul tavolo delle elezioni

di Guido Gentili

Sivota a febbraio. Poi, tolto il cappotto, ci sarà l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Il 2013 si annuncia colmo di novità. Tan? È vero che il 2012 si chiude all'insegna di un lavoro politico che non ha precedenti in Italia. Né per stagionalità né per intensità del confronto-scontro personale (Monti, Bersani, Berlusconi, Grillo) e per differenza di impostazioni strategiche.

Poca attenzione viene invece dedicata al fatto che Agenda Monti o no, vittoria di uno schieramento o di un altro, dalla primavera 2013 (Governo Berlusconi) al 20 dicembre 2012 (Governo Monti) gli sbandierati delle dimissioni il nostro legame con l'Europa si è rinascolato. Qualcuno dice «a torto», perché ci saremmo così legati le mani (e la crescita) per compiacere la Germania di Angela Merkel. Qualcun altro dice «a ragione», perché questa era e rimane l'unica strada possibile.

Ci sono buoni motivi per discutere, in un senso e nell'altro, se il confronto è libero e non viziato dagli opposti pregiudizi. Ma non è questo il punto. È il dato sotto la crosta delle polemiche che fa testo: ancorché, sembrerebbe, quasi «a sua insaputa», per stare a una formula di successo, la classe politica italiana ha abbracciato il «vincolo» europeo e ha scommesso sul suo futuro rispetto. Punto, e il resto sono per ora chiacchiere.

Aveva cominciato il Governo Berlusconi-Tremonti, ha continuato il Governo Monti con la «strana» maggioranza. Six-pack e Fiscal compact, insomma il pacchetto delle nuove e stringenti regole cui l'Italia si è adeguata, non sono passati in Parlamento come oggetti non identificati. Il pareggio di bilancio (pur col limite di un saldo che non distingue sul mix dei livelli di spesa e di entrate) è entrato in Costituzione. La riduzione del debito pubblico di 1/20 per anno della parte eccedente il 60% del Pil (come da parametro fissato dal Trattato di Maastricht nel '92) è in pista. Con tutto quello che ne consegue in termini di aggiustamento e di manovre, compresa la necessità di conseguire nel corso di diversi anni un avanzo primario (cioè al netto delle spese per interessi) pari a 4-5 punti del Pil.

Continua » pagina 16

SCENARI ECONOMICI

La crescita può venire ma trainata dall'esterno

di Fabrizio Galimberti

All'inizio del 2012 l'unica consolazione che si poteva trarre dalle tristi previsioni di crescita stava nell'anno bisestile: meccanicamente, il giorno in più avrebbe dovuto, senza colpo ferire, aggiungere uno, o quasi, al tasso di sviluppo dell'economia italiana. Come si sa, queste minuzie del calendario sono state travolte dalla recessione 2008-2009 e dal calo del Pil di quest'anno stimato al 2,3%, il peggiore risultato del dopoguerra dopo il recentissimo annus horribilis del 2009.

È il 2013? Il fatto che non sia un anno bisestile è l'ultimo dei problemi. Le prospettive non sono buone, per una ragione formale e sostanziale. La ragione formale sta nel fatto che l'attività economica in Italia è andata decimando per tutto l'anno che si va chiudendo, talché nel quarto trimestre «si è trovata» più al di sotto della media dell'area, insomma, entriamo nel 2013 con il segno «meno». La ragione sostanziale sta nel fatto che nel 2012 l'economia italiana è stata investita da una «tempesta perfetta»: alle antiche ragioni della scarsa crescita, vagazione del sistema educativo, inefficienza delle istituzioni, fatica nel tenere testa alla globalizzazione - si è aggiunto un ambiente internazionale sfavorevole - recessione in Europa, rallentamento degli emergenti - ma soprattutto la mazzata del risanamento.

Le due espressioni sembrano incoerenti: se è un risanamento, perché è una mazzata? Ma non c'è incoerenza, c'è solo uno sfasamento nel tempo. Anche una medicina chiara, se serve a guarire, non può essere tacciata di incoerenza solo perché procura un dispiacere. Per troppo tempo l'Italia aveva rimandato il risanamento dei conti pubblici. E quando, per le pressioni esterne, è entrata in Costituzione, la riduzione del debito pubblico di 1/20 per anno della parte eccedente il 60% del Pil (come da parametro fissato dal Trattato di Maastricht nel '92) è in pista. Con tutto quello che ne consegue in termini di aggiustamento e di manovre, compresa la necessità di conseguire nel corso di diversi anni un avanzo primario (cioè al netto delle spese per interessi) pari a 4-5 punti del Pil.

Continua » pagina 16

LE NOVITÀ IN ARRIVO

Dall'auto alla sanità già da domani entrano in vigore molte delle misure varate dal Governo Monti

Tutti i rincari e gli sconti del 2013

Multe più elevate ma cala l'elettricità - Ammortizzatori sociali: scatta la riforma

Già da domani converrà cominciare a prepararsi alle novità dei prossimi 12 mesi. Novità che interessano tutti: privati e imprese, professionisti e pubblici impiegati. In alcuni casi si tratterà di rincari, in qualche settore si apriranno opportunità, in altri sarà l'avvio di cambiamenti che hanno profondi.

Così, per effetto del Codice della strada, dal 1° gennaio le multe aumentano del 5%, mentre la tariffa per l'elettricità, con l'aggiornamento trimestrale dell'Authority dell'energia, cala dell'1,4 per cento. Ma in gran parte le novità derivano dall'entrata in vigore dell'applicazione di molte delle misure varate dal Governo Monti, legge di stabilità compresa. Da domani, per esempio, diventano pienamente operative le nuove regole sulle pensioni varate nel 2011, con l'adeguamento automatico dei requisiti alla crescita della speranza di vita. Entra nel vivo anche la riforma del lavoro e degli ammortizzatori sociali, con il debutto dell'Aspi (finanziata anche con il contributo aggiuntivo dell'1,4% per chi instaura rapporti a tempo determinato) e gravi per chi assume determinate categorie. E poi la sanità, alle prese con tagli «svolge digitali», e la scuola, dove almeno tornano gli scatti.

Cadeo » pagina 2-7

L'AGENDA DELL'EUROZONA

Cinque grandi sfide per la Ue

Busti » pagina 9

La rilevazione del Cerved fa emergere un incremento del 13% nel terzo trimestre

L'impennata dei protesti

Sono 22mila le aziende in crisi - L'edilizia il settore più colpito

Con un balzo del 13% rispetto a 12 mesi prima le società protestate fra luglio e settembre di quest'anno sono arrivate a sfiorare quota 22mila. Si tratta di un valore record, visto che è più alto del 4,3% rispetto anche ai massimi del picco della crisi nel 2009.

L'ultima rilevazione di Cerved Group segna dunque l'aumento di oltre 2 mila aziende non onorate, mentre è scesa quasi ai minimi (41,2%) la percentuale di aziende puntuali nei pagamenti. Dal punto di vista settoriale la situazione peggiore si evidenzia nelle costruzioni (+10% rispetto al picco della crisi). Campania, Sicilia, Lazio e Puglia sono le regioni più colpite dal duplice fenomeno dei ritardi e dei protesti.

Biondi » pagina 17

LA TRASPARENZA NELLA PA

Anche online gli uffici pubblici restano opachi

di Antonello Chierici e Valeria Uva

La trasparenza non è il piatto forte degli uffici pubblici. Anche ai tempi di internet. La percentuale degli enti che pub-

blicano sul loro sito - come prevede la legge 50/2009 - le informazioni sugli appalti: è in regola il 68% degli enti. Sono i risultati di un monitoraggio avviato dal ministero della Pubblica Amministrazione su 8.000 enti. Ed è anche per questa persi-

Al debutto dal 1° gennaio



Alcune tra le principali novità del 2013 che comportano aumenti o riduzioni di spesa

AUTO +5,7% Aggiornamento biennale delle multe per le infrazioni stradali	RISPARMIO 1,5% Sale l'aliquota sui conti deposito. Abolito il tetto del 1.200 euro
LAVORO -50% Riduzione dei contributi per i datori che assumono over 50 e disoccupati	PAGAMENTI 60 Limite massimo di giorni per i pagamenti della Pa alle imprese

PANORAMA

Le imprese guidate dalle donne creano il 22% del valore aggiunto

Più del 22% del valore aggiunto nazionale è il contributo delle aziende guidate dalle donne (in tutto 1,4 milioni) alla ricchezza prodotta nel Paese. Un «tesoretto» che sfiora i 300 miliardi, in larga parte atteso dal terziario: i servizi, infatti, hanno creato 197 miliardi nel 2010, secondo l'elaborazione del centro studi Red-Sintesi su dati Istat e Infocamerie per il Sole 24 Ore.

» pagina 19

Tempi stretti per gli incentivi alla produttività

Tempi stretti per dare una destinazione certa alla dote di 2,5 miliardi stanziata dalla legge di stabilità per incrementare la produttività nel triennio 2013-2015. Scade infatti il 15 gennaio 2013 il termine per emanare il decreto che dovrà attuare la proroga del bonus.

» pagina 11

La crisi non frena le rimesse degli immigrati

La crisi non ha frenato le rimesse degli immigrati sparsi nei Paesi Ue: dal 2008 al 2010 l'importo totale del denaro inviato ha superato i 30 miliardi di euro, con una crescita del 10 per cento. Lo segnala una ricerca della Fondazione Morosini su dati Eurostat.

» pagina 15

Anticiclaggio: quattro controlli negli studi

Per evitare di infrangere la normativa anticiclaggio, con l'inizio del 2013 i professionisti devono attivare una serie di procedure: dal check sulle operazioni all'adeguata verifica, dalla registrazione al fascicolo del cliente.

In Norme e tributi » pagina 2

AUGURI DI BUON ANNO AI LETTORI

Come gli altri quotidiani Il Sole 24 Ore tornerà in edicola mercoledì 2 gennaio. Domani sarà invece aggiornato il sito www.ilssole24ore.com

GOOGLE ADWORDS PROFESSIONAL
3 weekend
Roma, dall'1 febbraio 2013 - 1ª edizione
Corso di preparazione all'esame per la certificazione Google AdWords
Brochure e scheda d'iscrizione
WWW.FORMAZIONE.ILSOLE24ORE.COM
Servizio Clienti
Tel. 02 5800.0001
Fax 02 5800.0002
info@formazione.ilssole24ore.com

IMPRESA & TERRITORI

SPONSORIZZAZIONI

Cambiano le regole per i restauri

Arrivano le regole per selezionare chi sponsorizza gli interventi sul patrimonio. Le ha messe a punto il ministero dei Beni culturali. Serviranno alle soprintendenze per mettere in pratica la nuova norma del codice degli appalti che vuole gare pubbliche per la scelta del mecenate che finanzia lavori di restauro oltre i 40 mila euro. La ricerca dello sponsor potrà essere affidata anche a società di pubblicità.

» pagina 18

MONDO & MERCATI

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Chi va nei Bric esporta di più

Le aziende italiane che producono negli emergenti esportano di più: in quattro anni il loro export è cresciuto del 29 per cento. I motivi? Meno costi di spedizione e meno burocrazia.

» pagina 19

Aumento dell'export di chi ha delocalizzato negli emergenti

FINANZA & MERCATI

BORSA

Piazza Affari teme l'effetto Tobin tax

L'arrivo della Tobin tax sulle transazioni azionarie e di un'imposta anti-speculativa sui derivati azionari preoccupa Piazza Affari. Secondo molte previsioni, il 2013 potrebbe segnare un ritorno di interesse per le Borse dell'Eurozona, ma le nuove imposte rischiano di raffreddare l'interesse per il listino italiano, già in affanno da tempo.

» pagina 22

NORME E TRIBUTI

LAVORO

Congedi parentali utilizzabili «a ore»

Cambia dal 1° gennaio 2013 la modalità di fruizione dei congedi parentali: potranno essere usati anche a ore. I contratti collettivi dovranno chiarire le modalità dettagliate.

In Norme e tributi » pagina 5

CERTIFICATI Sempre e Comunque
PROMOMEDIA PUBBLICITÀ E MARKETING
Target Centrato.
PROMOMEDIA centra anche per il futuro il target dei contratti certificati per promoter e merchandiser.
La garanzia del lavoro al giusto costo
Sempre!
BARI - ROMA - MILANO - CATANIA - BUCAREST
www.promomedia.it
info@promomedia.it

• Anno 21 - Numero 309 - € 2,50 - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Lunedì 31 Dicembre 2012 •



• IL 14° RAPPORTO SULLA QUALITÀ DELLA VITA NELL'INSERTO ESTRAIBILE DA PAGINA 19 •

* con 42.000 delle 1000 aziende leader a € 1,40 in più; con 42.000 delle 350 costruzioni leader a € 1,10 in più; con guida «Lavoro» a € 5,00 in più; con guida «La riforma del coadiuvante» a € 5,00 in più; con guida «Il reddito» a € 6,00 in più; con guida «L'uso per conto» a € 6,00 in più; con guida «Il diritto cronico 20» a € 6,00 in più; con guida «Le navi» a € 2,00 in più

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Sette

Trento e Bolzano al top

Dieci province del Nordest nei primi dieci posti della classifica sulla Qualità della vita del 2012. Una città del Nordovest in coda: Imperia

IN EVIDENZA



La riforma del lavoro - Dal 1° gennaio debutta il welfare targato Fornero: arriva l'Aspi ma lieviteranno i costi delle imprese

Cirioli da pag. 3

Fisco - Con il nuovo anno scattano le novità per l'Iva, frutto del recepimento della normativa europea in materia di fatturazione

Ricca a pag. 7

Impresa - Dalle partecipazioni ai lavori in corso su ordinazione: i principi contabili internazionali si rinnovano

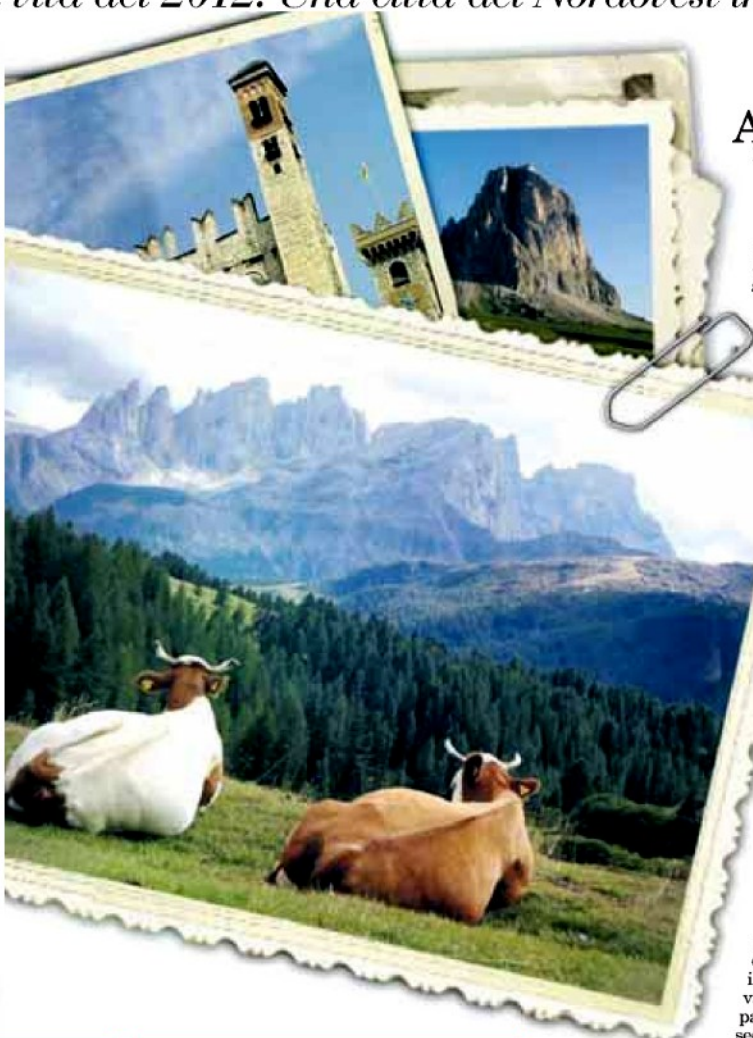
Campanari-Frudeani da pag. 8

Spendere meglio - Il professionista si trova online: servizi e preventivi di legali, contabili o commercialisti si possono reperire sul web

Pada a pag. 11



Documenti - Le bozze Oic su partecipazioni, conti d'ordine e lavori in corso su ordinazione
www.italiaoggi.it/docio7



DI MARINO LONGONI
mlongoni@class.it

A brindare è solo il Nordest che, nell'inchiesta di ItaliaOggi Sette-Università La Sapienza sulla qualità della vita nel 2012, vede dieci province nei primi 10 posti. Mentre Trento e Bolzano confermano le prime due posizioni già raggiunte lo scorso anno. La delusione maggiore viene da una provincia del Nordovest, Imperia, che scende all'ultimo posto: d'altra parte tutte le province liguri perdono posizioni e si collocano nella seconda metà della classifica. Per il resto la crisi economica determina l'ulteriore peggioramento della qualità della vita nelle province italiane, con 61 province nelle quali è risultata scarsa o insufficiente, contro le 58 della passata edizione dell'indagine. L'arretramento coinvolge non soltanto l'Italia meridionale e insulare, ma trascina verso il basso anche l'Italia centrale, in particolare la capitale. L'impatto negativo della congiuntura economica è evidente nella dimensione affari e lavoro, in cui troviamo appena 16 province nelle posizioni di vertice, un dato molto lontano dalle 34 province nelle posizioni di testa nel 2010, un chiaro segnale delle difficoltà incontrate dal sistema delle imprese, soprattutto nel Nordovest, nell'uscire dalle secche della recessione, mentre la situazione appare già in via di superamento nel Nordest, dove il tessuto imprenditoriale ha mostrato una maggiore reattività.

E dal mondo produttivo, la crisi si estende a tutti gli aspetti della vita quotidiana. Al tenore di vita, dove il forte rallentamento registrato dal valore aggiunto pro capite colpisce in particolare il mezzogiorno e perpetua la secolare divisione tra Nord e Centrosud, coinvolgendo anche i grandi centri urbani.

E così, complici la maggiore inflazione e il livello dei valori immobiliari, è sempre più difficoltoso per le giovani coppie creare un progetto di vita in un grande centro urbano, obbligandole spesso a spostarsi verso i comuni dell'hinterland, sempre più lontani dai luoghi di lavoro. Mentre aumentano i minori stranieri di seconda generazione nati in Italia, e per i quali la politica non ha ancora risolto il puzzle della nazionalità.

Il divario tra Nord e Sud si ripete rispetto alle condizioni ambientali, ma anche rispetto al tempo libero, con un Mezzogiorno povero di strutture dedicate allo svago. Infine, nella dotazione territoriale di servizi finanziari, scolastici e sanitari, che vede quasi sempre le province del Sud nelle posizioni di coda.

— Riproduzione riservata —

IO Lavoro

Spending review, le aziende riorganizzano gli spazi di lavoro

da pag. 69

Avvocati Oggi

Dall'elusione fiscale ai compensi: un anno di Cassazione

da pag. 63

1,50€ Décembre 2012 LE FIGARO - N° 21 278 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement

Dernière édition



JEAN D'ORMESSON
Comment
l'académicien voit
l'année 2013

PAGE 2

CAC 40



BOURSE

Le CAC 40 a gagné
14,5% en 2012, du
jamais-vu depuis 2009

PAGE 18

LE FIGARO

lefigaro.fr

Sans la liberté de blâmer il n'est point d'éloge flatteur Beaumarchais



Hollande dans le piège de l'hyperfiscalité

La décision du Conseil constitutionnel de censurer la taxe à 75 % et toute une série de mesures jugées confiscatoires contraint le chef de l'État, qui présente ce soir ses vœux aux Français, à revoir sa politique fiscale.

PAGES 3 ET 4 ET L'ÉDITORIAL

SÉCURITÉ

La fin des autorisations de sortie du territoire pour les mineurs

PAGE 10

ESPACE

L'Europe lancera aussi son robot sur Mars

PAGE 11

IRLANDE

Dublin prend la présidence de l'Union européenne

PAGE 17

RUGBY

Les promesses du Top 14

PAGE 12

ARTS

Les femmes du Louvre à l'honneur

PAGE 22



Centrafrique:
Paris dépêche
600 soldats
pour protéger
les Français

PAGE 7

Smartphones,
tablettes, téléviseurs:
tout sur les
nouvelautés de 2013

Les technologies comme la 4G et la très haute définition accompagneront des appareils plus pratiques.

PAGES 26 ET 27

53 000 policiers
et gendarmes
mobilisés pour la nuit
de la Saint-Sylvestre

Un dispositif exceptionnel sera déployé sur le terrain pour notamment empêcher les incendies de voitures.

PAGE 10

LE FIGARO.fr

Vidéos : Le Figaro
rembobine 2012
plus.lefigaro.fr/tag/
le-figaro-rembobine

En images :
Les sportifs qui
ont raccroché en 2012
www.lefigaro.fr/sport

Question du jour

**Le gouvernement
doit-il renoncer
à la taxe à 75 % ?**

Réponses à la
question de samedi :
L'enseignement catholique
a-t-il raison de mobiliser
contre le mariage gay ?

Non : 23 %
Oui : 77 %
38 024 votants

AFR 3-C. MARIANA/LE FIGARO

éditorial

par Gaëtan de Capèle
gdecapelle@lefigaro.fr

La vraie leçon des Sages



Travail d'amateur ! Voilà, en résumé, ce que dit le Conseil constitutionnel dans sa décision d'annuler la fameuse taxe à 75 % sur les revenus de plus d'un million d'euros. Une taxe taillée à la hache, méconnaissant le principe élémentaire de l'imposition par foyer et non par individu, le tout créant des disparités absurdes et injustifiables entre contribuables. Une taxe surtout marquée du sceau de l'improvisation, comme l'avait été son idée même, brandie inopinément par François Hollande au cœur de la campagne pour ratisser sur sa gauche. S'agissant de la mesure la plus visible, la plus symbolique, la plus emblématique du programme socialiste, voilà qui ne fait pas très sérieux. Mais là n'est pas l'essentiel. Ce qu'il faut surtout retenir des décisions du Conseil constitutionnel, c'est la censure impitoyable de tout ce qui s'apparente à une spoliation fiscale. Car, dans sa chasse aux « nantis », le gouvernement, em-

porté par son enthousiasme, y a été de bon cœur. Jusqu'à surtaxer des bénéfices non distribués ou des plus-values virtuelles, dont les contribuables n'ont pas touché un euro. Avec pour résultat de faire payer, dans certains cas, davantage d'impôts que de revenus réellement perçus ! Autant que la taxe à 75 %, c'est aussi toutes ces folies que le Conseil constitutionnel vient de jeter aux orties. Ce faisant, les Sages n'ont jamais si bien porté leur nom. Contrairement à ce que prétend le gouvernement, derrière leur argumentaire technique, ils rappellent avec solennité que la fiscalité confiscatoire n'a pas droit de cité en France. Ce qui, depuis six mois, ne saute pas aux yeux et fait fuir ceux qui refusent de reverser à l'État l'essentiel de ce qu'ils gagnent. Et qui, vu de l'étranger, agit comme un véritable repoussoir pour les investisseurs. À travers sa cruelle leçon de droit fiscal, le Conseil constitutionnel rend un inestimable service à la France. Le gouvernement serait bien inspiré de la retenir. ■



La Perfection, Enveloppée De Bleu

TIFFANY & CO.

175 ANS DE LÉGENDE

Bagues de fiançailles diamant Tiffany.

4, RUE DE LA PAIX, PARIS 2^{ème} PRÉFECTURE DU LUXE, PARIS 9^{ème}
GALLERIES LAFAYETTE (GALLERIES, PARIS 9^{ème}) 01 40 20 20 30
6, AVENUE DE VERDUN, 06000 NICE 04 89 14 21 25
TIFFANY.COM

ALS: 1830A AND: 180E BBL: 180E DOM: 230E CH: 320PS CAN: 430SC O: 220 E A: 3E ESP: 220 E CANA: 230E GB: 180 E GR: 240 E ITA: 230 E LUX: 180E NL: 230E
N: 830VAF PORT: 230E SVN: 240E MAR: 180E TUR: 230E ZONE CPA: 1700CFA ISBN 97822585

FINANCIAL TIMES

EUROPE Monday December 31 2012



Raising the curtain

FT writers' predictions for next year. Page 7

The highs and lows
of 2012 in numbers
Analysis, Page 5

600m
834mph
570
1290bn
15%
17.3%
1.016ft
£174bn
110yrs

World Business Newspaper

News Briefing

Marine insurance
feels Sandy's sting

Marine insurers have emerged as big losers from the key round of new year reinsurance price talks after taking a disproportionately large hit from superstorm Sandy. Page 11

Portugal PM pressed

Lisbon's plans to meet deficit reduction targets through large income tax rises have exposed the prime minister to stinging criticism from all political corners. Page 3

Monti struggles

Mario Monti's centrist alliance in Italy is scrambling to form lists of candidates to run for almost 1,400 parliamentary seats, amid signs of discord. Page 2

Oracle cloud spree

Oracle went on a 2012 buying spree of "cloud" software groups, despite earlier denunciations by its chief that the internet-based market was a fad. Page 11

Greece probe starts

Greece's ruling coalition is to begin an inquiry into claims that ex-finance minister George Papandreu tampered with a list of wealthy Greeks with Swiss bank accounts. Page 2

Dubai states intent

This New Year's eve the developer of Dubai's Burj Khalifa building is putting on a huge show with the Prague Symphony Orchestra and plenty of fireworks. The message: The emirate is back, with a bang. Page 4

Warning on Syria

Syria risks becoming a Somalia-style failed state where battles between warring factions could claim up to 100,000 lives next year, the peace envoy warned. Page 4; www.ft.com/syria

D Bank concerns

Deutsche Bank appears to have improperly accounted for billions of dollars of credit derivatives trades by failing to value adequately the risk that its trading counterparties could walk away, say experts. Page 11

Bond issuance low

Banks' bond issuance is at its lowest level in a decade, underlining how new rules and the eurozone debt crisis are affecting how financial groups operate. Page 11

Bolivia nationalises

Bolivia's president has nationalised two electricity distribution groups owned by Spain's Iberdrola in a move seen as aimed at enhancing energy services in rural areas of the nation. Page 3

Egypt's currency dips

Egypt's pound sank to a record low against the dollar as Cairo sought to calm fears by announcing it would resume talks with the IMF next month to secure a crucial \$4.8bn loan. Page 4

Financial Times

The FT will not be published on Tuesday January 1. For news updates, go to www.ft.com

Subscribe now

In print and online

Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: the.subscriptions@ft.com
www.ft.com/subscribe2012

© THE FINANCIAL TIMES
LIMITED 2012 No. 38,122

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, Athens, Cologne, New York, Chicago, San Francisco, O'Hare, Washington DC, Los Angeles, Hong Kong, Singapore, Seoul, Asia Desk, Sydney, Johannesburg.

New year
clock ticks
down for
US budget

Markets face starting 2013 with no deal

By Richard McGregor
in Washington

Global markets face the prospect of entering the new year without a US budget deal, as Democratic and Republican senators remained locked in talks yesterday ahead of the year-end deadline for agreement.

In an interview broadcast yesterday, Barack Obama said he was optimistic that Congress would avert the automatic tax rises and spending cuts that are due to start in January without a deal. But the president also attacked Republicans for their "overriding" priority of protecting the incomes of the wealthy in the negotiations and vowed to press his plan for higher rates if Congress failed to reach agreement in coming days.

In the absence of a deal, automatic tax rises and spending cuts of \$600bn will begin in January as a set of measures that threaten to tip the world's largest economy into recession.

The Senate has been the focus of talks since a White House summit on Friday between Mr Obama and congressional leaders asked the upper house to negotiate a budget compromise.

Mr Obama told *Meet the Press* his offers to Republicans, including health and pensions, "have been so far that a lot of Democrats get mad at me".

"[Republicans] say that their highest priority is making sure that we deal with the deficit in a serious way, but the way they're behaving is that their only priority is making sure that tax breaks for the wealthiest Americans are protected," he said.

"That seems to be their only overriding... theme."

The comments angered Republican leaders. John Boehner, House speaker, said: "Americans elected President Obama to lead, not cast blame."

There were conflicting reports about the state of the talks yesterday, with Republican senator Lindsey Graham saying on *Four News* that the chances for a small deal in the next 48 hours were "exceedingly good".

But Democrats reportedly said talks had stalled over a Republican demand that any short-term deal include a new way of calculating pensions, which they fear would mean a cut in benefits.

Mr Obama wants higher tax rates on households earning more than \$250,000, the top 2 per cent, while Republicans want to set the threshold higher.

The sides are also negotiating an extension to jobless benefits for an unemployed, and proposals to lift the rates for estate taxes.

If the Senate fails to reach agreement, Harry Reid, Senate majority leader, is likely to take a bill to the chamber floor on Monday, hours before the end of the year, for a vote on extending middle-class tax breaks.

Republicans will have to decide if they're going to block it, which will mean that middle class taxes do go up. Mr Obama said: "I don't think they would want to do that politically, but they may end up doing it."

If the bill is blocked, Mr Obama said he would put the same bill to a vote once Congress reconvenes in January.

Nearing the cliff, Page 3

Justice promise Gandhi pledge over rape victim



Protesters in New Delhi after the cremation of a 23-year-old rape victim whose case has triggered an outpouring of grief and anger in India. The rally came as Congress party leader Sonia Gandhi made a rare televised address promising justice. Page 4

Paris digs in over top-rate tax plan

By Hugh Carnegie in Paris

France's Socialist government has vowed to continue squeezing the rich, despite the rejection of its controversial 75 per cent tax rate by the country's constitutional council.

President Francois Hollande was forced to axe his 2013 budget proposal to impose the high marginal rate on incomes above €1m when the council struck it down on Saturday.

But Pierre Moscovici, finance minister, said the 75 per cent rate was an important element in what he called the government's policy of social justice.

He insisted the council ruling was a technical, not fundamental, objection and promised to introduce a revamped proposal in the new year.

"Our objective is to maintain an exceptional, temporary tax for the most rich," he told the Financial Times.

He "respected" criticism of the tax policy, including from abroad, but said it had been exaggerated. "France remains an attractive country for investment. We have no intention to make France inhospitable, but we are in a period of crisis. It is

'Our objective is to maintain an exceptional, temporary tax for the most rich'

Pierre Moscovici
Finance minister

logical that the wealthiest should make a contribution."

The council's ruling is an embarrassing political blow to Mr Hollande, who announced the top tax rate, due to take effect from tomorrow for two years, during his successful election campaign this year against former president Nicolas Sarkozy, to wide acclaim on the left.

But along with other sharp increases in capital gains and wealth taxes, the 75 per cent rate has prompted furious criticism from business leaders and an apparent jump in the number of those opting for tax exile, including film star Gerard Depardieu and a number of entrepreneurs.

The centre-right opposition UMP party, which brought the

case against the tax to the council, demanded that Mr Hollande abandon the proposal.

Jean-Francois Copé, UMP president, said: "François Hollande has deceived the French into believing it is enough to tax the rich to solve their problems."

The council did not rule against the tax rate itself but objected to the way it was to be imposed. It said plans for the tax to apply to individuals, not to households as is normally the case for income taxes, broke the principle of equality.

The rate was to affect about 1,000 people but has become a symbol of Mr Hollande's determination to make the wealthy bear the brunt of the attempt to balance France's finances.

Political problems, Page 2

Rival's risk



The opposition politician hoping to unseat Angela Merkel next year has taken the risky step of declaring the German chancellor's €250,000 salary too low. Peer Steinbrück, above, Social Democrat challenger to Ms Merkel in the election, said money "does not provoke erotic feelings in me" but noted that the director of a regional savings bank was paid more than the chancellor.

Report, Page 2

Opec cartel to reap record \$1tn as
oil price hits annual all-time high

By Javier Blas in London

The Opec oil cartel, led by Saudi Arabia, will pocket a record of more than \$1tn in net oil revenues in 2012 as the annual average price for Brent, the benchmark, heads to an all-time high in spite of weak economic growth.

The windfall will provide fresh capital to some of the world's largest sovereign wealth funds. United Arab Emirates, Saudi Arabia and Kuwait, the most influential members of the cartel, have three of the world's 10 largest SWFs by assets under management, according to estimates by the SWF Institute.

With one trading day left before the end of the year, Brent oil prices are on the point of setting an average for the year of about \$111.50 a barrel, higher than the previous high set in 2011 of \$109.50. The benchmark

closed at or above \$100 every trading day in 2012, bar 24 days in June and early July.

In January, Ali Naimi, the Saudi oil minister, said the world's largest oil producer intended to keep oil prices at the triple-digit level throughout 2012. "If we are able as producers and consumers to average \$100, I think the world economy would be in better shape," Mr Naimi told CNN at the time.

The record run of \$100-plus oil prices, coupled with strong production in the first half of the year, lifted Opec's net oil export revenues to a peak of \$1.06tn in nominal terms, up 2.5 per cent from last year, according to the US Energy Information Administration, the statistical arm of the US Department of Energy. A decade ago, Opec countries made just under \$600bn selling their oil.

In real terms, adjusted for

inflation, Opec's revenues in 2012 were also a record, surpassing the peaks set during the oil crises of 1973-74 and 1979-81.

The huge revenue windfall has been unevenly distributed among the members of the cartel, which controls about 40 per cent of the world's oil supplies. Iran took a smaller than usual share of the pot as US and European sanctions crippled its energy industry, pushing down its oil production to a 32-year low. Between January and November, Iran earned only 4.5 per cent of Opec's total net revenues, down from 9.10 per cent during most of the 2000s.

The shortage of Iranian oil helped Saudi Arabia, Iraq, Kuwait and the UAE pump more, profiting from record annual prices.

Libya's oil earnings recovered in 2012 from the slump after the 2011 civil war.

THE FT RUN TO
MONACO

A remarkable 3 day journey from Brands Hatch to the Monaco 10 Grand Prix. Enjoy exhilarating driving experiences, entertainment and the finest France has to offer before going behind the scenes of Formula 1.

30 places. Supercars only. For more information visit

therunto.com

World Markets

STOCK MARKETS	Dec 28	Dec 27	% Chg
S&P 500	1,400.43	1,399.15	+0.94
Nikkei 225	9,998.31	9,975.01	+2.31
Dax Jones	7,258.11	7,133.84	+1.72
Euro Stoxx 50	3,103.56	3,103.17	+0.13
Asia Stoxx 50	2,825.81	2,825.81	0.00
FTSE 100	5,923.37	5,923.37	0.00
FTSE 250	3,103.56	3,103.17	+0.13
FTSE 100	3,103.56	3,103.17	+0.13
FTSE 250	3,103.56	3,103.17	+0.13
FTSE 100	3,103.56	3,103.17	+0.13
FTSE 250	3,103.56	3,103.17	+0.13

CURRENCIES	Dec 28 (Dec 27)	% Chg
£/€	1.222	+0.08
¥/€	1.612	+0.08
¥/£	1.312	+0.08
¥/¥	1.312	+0.08
¥/¥	1.312	+0.08
¥/¥	1.312	+0.08
¥/¥	1.312	+0.08
¥/¥	1.312	+0.08
¥/¥	1.312	+0.08
¥/¥	1.312	+0.08

INTEREST RATES	Dec 28	Dec 27	% Chg
3M US	0.08	0.08	0.00
6M US	0.08	0.08	0.00
12M US	0.08	0.08	0.00
3M UK	0.08	0.08	0.00
6M UK	0.08	0.08	0.00
12M UK	0.08	0.08	0.00
3M JPY	0.08	0.08	0.00
6M JPY	0.08	0.08	0.00
12M JPY	0.08	0.08	0.00

COVER PRICE	Dec 28	Dec 27	% Chg
Asia	4.50	4.50	0.00
Europe	4.50	4.50	0.00
North America	4.50	4.50	0.00
South America	4.50	4.50	0.00
Africa	4.50	4.50	0.00
Oceania	4.50	4.50	0.00
Global	4.50	4.50	0.00
Commodities	4.50	4.50	0.00
Energy	4.50	4.50	0.00
Metals	4.50	4.50	0.00

ALWAYS LEARNING

PEARSON

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

LUNES 31 DE DICIEMBRE DE 2012 Y MARTES 1 DE ENERO DE 2013 | Año XXXVII | Número 12.971 | EDICIÓN EUROPA



Venecia, dividida ante su rascacielos

Pierre Cardin diseña una enorme torre para la ciudad

PÁGINA 36



Fallece la Nobel Rita Levi Montalcini

La italiana, de 103 años, fue un pilar de la neurociencia

PÁGINA 42

Navarro lanza al Barça en el clásico

Con 33 puntos, frena en seco la racha del Madrid

PÁGINAS 44 Y 45



Justicia y el fiscal anticorrupción frenan el archivo del 'caso Gürtel'

El juez rechaza el recurso por las escuchas ilegales de Garzón

JOSÉ MANUEL ROMERO, Madrid

El juez Pablo Ruz ha rechazado un nuevo intento de archivar el caso Gürtel. Los abogados de algunos de los encausados pretendían frenar el proceso con la excusa de que las pruebas de las imputaciones fueron obtenidas

de manera ilegal con grabaciones en la cárcel a los abogados de los corruptos. El magistrado de la Audiencia Nacional ha tomado esta resolución en base a los argumentos que la Abogacía del Estado, dependiente del Ministerio de Justicia, y la Fiscalía Anticorrupción le trasladaron a mediados de diciembre.

El abogado que presentó el recurso de sobreseimiento de la causa contra su defendido, el empresario José Luis Ulibarri, vinculado a la red Gürtel, es Ignacio Peláez. El mismo que se querelló contra Baltasar Garzón en el Tribunal Supremo y logró que el juez fuera condenado por prevaricación y expulsado de la carrera judicial.

De haber aceptado los argumentos de Peláez, el caso Gürtel, una trama de corrupción masiva vinculada a más de una decena de Gobiernos del PP y numerosos dirigentes de este partido, entre ellos su exesorero nacional, habría quedado en nada. Tanto Justicia como la fiscalía entienden que mucho tiempo antes de las grabaciones en la cárcel la investigación había obtenido pruebas solventes.

PÁGINA 11

El poder adquisitivo se hundirá en 2013

RAMÓN MUÑOZ, Madrid

El año 2013 arranca con una combinación explosiva que provocará una gran caída del poder de compra de los españoles. Suben los precios de servicios básicos, se disparan los impuestos, mientras se contienen o bajan los ingresos de asalariados, pensionistas y funcionarios. Este cóctel de inflación y recesión económica causará un brutal hundimiento del poder adquisitivo de las familias.

PÁGINAS 22 Y 23



INDIA CLAMA JUSTICIA TRAS EL FUNERAL DE LA JOVEN VIOLADA. La ira no cesa. Miles de personas exigieron ayer en Nueva Delhi el castigo de los violadores y asesinos de una chica de 23 años y el fin de la impunidad de los delitos sexuales. El primer ministro Singh asistió a la cremación. / A. CABALLERO-REYNOLDS (AFP)

PÁGINA 7

Obama presiona al Congreso para un pacto fiscal 'in extremis'

La falta de acuerdo amenaza a EE UU con entrar en recesión

ANTONIO CAÑO, Washington

A Barack Obama se le agota el tiempo. A falta de un día para que entre en vigor una subida masiva de impuestos y el recorte de gastos sociales, el presidente presionaba ayer a la clase poli-

tica para evitar el abismo fiscal. El país está a apenas unas horas de distancia de pegar un frenazo a su crecimiento y de castigar a la gran mayoría de los ciudadanos. Estados Unidos "sufriría un grave daño", advirtió el presidente. El fantasma de una entrada

en recesión de graves consecuencias también amenaza al resto de la economía mundial. Aún se confía en que en el último minuto se imponga la cordura. Los líderes demócratas y republicanos en el Senado seguían negociando.

PÁGINA 3

Carromero, en la celda con Churchill y Sharansky

El dirigente del PP lee en prisión al político británico y al disidente soviético

AURELIO MARTÍN, Segovia

Está en casa, aunque sea entre rejas. El dirigente madrileño de Nuevas Generaciones Ángel Carromero, condenado en Cuba a cuatro años de cárcel tras el accidente de tráfico que costó la vida a los disidentes Oswaldo Payá y Harold Crespó, se encuentra des-

de el sábado en la prisión de Segovia. Atrás queda su suplicio de los últimos cinco meses. Su madre, la única allegada a la que ha podido ver, le llevó una radio y dos libros: uno de discursos de Winston Churchill y otro del disidente soviético Natan Sharansky. Esta noche cenará, junto a 450 presos, chuletón y dulces.

PÁGINA 14

EL PAÍS, 24 horas de noticias en la edición digital y en Kiosko y Más

EL PAÍS no se publica mañana, día 1 de enero. El periódico volverá a su cita con los lectores el martes día 2. La edición digital ofrece información actualizada durante las 24 horas del día (www.elpais.com). Todas las ediciones estarán disponibles en la aplicación Kiosko y Más.

HENDRICK'S
Equipo de
REPUTADOS ARQUEÓLOGOS
encuentran restos de algo denominado rutina.
Lo entierran de nuevo al no encontrarlo
de interés y redirigen su investigación a la búsqueda
del mejor pepino para su Gin & Tonic.
ELIJA EL CAMINO INUSUAL
HENDRICK'S
A MOST UNUSUAL GIN
www.hendricksgin.es

Il monito di Napolitano: i sacrifici non vadano sprecati

**OGGI IL DISCORSO
DI FINE ANNO
I TEMI DEL PRESIDENTE:
RIFORME, FIDUCIA,
EUROPA E MENO LITI
IN POLITICA**

IL MESSAGGIO

ROMA Durerà circa venti minuti, lo scenario sarà ancora una volta quello, sobrio e asciutto, dello studio presidenziale: la scrivania con la Costituzione in primo piano, le bandiere sullo sfondo. E' tutto pronto al Quirinale per l'atteso messaggio tv a reti unificate che Giorgio Napolitano rivolgerà stasera agli italiani (ore 20,30) per la settima ed ultima volta nel suo mandato. Il testo è stato limato fino all'ultimo momento dallo stesso presidente. Particolare attenzione e cura è stata dedicata a quelle riflessioni personali sul settennato che Napolitano vorrà rendere pubbliche non solo come bilancio o promemoria di un lungo percorso della «transizione incompiuta» del nostro sistema democratico, ma anche come analisi sul difficile e delicato ruolo che in questo periodo ha giocato e gioca il Quirinale.

L'APPROCCIO

Tuttavia, il fulcro del suo messaggio - soprattutto nella prospettiva di una prova elettorale ormai alle porte - non potrà che essere rivolto a quei milioni di connazionali che, incollati davanti ai televisori, cercheranno un'indicazione su una crisi economico-sociale sempre più lacerante, su uno scontro politico sempre meno comprensibile, cercheranno un incoraggiamento o una parola di conforto da colui che è stato, fino all'ultimo, uno dei pochi punti di riferimento sicuri e affidabili.

Ebbene, l'approccio di Napolitano non potrà che nascere dalla

consapevolezza degli effetti di una crisi economica così lunga e pesante che ripropone una vera e propria «questione sociale», da affrontare senza perdere di vista gli obiettivi ineludibili di risanamento dei conti pubblici. I sacrifici - dirà - hanno consentito un ritorno di fiducia nei confronti del Paese che non va sprecato, ma anzi va utilizzato per affrontare la crisi. Le prove che ci attendono sono ardue, ma possiamo farcela a superarle. Se le affronteremo uniti.

LA DELUSIONE

Non mancheranno i richiami, intrisi di amarezza, per la mancata riforma della legge elettorale, a causa delle «peggiori logiche conflittuali» che hanno paralizzato le forze politiche, incapaci a loro volta di una palingenesi tale da mettere fine agli abusi e da neutralizzare il germe nefasto dell'antipolitica.

Tutto ciò si tradurrà verosimilmente in un invito agli italiani perché contribuiscano con il loro impegno personale a cambiare le cose, soprattutto in politica. A spingere perché la prossima non sia «una legislatura perduta», perché i partiti mantengano le promesse (sostenibili) assunte davanti agli elettori. I principali interlocutori di Napolitano saranno più che mai i giovani, soprattutto i tanti in cerca di lavoro. Bisogna lottare, non arrendersi di fronte alle difficoltà.

Il prossimo governo, qualunque esso sia, dovrà mantenere uno stretto e attivo coordinamento con i partner europei. Perché è in Europa il nostro destino. Insomma: vigilare perché non si deragli dalla strada ormai segnata. Quanto a lui, il Presidente, è inutile tirarlo per la giacchetta in vista del voto. Manterrà un rigorosa imparzialità istituzionale. Ma farà sino all'ultimo giorno il proprio dovere. Come sempre.

Paolo Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napolitano, ultimo messaggio di speranza

Nel discorso di stasera la reazione dell'Italia alla perdita di fiducia e un invito a tutelare le fasce deboli

GLI OBIETTIVI MANCATI

Rammarico per non essere riusciti a cambiare la legge elettorale

LA POLITICA

Un passaggio anche sulla fine della logica strettamente bipolare



Il Paese ha saputo misurarsi con la crisi, l'Italia è riuscita in condizioni difficili a conseguire un significativo recupero di fiducia. Naturalmente bisogna con convinzione proseguire la battaglia per il risanamento dei conti pubblici e per abbattere il debito. Ma nel corso del 2013 ci sarà la possibilità di creare nel bilancio pubblico dei margini di manovra, delle disponibilità che devono essere utilizzate per alleviare le condizioni difficili della parte più debole della società italiana. Sarà questo uno dei messaggi più forti - e innovativi - del tradizionale discorso di fine anno del presidente Giorgio Napolitano.

Sarà l'ultimo discorso agli italiani per Napolitano. Non sarà un passaggio rituale, però. Se in generale ricalcherà l'intervento di dieci giorni fa alle alte cariche dello Stato, non c'è dubbio che il Capo dello Stato, nel rivolgersi agli italiani sceglierà la chiave del dialogo con i cittadini, che più fortemente vivono le preoccupazioni e le ansie per la situazione economica e sociale del Paese. Specialmente - questa è l'intenzione - quella parte più debole del Paese che più ha avvertito il peso e le conseguenze di una crisi tanto lunga e pesante.

E dunque, il Presidente

non nasconderà nel suo ragionamento che esiste una vera e propria questione sociale. La rotta tracciata - risanamento e impegni europei - va fermamente seguita, dirà Napolitano: il contesto, poi, è quello di un'economia ancora fiacca, di una montagna di debito (e di interessi) con cui bisogna fare i conti. Tuttavia, va riconosciuto anche che il Paese ha saputo reagire. E che è giusto che le risorse che potranno essere rese disponibili nel corso del processo di risanamento e di abbattimento del debito siano usate per aiutare le fasce sociali più deboli e sofferenti.

Nello stile tradizionale del Presidente, anche il discorso di fine anno a reti unificate sarà come al solito un discorso di verità, in campo economico ma anche in campo politico. Napolitano non nasconderà quindi il suo rammarico per non aver potuto consegnare agli italiani una legislatura completata nei suoi termini naturali e le tante riforme che potevano essere varate e non lo sono state, a cominciare dalla legge elettorale che da sempre il Capo dello Stato giudica una iattura. Ragionerà così anche sui temi di attualità, nel contesto di una imminente contesa elettorale. Per la natura dell'istituzione che rappresenta, ovviamente, Napolitano non esprimerà giudizi e valutazioni dirette sulla nuova fase politica che si avvicina, o pareri sugli schieramenti che si presenteranno alle elezioni e sui loro leader. «Rimarrò lontano da

ogni giudizio anche quando tutti gli attori della competizione elettorale si saranno presentati sulla scena», disse parlando alle alte cariche dello Stato.

E così sarà anche stasera. Tuttavia, a quanto si apprende, il presidente Napolitano non ha intenzione di sottrarsi a una riflessione sul nuovo scenario politico che si sta delineando. A suo tempo, ad esempio, ha più volte ricordato come il premier Mario Monti non fosse più solo «professore» ma anche senatore a vita ed in quanto tale incandidabile ad un posto in Parlamento. E allo stesso tempo è probabile un ragionamento sulla fine della logica strettamente bipolare che ha dominato per quasi due decenni. Certamente nel discorso di fine anno verranno contenuti appelli alla calma ed alla serenità. Una fase delicata che vedrà ancora una volta proprio Napolitano come arbitro e regista del dopovoto. Continuando a tenere dritta la barra per garantire la continuità nel rigore dei conti pubblici e la necessaria stabilità istituzionale anche con i nuovi equilibri politici che si determineranno dopo le elezioni.



INTERVISTA

Vietti: toghe
in politica?
Inopportuno

Il vicepresidente Csm
dopo i casi Ingroia e Grasso
«Non basta essere imparziali
bisogna anche apparire tali»

Guido Ruotolo
A PAGINA 7

Vietti: “Ma sulle candidature ora servono delle regole”

Il vicepresidente Csm: “Non basta essere imparziali, bisogna apparire tali”

Intervista

GUIDO RUOTOLO
ROMA

Michele Vietti, vicepresidente del Csm, cosa pensa della candidatura del procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso?

«La candidatura di Grasso mi consente di chiarire il mio pensiero che da qualcuno è stato frainteso in occasione della candidatura di Ingroia».

Lei suggerì ai partiti di non candidare magistrati...

«Non ho fatto allora e non faccio adesso considerazioni di carattere personale riferite al singolo magistrato. Stimolo Grasso che ha fatto per molto tempo un mestiere difficile con equilibrio e professionalità. Ma il problema non sono Piero Grasso o Antonio Ingroia, o i meno noti Dambrosio e Amore, ma il tema di carattere generale dell'impegno in politica dei magistrati».

Candidarsi comunque è un vulnus alla terzietà dei giudici, alla credibilità dei pm?

«L'esercizio efficace della giurisdizione non dipende solo dal suo aspetto autoritario, cioè dall'essere un potere dello Stato che si avvale del suo apparato coercitivo. Questo è un carattere necessario ma non sufficiente. Perché la giustizia sia tale occorre che sia percepita dall'opinione pubblica come conforme ad un principio generale di equità. Ciò non vuol dire che il magistrato deve ricercare il consenso, ma neppure che può prescindere da una sintonia con il sentire comune. Dare ragione a chi ce

l'ha o dare torto a chi ce l'ha deve rispondere ad un principio di prevedibilità che rende credibile chi esercita questo potere».

E cosa c'entra con la scelta di un magistrato di candidarsi?

«Se vogliamo mantenere il nostro schema costituzionale che riconduce entrambe le figure - giudice e pm - alla stessa magistratura con le stesse garanzie, ne consegue che la condizione per una giustizia credibile è l'autorevolezza dei suoi rappresentanti e questa non può prescindere dall'imparzialità. Il capo dello stato ci ha più volte ricordato che il magistrato non deve solo essere ma anche apparire imparziale».

Essere imparziale può anche significare essere di parte ma non fazioso?

«Quando l'arbitro scende in campo si pone un problema non solo per la sua imparzialità nel passato ma anche per quella di tutti coloro che esercitano la medesima funzione. Come non collegare il circuito mediatico giudiziario da tutti deplorato con l'inevitabile effetto notorietà che attribuisce ai suoi protagonisti? E se la notorietà diventa requisito per la candidabilità come fugare nell'opinione pubblica il sospetto che tra l'iniziativa giudiziaria e la ricerca di notorietà non ci sia un nesso di causalità? Tutto questo è reso particolarmente delicato dal sistema politico bipolare».

Nei fatti lei è contrario al magistrato che si impegna in politica. Ma questo non è un diritto costituzionale?

«Le mie sono ovviamente considerazioni di opportunità che non mettono in discussione la legittimità né delle singo-

l principio costituzionale dell'esercizio dell'elettorato passivo da parte di chiunque. Tuttavia per il bene del sistema giudiziario credo siano considerazioni che non possono essere liquidate in modo semplicistico dicendo che il magistrato è un cittadino come tutti gli altri perché quando si tratta di difendere le garanzie e le prerogative tutti richiamiamo la peculiarità del suo ruolo».

Con la decisione di Ingroia di scendere in campo, lei invitò i partiti a non candidare i magistrati. E oggi?

«Dissi, consapevole della provocazione, che la soluzione più semplice sarebbe stata quella di trovare un accordo tra tutti i partiti per non candidare i magistrati. Più realisticamente mi auguro che nella prossima legislatura si affronti finalmente in modo organico la questione sia disciplinando in modo più rigido le incompatibilità, allontanando il più possibile nel tempo e nello spazio il candidato dal luogo di esercizio della sua funzione, sia prevedendo, come già ipotizzato nella proposta di legge Casson ed in altre, che il magistrato che “sale in politica” al termine della sua esperienza debba trovare collocazione in altra funzione per la pubblica amministrazione».



L'intervista

Amato: con un Ppe italiano dialogo e riforme più facili



La diagnosi

Berlusconi è alla fine del suo ciclo politico nel centrodestra scomposizione in atto

«Gli italiani sono più consapevoli di quanto sia difficile la fase che attraversiamo, ma soprattutto sentono il bisogno di vedere la luce in fondo al tunnel». Lo afferma Giuliano Amato in un'intervista al

Mattino. «Il collante storico del centrodestra sta perdendo la sua presa. In questa transizione si inserisce il tentativo di dar vita, attorno al nome di Mario Monti, a un partito popolare italiano più omogeneo al Ppe».

> Barbano a pag. 5

«Con un Ppe italiano più facile una stagione delle riforme»

Amato: ora l'Italia sta meglio ma non si è ancora salvata dalla crisi



Le tutele

Obama oggi sa bene che se non cambia la struttura del «Medicare» il sistema rischia di fallire nell'arco di dieci anni



Il centrodestra

Berlusconi si comporta ancora da leone ma la demografia conta nel centrodestra è in atto una scomposizione



Il Mezzogiorno

Sono ottimista per il futuro in un'economia globale potrà avere una centralità a patto che si recuperi una visione nazionale

La politica

«Quando viene meno lascia spazio al populismo L'austerità impone la verità»

Il welfare

Sarà decisivo: va ripristinato il patto sociale tra capitale e lavoratori

Draghi

«Ha avuto coraggio: grazie a lui si può tornare ad avere fiducia nell'Europa»

Alessandro Barbano

Giuliano Amato, come vede il Paese dal suo osservatorio privilegiato di riserva della Repubblica e di presidente dell'Enciclopedia italiana? Alla fine di un anno vissuto sotto l'assedio della crisi finanziaria, con il fiato delle cancellerie sul collo della politica, con un cambio di governo e una stagione di austerità, con un premier che, entrato sulla scena in punta piedi, è diventato il riferimento di una grande parte dell'opinione pubblica, cos'è cambiato nell'animo degli italiani?

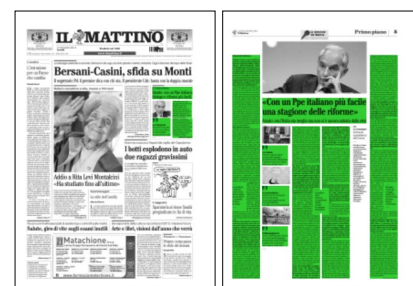
«Gli italiani sono più consapevoli di quanto sia difficile la fase che attra-

versiamo, ma soprattutto sentono il bisogno di vedere la luce in fondo al tunnel. Il ceto medio si sente partecipare direttamente di ciò che la politica fa, perché paga l'uscita dalla crisi con i suoi risparmi. Il lavoratore meno abbiente che ha perso il posto o rischia di perderlo e il giovane precario in scadenza di contratto non rinnovabile si chiedono quando finirà tutto questo. Un anno fa eravamo circondati dalla crisi ma non pensavamo di esserne colpiti in maniera così diretta, guardavamo a Grecia e Irlanda con solidarietà, era come se i tuoni del temporale che si abbattava ci cadessero attorno. Oggi stiamo da mesi sotto la pioggia e non vediam-

mo l'ora che smetta».

Ma l'Italia si è salvata?

«Salvata è una parola grossa, che coglie solo una parte del dramma. Ci siamo salvati dal crac finanziario legato al debito pubblico, al valore dei titoli di Stato e alla loro vendibilità.



Ma le ragioni profonde della crisi sono ancora con noi, perché non riguardano solo il debito: un bravo economista come Luigi Guiso ha detto giorni fa in un seminario che la produttività totale del Paese ha subito negli ultimi anni un tracollo che solo le guerre producono. Siamo alle prese con qualcosa che va ben oltre lo spread e che investe l'economia, la pubblica amministrazione, il sistema delle regole. Da quanti decenni autorevoli studiosi fanno l'elenco delle nostre disfunzioni? Noi le abbiamo vissute con l'idea che, si sa, siamo italiani, siamo fatti così. Abbiamo pensato che il nostro vivere di imprese troppo piccole per affermarsi, il nostro entrare e uscire tra emerso e sommerso, la nostra abitudine di applicare in modo flessibile le troppe leggi che facciamo, fossero una virtù o comunque un

vantaggio competitivo. E forse in certe fasi lo sono anche stati. Helmut Schmidt invidiava questa flessibilità. Ma la storia ha azzerato la possibilità di convivere con alcuni radicati difetti. Non tutti possiamo avere l'intelligenza e l'intuizione di Rita Levi

Montalcini che ieri ci ha lasciato, ma se ne avessimo avuto anche solo la dedizione e la tenacia, buona parte dei nostri problemi li avremmo risolti».

Di fronte alle politiche del rigore è sembrato nei mesi scorsi che crescesse nel Paese da una parte una reazione radicale, antieuropeista, e dall'altra un'astensione di massa di cittadini indecisi e riluttanti a schierarsi. E invece, prima le primarie del Pd con la loro capacità di aprire un dibattito su due idee di sinistra, poi la «salita» in campo di Monti sembrano aver ridimensionato il vento del populismo. Quando la politica vera chiama alle armi il cittadino torna ad arruolarsi?

«Sì, il cittadino sente subito il richiamo della politica che sa parlare. Quella che esprime il meglio di sé quando è capace di mobilitare interessi sociali e di singoli in vista del bene comune. Ciò è tanto più necessario di fronte a strategie di austerità. La politica che è mancata nei mesi scorsi ha lasciato più spazio al populismo ribelle, che tuttavia è figlio di due fenomeni globali: l'esplosione delle attività finanziarie staccatesi dalla economia reale e l'accresciuta divaricazione tra i redditi. La distanza enorme tra le grandi ricchezze dei poteri finanziari e la condizio-

ne di una persona normale schiacciata dalle tasse crescenti e spesso privata del lavoro hanno rotto il patto di solidarietà sociale su cui erano fondate le nostre economie dagli anni '30 del secolo scorso. Non dimentichiamo che non fu solo Roosevelt a portarci fuori dalla prima grande crisi di Wall Street, ma anche il signor Ford, che poteva fare soldi solo a patto di vendere tante automobili, e poteva vendere tante automobili solo se i suoi operai avessero avuto un salario sufficiente a comprarle. Quando la ricchezza rompe la sua alleanza con l'economia reale crea l'emarginazione e la rabbia di cui si cibano i populismi. La vittoria della politica oggi passa per il ripristino di quel patto tradito».

Per mesi si è invocata una legge elettorale, sapendo tuttavia che questa sarebbe stata impossibile in un clima politico litigioso. Oggi il quadro è cambiato con l'entrata in gioco di un soggetto nuovo in grado di contendere la leadership ai due poli tradizionali. È finita, insieme con il bipolarismo, la Seconda Repubblica, se per essa intendiamo una stagione ventennale di personalizzazione e di contrapposizione tra due blocchi che non si riconoscono e non si legittimano l'un l'altro?

«È in corso una ristrutturazione del nostro sistema politico, che investe soprattutto il centrodestra per una ragione semplice: quest'area, che pure riflette desideri e aspettative di una larga parte dell'elettorato moderato, molto deve alla forte personalità di Berlusconi. Come disse giustamente Giuliano Ferrara, la demografia anche in politica fa la sua parte: il leader che ancora si comporta come un vecchio leone è nella fase finale della sua esperienza politica. È in atto un processo di scomposizione e ricomposizione, perché il collante storico del centrodestra sta perdendo la sua presa. In questa transizione si inserisce il tentativo di dar vita, attorno al nome di Mario Monti, a un partito popolare italiano più omogeneo al Ppe, con una sua fisionomia ma disponibile alla by-partisan-ship e alla collaborazione su temi di interesse nazionale, come capita in Germania e in altri paesi. Se in un range elettorale variabile le elezioni confermeranno questa linea evolutiva del quadro politico, l'uscita dal conflitto permanente è possibile, che si chiami o meno Terza Repubblica. Com'è possibile che di venti meno fantasmagorico trovare un accordo su una nuova legge elettorale, e non solo su quella».

Ma la Terza Repubblica somiglierebbe un po' alla prima? Spiega

Mauro Calise sul Mattino: «Per quasi mezzo secolo il monopolio democristiano sull'esecutivo si basò sulla conventio ad excludendum del principale antagonista, il Pci. Si trattava in realtà di un'autoeclusione, durata fino a quando il Pci si pose, almeno agli occhi della maggioranza degli italiani, come una forza antisistema. Proprio quello che sta accadendo oggi con Grillo e Berlusconi». È in atto una svolta virtuosa per cui vince e governa chi dialoga e si autoesclude chi radicalizza il messaggio politico?

«Può accadere, forse accadrà. E se il dialogo e la convergenza sui temi concreti diventeranno il segno di una nuova politica saremo tutti più lieti. Però c'è una grossa diversità con la Prima Repubblica. Il partito comunista prima ancora che autoescludersi fu escluso, poiché nell'Europa segnata dalla cortina di ferro non era previsto, neanche dall'Unione sovietica, che in Italia i comunisti fossero al governo. Ma il Pci dei suoi anni maturi non era estremista, tant'è vero che in alcune regioni italiane la socialdemocrazia classica si deve all'impegno dei suoi esponenti. I populistici di oggi danno corpo alla rabbia, non creano aspettative di futuro».

Ma per rendere compiuta la transizione istituzionale non sarà necessario mettere mano a riforme importanti, anche di rango costituzionale, come quella che regola la personalità giuridica dei partiti e le forme del finanziamento pubblico?

«È certamente una priorità. Il finanziamento, quale che sia, deve essere iscritto in una disciplina legislativa dei partiti che era stata avviata in Parlamento e

che poi si è arenata».

Dalle riforme delle regole ai cambiamenti sui nodi storici del Paese, non crede una nuova fase dovrebbe sciogliere alcune contraddizioni irrisolte? Per esempio, come perseguire insieme politica industriale e sostenibilità ambientale, Mezzogiorno e questione settentrionale, riforma del welfare e lotta alle disuguaglianze, liberalizzazioni e concorrenza effettiva e non oligopolistica?

«È proprio qui che si gioca il futuro del Paese. Le grandi risposte politiche investono architravi sociali ed economiche che stanno cambiando. La prima di esse riguarda la demografia, che in tutto l'Occidente sviluppato ha invertito i rapporti tra contribuenti e beneficiari dei sistemi di sicurezza sociale. Il welfare co-

si com'è fu creato quando c'erano tanti giovani che lo sostenevano con il lavoro e pochi anziani che erano destinatari della sua tutela. Non parlo solo di pensioni, ma anche di sanità, che ha negli anziani i suoi maggiori fruitori. Con una curva demografica rovesciata, come faremo a salvare il sistema? Obama oggi sa bene che se non cambia la struttura del Medicare, la macchina dell'assicurazione pubblica americana, questa fallirà nell'arco di dieci anni. Anche noi dobbiamo porci il problema. Che non si risolve solo modificando l'assetto della sanità ma incrementando la curva demografica: ciò vuol dire creare le condizioni per fare più figli, ma soprattutto accettare tutta l'immigrazione di cui si ha bisogno. Lo stesso vale per le politiche industriali, che fin qui abbiamo letto nella mera difesa di attività storiche che rischiano la chiusura, come l'Alcoa, o che necessitano un cambiamento, come l'Ilva. Ma buona parte delle attività manifatturiere svilupperanno un'offerta di posti di lavoro decrescente in ragione dei cambiamenti tecnologici. E allora ci sarà il problema di trasferirne i profitti attraverso il sistema fiscale in settori produttivi di nuova occupazione. Questo significa ripristinare il patto sociale tra capitale e lavoro».

La curva demografica ha un grosso impatto nel Mezzogiorno, da cui fuggono i laureati e in cui le diseguaglianze crescono anziché ridursi. Se pure non è tempo di piani d'emergenza o di poteri speciali, è tollerabile un'amnesia come quella che governi di ogni colore hanno finora dimostrato?

«Sono ottimista sul Sud, per ragioni per così dire globali. In una nuova economia di servizi, in cui le tecnologie apriranno cambiamenti oggi neanche immaginabili, il Sud potrà avere nei prossimi anni un suo consistente sviluppo. Ma è chiaro che la politica deve recuperare una visione nazionale e superare una volta per tutte gli egoismi separatisti».

L'Europa attraversata da divisioni laceranti, che riguardano le cancellerie ma soprattutto i suoi popoli, può ancora essere il riferimento dei progetti e degli ideali dei cittadini?

«Credo di sì. Le divisioni sono forti, ma i fattori propulsivi dell'identità europee in questi anni hanno fatto

molta presa sui giovani. Certo, se tra le tante sciagure del nostro tempo dovremo registrare una riduzione delle risorse europee per programmi come Erasmus, allora vorrà dire che abbiamo una vocazione al suicidio. Però, la mia valutazione di fine anno è più positiva di quello che avevo qualche mese fa. A ciò concorrono alcuni fatti: la svolta che sul piano finanziario è riuscito a dare Mario Draghi, quando ha avuto il coraggio di annunciare interventi con mezzi illimitati della sua Banca centrale contro la speculazione; la nascente unione bancaria; i negoziati avviati su una politica fiscale comune e quelli ancora da avviare sull'integrazione politica. Ho lavorato a un libro collettivo sull'Europa promosso dall'Astrid, il cui titolo al momento della sua ideazione era: Radiografia dell'Europa malata. Stiamo per pubblicarlo ora con un nuovo titolo: Prove di Europa unita.

Giorgio Napolitano oggi saluta i cittadini per l'ultima volta da capo dello Stato: la scadenza del suo mandato pone fine a un riferimento così radicato per il Paese da far temere che il vuoto sarà difficilmente assorbito?

«L'Italia ha avuto in Giorgio Napolitano un grande Presidente. Per la sua statura morale e per la sua eccezionale capacità di dominare i problemi che ha trovato davanti a sé, in termini di conoscenza e comprensione. Qualità che non è facile avere insieme: molti infatti conoscono, ma non hanno una comprensione adeguata di ciò che conoscono. Le sue doti personali e le sue stesse attribuzioni istituzionali sono state esaltate dalla crisi, che ne ha fatto a lungo il riferimento principale all'interno delle istituzioni, secondo una logica antica e sperimentata dei sistemi costituzionali come il nostro che amplifica il ruolo del Presidente di risorsa di ultima istanza. Perdiamo un faro e possiamo solo sperare che il sistema politico si avvii a una capacità più fisiologica di funzionare con le proprie gambe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI, L'ITALIA E L'EUROPA

Se la politica si riduce ad Agende e proclami

di **Guido Rossi**

Che la vita politica italiana, in attesa delle elezioni, sia ormai ridotta in agende, di vario contenuto e stile, di candidati politici o di rappresentanti della fantomatica società civile è certamente fenomeno singolare e in parte anomalo. Al crollo delle ideologie che, nel bene e nel male, presentavano modelli e programmi politici, adattati e propugnati dai cittadini, si sono ora sostituite agende che sanno più di proclami che di programmi.

E poi, queste agende per simulazioni d'intenti riempiono, ognuna con i modi suoi e i suoi sostenitori, i mass media e i social network, sempre più condizionatori decisivi dell'opinione pubblica e delle volontà degli aventi diritto al voto elettorale democratico.

Fra tali agende la più seguita e commentata è certamente quella del dimissionario Presidente del Consiglio Mario Monti. Agenda non a caso esaltata da un imprecisato e confuso "centro" politico e benedetta dal Vaticano, fors'anche perché il lemma latino "agenda" indicò nel cristianesimo antico il grande libro della messa e ha preso poi il suo attuale significato nella metà del '600 nella nostra lingua dalla locuzione ecclesiastica "agenda diei", cioè "gli uffici del giorno".

Questa agenda centrista di Mario Monti dà quasi l'impressione di essere impermeabile, quasi ad ulteriore compenso della benedizione ricevuta, a qualsiasi principio di laicità dello Stato, dimentica in un sol colpo dell'eredità del nostro Rinascimento, e del contributo all'Illuminismo, nonché degli attuali fermenti ed esigenze di un Paese sempre più multietnico e multiculturale, ancorché non si voglia in Europa rinfocolare i

presupposti religiosi della guerra dei trent'anni.

Ma essa risulta poi altresì distratta, se non per uno scadente riferimento, rispetto ai principi fondamentali della democrazia costituzionale.

La stessa "salita in politica", confusa nelle variegate funzioni e benemerienze, sembra accoppiarsi ad un singolare criterio di scelta dei candidati della propria lista elettorale. Infatti, i titoli delle loro ammissioni e le cause di ineleggibilità e incompatibilità, in evidente sovrapposizione all'art. 66 della Costituzione, che li dovrebbe vedere giudicati da ciascuna Camera, saranno sottoposti ad una preventiva "due diligence" del manager Enrico Bondi. Fuor dell'uso improprio delle espressioni straniere, i delegati a rappresentare il Governo dei cittadini saranno dunque scelti con il giudizio di un nuovo "Capo azienda" lontano e fuori della politica?

È forse allora finalmente tempo che chine ha l'autorità spieghi che lo Stato non è un'azienda, che la politica non è una branca dell'economia aziendale, che la meritocrazia, i cui criteri sono sempre più discutibili, porta all'oligarchia di élite, che promuovono gigantesche inuguaglianze e difettano per loro natura di cultura democratica. Non è quindi un caso che nell'agenda Monti il benessere dei cittadini e l'economia sociale di mercato, finora soffocati dalla politica dell'austerità e del rigore, tanto impietosa quanto discutibile, non siano previsti ed attuati attraverso provvedimenti a tutela dei fondamentali diritti (lavoro, istruzione, salute), nei quali si realizza la democrazia costituzionale.

E poi, come ha giustamente rilevato Barbara Spinelli su La Repubblica, il titolo stesso dell'agenda: "Cambiare l'Italia, riformare l'Europa" dovrebbe essere modificato in "Cambiare l'Europa per cambiare l'Italia". Non va dimenticato infatti che i mali dell'Italia, pur in sé tutt'altro che trascurabili, sono nell'ultimo anno dipesi in gran parte da una difettosa e pericolosa struttura politica euro-

pea, la quale ha solo potuto parzialmente bloccare, per merito della Bce, la devastante crisi depressiva dei vari Stati membri, fra cui il nostro. L'Unione Europea si presenta infatti oggi come una struttura tecnocratico-amministrativa, che non ha ancora come fondamento né un popolo europeo né una nazione degli europei. Non è sufficiente allora semplicemente riformare l'Europa, ma è necessario cambiarla.

Un recentissimo articolo sull'Economist ha infatti paragonato l'attuale situazione dell'Unione Europea a quella del Sacro Romano Impero. Il parallelismo dovuto tra gli altri allo storico Peter Claus Hartmann, è per molti versi inquietante. L'impero, anche dopo la defenestrazione di Praga, che dà inizio alla Guerra dei trent'anni tra gli Stati cattolici e quelli protestanti, si chiude con la pace di Westfalia, nel 1648, nella totale incapacità di siglare un'unità politica europea, sicché finisce per scomporsi in frammentati Principati geopoliticamente irrilevanti. Nella metà del diciottesimo secolo, Austria e Prussia, che cercano di ridurre gli altri territori ad una "terza Germania", sono ulteriore fonte di destabilizzazione. Ed è in questo paragone che ritengo oggi sconsigliato un'adesione italiana all'agenda Schäuble, che prevede un supercommissario per bloccare i bilanci degli Stati membri irrispettosi delle regole sul deficit.

Senza continuare con ulteriori paragoni, sembra opportuno che, se non vuole dissolversi, come Sacro Romano Impero, preda poi facile di Napoleone, l'Europa debba democraticamente cambiare privilegiando l'elemen-



to federalistico su quello statale, sia nella sua organizzazione, sia nella formazione della sua volontà democratica e nel modo di agire dei suoi organi centrali. Lo stesso Parlamento europeo non può rappresentare ciò che non è e ciò che ancora non esiste: né il popolo europeo, né una sfera pubblica politica europea, che decida al di là dei confini nazionali le questioni decisive per la sua sopravvivenza.

Se la democrazia non deve perdersi, i popoli europei, e in particolare quello italiano in vista delle vicine elezioni, debbono cercare il bene comune di "pari passo" nel loro Stato e in Europa. Insomma, una democrazia politica, sia in Italia, sia in Europa, voluta dal popolo e non imposta da élite tecnocratiche non elette, ma nominate o cooptate.

È perciò che sia Barbara Spinelli sia l'Economist correttamente hanno scritto che per l'Europa, è arrivato il "momento Hamilton", uno degli autori del The Federalist, che costituì la base ideologica della federazione americana. Dopo la vittoriosa rivoluzione molti Stati erano gravemente indebitati ed Hamilton, quale segretario del Tesoro, nel Rapporto presentato al Congresso nel gennaio 1790, spinse il nuovo governo federale ad assumersi interamente quei debiti. Il risultato fu sorprendente: i debiti furono regolarmente ripagati e il surplus redistribuito tra gli Stati. Attualmente il governo federale americano sopporta quasi due terzi delle spese totali e ha certamente un vantaggio comparativo nell'indebitamento a tassi inferiori sia sul mercato interno, sia su quello internazionale. La semplice conclusione è che se il governo federale americano sospendesse i finanziamenti, i singoli Stati dovrebbero aumentare le tasse, operare tagli e indebitarsi ancora di più o dichiarare default. Da Hamilton, e più che mai, come sosteneva Benedetto Croce, poiché ogni vera storia è storia attuale, arriva l'ispirazione per il programma politico europeo e italiano. Agende diverse rispecchiano solo ambizioni elitarie e non fanno altro che rammentare le vicende descritte da Tomasi di Lampedusa nel *Gattopardo*.

Il midollo del leone per la ripresa del Paese

Virman Cusenza

Troppe volte nell'anno ormai alle spalle sono state evocate le macerie del dopoguerra. A tutti è ormai chiaro quanto grandi siano le affinità tra quel momento di risalita e ricostruzione del Paese e quello in corso, al netto di una guerra che per fortuna non c'è stata. Sono stagioni che richiedono sforzi eccezionali, un midollo del leone. Rubo l'immagine allo scrittore Italo Calvino che in quel simbolo additava il coraggio di rompere vecchi schemi culturali dell'Italia di allora: «In ogni poesia vera esiste un midollo di leone, un nutrimento per una morale rigorosa, per una padronanza della storia». Basterebbe sostituire poesia con politica.

Alle soglie del 2013 la parola d'ordine sembra «cambiamento radicale», un profondo ribaltamento di mentalità che non può essere appaltato ai partiti alle prese con la complicata gestazione della cosiddetta Terza Repubblica. Non è più la stagione dell'eccesso di delega o, peggio, della delega in bianco da parte dei cittadini. Abbiamo capito e provato sulla nostra pelle quanto sia pericoloso affidarsi a uomini della Provvidenza o a partiti personali. Il cambiamento chiesto a chi dovrà rappresentarli dopo il voto alle politiche di febbraio è quello di una democrazia partecipativa che chiede e pretende un controllo costante di come l'investimento elettorale verrà speso e accudito. In questa borsa, trasparente e aperta, della democrazia non c'è più posto per vecchi slogan naufragati nel corso della Seconda Repubblica. Né, tantomeno, per riti logori come quello di turarsi il naso. L'unica strada per evitare il declino e non recriminare a disastro avvenuto è vigilare. E pretendere che il Paese torni a crescere. A questo serve il midollo del leone. Buon anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VOTO DECIDERÀ IL MODELLO VINCENTE

LE CINQUE
DEMOCRAZIE

di MICHELE AINIS

Le prossime elezioni? Una competizione fra programmi, interessi sociali, leader. Come sempre, del resto. Ma stavolta c'è una novità, anche se fin qui non ci abbiamo fatto caso. Perché nell'urna si misureranno non soltanto linee politiche, bensì modelli di democrazia. E i modelli in gara sono almeno cinque, quanti le dita d'una mano. Certo, la democrazia risponde pur sempre a un unico criterio: è un sistema dove si contano le teste, invece di tagliarle. Però se il voto rappresenta lo strumento di legittimazione del potere, le tonalità di quest'appello al voto esprimono altrettante concezioni del potere legittimo. E adesso tali concezioni s'elidono a vicenda, come i cinque protagonisti sulla scena.

Primo: Bersani. Vanta un'investitura iperdemocratica, perché è l'unico leader scelto attraverso le primarie. Anche le primarie, tuttavia, possono declinarsi in varia guisa. Se sono troppo chiuse s'espongono alla critica formulata nel 1953 da Duverger, dato che il loro esito verrà orientato giocoforza dalla burocrazia interna del partito. Nel caso di specie il Pd ha alzato gli steccati per evitare inquinamenti, e il timore non era campato per aria. Però al secondo turno è stato respinto il 92% delle richieste d'iscrizione. Dunque Bersani è portavoce d'un modello di democrazia innervata dai partiti, che in qualche modo fa coincidere i partiti con le stesse istituzioni.

Secondo: Berlusconi. Quando ha aperto bocca, l'estenuante discussione sulle primarie del Pdl è subito caduta nel silenzio. Perché in lui s'incarna il potere carismatico, nel senso indicato da Max We-

ber. Quindi un rapporto diretto fra il leader e i suoi elettori, che scavalca il partito e offusca qualunque altro potere dello Stato. Da qui una lettura verticistica del principio di sovranità popolare. Da qui, in breve, la metamorfosi di ogni elezione in referendum: o con me o contro di me.

Terzo: Monti. Un professore prestatosi alla politica, che fa politica senza dismettere la toga. Anzi: è proprio quell'abito a riassumerne l'offerta elettorale. Un'offerta che perciò riecheggia un modello di governo aristocratico: i re-filosofi di cui parlò Platone, gli ottimati dei comuni medievali. Però tale modello può anche convertirsi nel suo opposto. La legittimazione attraverso le competenze significa difatti il rifiuto della politica come professione, significa insomma che ciascun cittadino può ambire al governo della polis.

Quarto: Grillo. Lui le primarie le ha convocate in Rete, e d'altronde per il suo movimento il web costituisce pressoché l'unico canale di mobilitazione, di comunicazione, di elaborazione. Si chiama democrazia digitale, definizione coniata fin dagli anni Ottanta, quando a Santa Monica fu battezzato il primo esperimento. Ora con Grillo approda anche in Italia; ma resta da vedere come si concili la vena anarchica del web con la vena autoritaria del suo apostolo.

Quinto: Ingroia. E insieme a lui Di Pietro e De Magistris, ex magistrati entrambi. Più che un partito giustizialista, un partito giudiziario. La sua cifra democratica? Potremmo definirlo il governo dei custodi. D'altronde anche negli Usa i giudici sono eletti dal popolo. Siccome però siamo in Italia, applichiamo un criterio rovesciato: qui gli eletti sono giudici.

michele.ainis@uniroma3.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Magistris e il caso ispettori

«Un atto di coraggio
assumere le maestre»

>A pag. 34

Gli ispettori, il caso

«Tagli e rigore anche sul personale atto di coraggio assumere le maestre»

I posti

Abbiamo agito
nel pieno rispetto
della legge
Quella relazione
per il 95 per cento
si riferisce
agli anni passati

I conti

Il primo cittadino su Facebook
«La visita degli 007 del ministero
concordata con il Comune»

Ora che il decreto 174 è legge e la Corte dei Conti sta inviando le «linee guida» alle quali i Comuni devono aderire per ottenere i benefici tali da evitare il dissesto, a Napoli spettano 300 milioni, il sindaco Luigi de Magistris interviene sulla ispezione degli 007 del ministero arrivati a Napoli a settembre. Il sindaco sulla sua pagina Facebook ricorda che «gli ispettori del ministero dell'Economia sono stati inviati con una decisione concertata e condivisa dall'amministrazione, per rendere trasparente e corretta la gestione dei conti che lo stesso governo dovrà valutare al momento dell'approvazione del nostro piano di riequilibrio per il predissesto, in seguito all'adesione al decreto 174». Piano che dovrà essere spedito al ministero entro il 30 gennaio.

«La relazione è solo per un 5 per cento dedicata a questa amministrazione, per il restante 95 si riferisce al passato governo cittadino». Il

sindaco rilancia nel campo degli ex sindaci, in particolare del suo predecessore Rosa Russo Iervolino, l'accumularsi del debito che supera abbondantemente il miliardo. «Le conclusioni a cui sono arrivati i tecnici del ministero - scrive de Magistris - sono compendiate in una serie di anomalie, nella relazione sintetizzate in 29 punti, sui quali si chiede all'amministrazione l'adozione di provvedimenti idonei all'eliminazione di queste criticità dovute, principalmente, ad atti compiuti negli ultimi 10 anni di governo della città. Per tanto la relazione non è un atto di accusa, ma è costituita da una serie di indicazioni che il Comune dovrà adottare nel piano di rientro e risanamento per correggere le storture ereditate». De Magistris insiste: «In primis questa amministrazione, proprio per venire incontro alle esigenze di risanamento ha tagliato tutte le dirigenze esterne e tutte le consulenze. Per quanto riguarda, poi, le partecipate abbiamo adottato da subito iniziative di particolare rigore in tema di gestione del personale, con modalità responsabili proprio per venire incontro ai bisogni di risanamento».

Sulla questione spesa per il personale il sindaco è drastico: «Sui rimborsi a pioggia dati al personale, vorrei solo ricordare che nel corso del 2012 l'amministrazione ha adottato provvedimenti di estremo rigore eliminando ogni progetto di produttività, compreso quello per la notte di Capodanno, e che le limi-

tate risorse sono state destinate esclusivamente ad obiettivi strategici ed essenziali come quello della polizia municipale». Sul salario accessorio il sindaco annuncia tagli decisi: «Sulle scadenze contrattuali di fine anno di tutti gli interventi sul salario accessorio, nel piano di contenimento che entrerà in azione nei primi giorni del 2013, saranno fortemente ridimensionati in un piano triennale per il quale chiederemo la collaborazione dei sindacati al fine di poter rimodulare e ottimizzare al meglio la stessa organizzazione del lavoro della macchina comunale. Occorre precisare, inoltre, che il giudizio sulla gestione economico-finanziaria dell'ente sarà dato dal governo in relazione al piano di rientro che questa amministrazione metterà in campo».

Questione assunzioni: «Quelle delle maestre, con un atto politicamente coraggioso, il Comune ha agito nel pieno rispetto della legge garantendo quei diritti inalienabili e infungibili sanciti dalla Costituzione, come appunto il diritto all'istruzione dei nostri figli e delle nostre figlie, fondamento della stessa democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANALISI

Dissesto anticipato degli enti locali a rischio efficacia

LA CURA

Il piano di rientro basato su tagli alle spese e aumento delle entrate non è facile da attuare in aree colpite dalla crisi

di **Stefano Pozzoli**

L'ispezione della Ragioneria generale dello Stato al Comune di Napoli, avvenuta in coincidenza con la richiesta dell'ente di accedere alla procedura di predissesto, offre lo spunto per una riflessione più generale su questa importante novità introdotta dal decreto enti locali, e subito stata oggetto di approfondimento da parte della Corte dei Conti (sezione delle autonomie).

La Corte, ovviamente, ha affrontato i temi di stretta competenza delle sezioni di controllo, che saranno appunto chiamate a giudicare i piani, e quindi si è concentrata essenzialmente sulla ammissibilità degli enti alla procedura e sulla formulazione dei piani di rientro. Ma le questioni che si aprono, deliberando l'avvio da parte del Comune del ricorso al predissesto, sono molte, alcune delle quali tutt'altro che indolori per quanto riguarda gli amministratori degli enti.

La prima è che il predissesto è anzitutto una norma di emersione delle patologie. Per rientrarvi occorre quindi essere in disavanzo e non solo in stato di insolvenza o di illiquidità: in sostanza, occorre ammettere che il rendiconto precedente non era veritiero, ad esempio perché viziato da un mantenimento di residui attivi a dir poco avventuroso.

Sarà pur vero che il riaccertamento dei residui contiene degli elementi di discrezionalità tecnica ma diventa difficile spiegare come, in buona fede, si possa passare da un avanzo presunto applicato al bilancio di previsione 2012 e scoprire poi che il rendiconto 2011 denuncia un disavanzo di centinaia di milioni.

In altre parole, si tratta di una autodenuncia, i cui effetti andranno valutati alla luce della lettura che ne darà non solo la magistratura sia contabile sia penale. La magistratura contabile, infatti, dovrà riflettere sugli effetti che vi possano essere sul patto di stabilità degli anni precedenti (con il rischio del ripetersi di quanto accaduto, per motivi diversi, ad Alessandria); la magistratura penale, invece, dovrà verificare se sussistono gli elementi del falso ideologico (ovvero di alterazione consapevole del bilancio del comune).

Un altro elemento importante è, ancora, quello degli effetti del piano di rientro che inevitabilmente poggerà anche sulle entrate, stimate, originate dal fondo rotativo, che potrà essere fino a 300 euro per abitante. Ma cosa accadrà se l'accesso al predissesto verrà negato o se lo stanziamento sarà minore? Occorre ricordare che se il predissesto è una facoltà, il dissesto, al contrario, è un obbligo e che quindi una volta avviata la procedura o questa sarà accordata oppure il default sarà di fatto una scelta obbligata.

Il caso del Comune di Napoli è, pertanto, da manuale, e la richiesta degli ispettori della Ragioneria di riaccertare altri 300 milioni di residui rischia davvero di portare il Comune al disse-

sto (con buona pace di chi ritiene che si possa rifiutare per scelta "politica").

È bene, ancora, sottolineare un altro aspetto di questa procedura. La cura che si propone per il piano di rientro è quella di tagliare le spese e di aumentare le entrate in misura tale non solo da riportare in bonis dei bilanci distrutti da anni di squilibrio occulto ma perfino per ripianare il disavanzo che è andato creandosi nel tempo.

Giustissimo in teoria, ma anche frutto di una scelta eccessivamente rigorista, che rischia di fare diventare i nostri Comuni tanti piccoli casi Grecia. Cosa può indurci a ritenere, infatti, che un ente che non riesce a riscuotere 100 possa, da domani, essere in grado di incassare 150 o 200? Un percorso preferibile al dissesto, certo, ma non facilmente realizzabile in aree spesso già stremate dalla crisi e dal default di fatto di tutti gli enti territoriali, dal Comune alla azienda sanitaria.

Sinceramente non siamo in grado di immaginare una alternativa a quanto previsto dal decreto enti locali. La norma è coraggiosa e opportuna. Ma altrettanto gravi sono i problemi che essa può comportare se il governo della procedura non sarà estremamente accorto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte dei conti. Liquidazione di compensi Il pagamento errato condanna i segretari

OBBLIGHI CONDIVISI

Anche il responsabile del servizio finanziario è tenuto a vigilare sulla correttezza degli atti per versare gli onorari

Francesco D'Angelo

■ Particolare attenzione va prestata alla liquidazione di corrispettivi professionali (parcelle legali) con un rigoroso controllo che, coinvolgendo il responsabile di servizio che adotta la liquidazione e il responsabile del servizio finanziario, eviti di liquidare compensi non dovuti sulla base di semplici preavvisi di fatture presentate dal professionista e in assenza di documentazione idonea a giustificare la misura del compenso richiesto.

La sentenza della sezione Corte dei conti Veneto 1125/2012 chiarisce il ruolo di garante in capo al segretario comunale e al ragioniere, e articola le responsabilità per omissione di controllo cui vanno incontro il responsabile di servizio (nella fattispecie era anche segretario comunale) che ha disposto la liquidazione dei compensi, e il responsabile del servizio finanziario che ha apposto il visto di regolarità contabile.

La responsabilità del responsabile di servizio/segretario comunale che ha adottato l'atto discende dalla mancata verifica della congruità del compenso riconosciuto, e dal contrasto con il generale dovere, conseguente alla sua posizione di segretario generale (articolo 97 del D.lgs 267/2000) di essere garante della legalità e della correttezza amministrativa dell'azione dell'ente locale. In relazione al ruolo

del segretario comunale/responsabile di servizio si è riconosciuta una maggiore incidenza causale nella determinazione del danno, quantificabile nella misura del 60% dell'intero. Il restante 40% è stato addebitato al concorso colposo del ragioniere capo perché le circostanze non giustificavano l'emissione dei titoli di pagamento e che avrebbero dovuto determinare almeno la richiesta di giustificazioni idonee.

Nell'affermare la responsabilità del ragioniere per il visto sull'atto irregolare, la Corte evidenzia che non c'è una differenza ontologica tra il parere di regolarità contabile, previsto per le deliberazioni degli organi rappresentativi, e il visto per le determinazioni dei responsabili dei servizi; il controllo di regolarità finanziaria deve essere ritenuto afferente alla legittimità della spesa, implicando un giudizio sulla sua conformità alle leggi e ai regolamenti (Corte conti, sezione giurisdizionale Sicilia, n. 1337/2012). A fronte di compensi liquidati sulla base di determinazioni illegittimamente assunte, c'è per il dirigente del settore finanziario il dovere di sospendere i pagamenti illegittimi, ed eventuali esoneri di responsabilità sono possibili solo in esito a un'analisi complessiva delle particolari circostanze del caso deciso e della non rilevanza immediata delle illegittimità accertate. Nel caso affrontato dalla sentenza, invece, si è rilevato che l'anomalia delle liquidazioni effettuate dal responsabile del servizio poteva essere facilmente rilevata dal ragioniere capo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corsa contro il tempo per non dimezzare le riforme

PALAZZO CHIGI NEGA CHE MOLTE DELLE NORME VARATE SIANO GIÀ SUL BINARIO MORTO MA AMMETTE CHE GLI OSTACOLI NON MANCANO

LA SMENTITA

ROMA Riforme affondate dalla crisi di governo e dalla legislatura che si è accorciata? Niente affatto. L'80% delle circa 3mila disposizioni che servivano a dare concretezza ai sette provvedimenti legislativi adottati tra dicembre 2011 e agosto 2012 (otto, se si considera anche la spending review) è arrivato in porto in quanto si trattava di norme auto-esecutive. E dunque restano in ballo solo 490 norme: atti poco più che secondari, da perfezionare con regolamenti o provvedimenti amministrativi. Molti dei quali, peraltro, in fase di definizione entro i due mesi che restano prima del voto di fine febbraio.

Ieri Palazzo Chigi ha reagito in questo modo alle illazioni circolate in questi giorni che definivano perduta la maggior parte delle riforme-chiave volute dall'esecutivo. La nota diffusa dai portavoce del premier Mario Monti non nega il fatto che esistano

problemi. Ma ne ridimensiona la portata entrando nel merito delle cose fatte e di quelle da fare.

Per comodità di lettura, la nota elenca alcuni esempi citando come frutti maturi dell'azione di governo la riforma delle pensioni, l'Imu, la tracciabilità del contante, la tassa sul lusso e le misure anti-evasione. Poi, in materia di concorrenza e liberalizzazione, indica quali elementi positivi: l'eliminazione delle tariffe professionali, il tribunale delle imprese, le novità sui prezzi dei farmaci e sui cosiddetti farmaci generici, l'estensione alle microimprese della disciplina del codice del consumo per le pratiche commerciali scorrette. E, in tema di incentivazioni, il bonus ristrutturazioni. Senza dimenticare la separazione di Eni da Snam. Certo, restano al palo ancora 490 norme che attendono il via libera di vari organismi: ministeri, Consiglio di Stato, Commissioni parlamentari, Corte dei Conti.

NIENTE FORZATURE

E da questo punto di vista il governo invita tutti a fare la loro parte con rapidità per cercare di completare il percorso riformatore. Ma senza forzature, perché Palazzo Chigi è consapevole che «le fasi e i tempi normativi non possono essere in alcun modo violati, se non a rischio di legitti-

mità dei provvedimenti e di rispetto del sistema istituzionale». Tuttavia, gli uomini di Monti sono convinti che molto sarà messo in salvo. Per esempio, sembra praticamente definito il decreto sulle sponsorizzazioni dei restauri (manca solo il visto della Corte dei Conti) che dovrebbe superare i problemi sorti di recente per i lavori sul Colosseo. In dritture d'arrivo anche il provvedimento sull'Isee (l'Indicatore della situazione economica equivalente) bloccato dieci giorni fa dalla Corte Costituzionale. A quanto pare il Consiglio di Stato ha individuato una soluzione per superare i rilievi della Consulta. Molto più complicato, invece, il disegno di legge sulle semplificazioni amministrative. Almeno nelle parti che riguardano la proporzionalità dei controlli delle imprese e la riduzione degli oneri amministrativi.

Tutte le otto riforme, comunque, presentano buchi da colmare. Vale la pena citare, per tutti, il Salva-Italia. E' il primo provvedimento varato dal governo nel 2011. Richiedeva 89 provvedimenti ma ne sono stati attuati solo 42: ciò vuole dire che ne mancano ancora 47, mentre ben 17 hanno già visto scadere il termine previsto. Riusciranno a vedere la luce i restanti 30?

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresci Italia

La deregulation per ora è rimasta sulla carta



È il decreto al quale il governo aveva affidato la prima scossa per risollevare il Paese, ma su 61

provvedimenti attuativi ne sono stati portati a termine solo 16. Altri 35 sarebbero in itinere. A rischio sono, tra l'altro, le norme di deregolamentazione delle attività economiche mediante abrogazione di licenze, autorizzazioni, nulla osta non giustificabili. In stallo anche il Fondo per la crescita sostenibile che avrà una

dotazione di partenza di circa 600 milioni di euro.

Oltre al Cresci Italia anche il primo provvedimento del governo, ovvero il Salva Italia è parzialmente inapplicato: richiedeva 89 provvedimenti attuativi ma ne sono andati in porto solo 42, ovvero il 47,2% del totale. Mancano ancora all'appello 47 provvedimenti: di questi, 17 hanno già visto scadere il termine previsto per il varo. Ci sarebbero però 32 provvedimenti in itinere che potrebbero ancora essere realizzati.



Semplificazione

Autorizzazione unica ambientale ancora ferma al palo



Il provvedimento di semplificazione amministrativa per evitare inutile burocrazia a imprese e cittadini

richiedeva 52 norme attuative: ne sono andate in porto solo 8 pari al 15,4% del totale. Tra i 44 provvedimenti non varati ce ne sarebbero 29 in corso di realizzazione. Tra le norme ancora in stallo l'autorizzazione unica ambientale. Sono attese anche le linee guida sul taglio degli oneri amministrativi per le imprese.

Bloccate anche molte misure di semplificazione fiscale. Il provvedimento prevedeva la rateizzazione dei debiti fiscali e la possibilità di recuperare le deduzioni Irap (attuate) ma anche le norme di contrasto all'evasione fiscale che comprende, tra l'altro, l'aumento di organico della Guardia di Finanza. Su 38 provvedimenti attuativi sono 11 quelli varati e 27 quelli attesi pari rispettivamente al 28,9% e al 71% del totale. Ci sarebbero tuttavia 16 norme attuative in rampa di lancio.

Lavoro

Mancano le misure sul popolo delle partite Iva



La riforma Fornero (nuove forme contrattuali, tutele e articolo 18 dello Statuto dei

lavoratori) vede 4 norme di attuazione andate in porto su un totale di 27. La percentuale di attuazione è del 14,8%, la più bassa delle riforme del governo. Tra le misure bloccate quelle che riguardano le cosiddette partite Iva, ovvero l'individuazione delle prestazioni di lavoro autonomo rese dai professionisti per le

quali non scatta la presunzione di subordinazione. La riforma per stanare le false collaborazioni autonome ha previsto tre criteri anti-abusi (un mix tra limiti temporali, fatturato annuo e presenza fisica in azienda) allo scattare dei quali (ne bastano due su tre) il rapporto si presume fittizio e di conseguenza trasformabile in una collaborazione. Altra norma in attesa di attuazione riguarda gli incentivi all'occupazione per i lavoratori anziani (over 50 disoccupati da oltre 12 mesi) e donne in aree svantaggiate.

Tempi stretti per gli incentivi alla produttività

Tempi stretti per dare una destinazione certa alla dote di 2,15 miliardi stanziata dalla legge di stabilità per incrementare la produttività nel triennio 2013-2015. Scade infatti il 15 gennaio 2013 il termine per emanare il decreto che dovrà attuare la proroga del bonus. ► pagina 11

Lavoro**LE MISURE DELLA LEGGE DI STABILITÀ**

Tempi stretti per i nuovi incentivi alla produttività

Scade il prossimo 15 gennaio il termine previsto per emanare il decreto che «assegna» i bonus

Il budget

In palio 2,15 miliardi di euro in tre anni: nel 2013 verrà distribuito il primo

Lavori in corso

I ministeri dello Sviluppo economico e dell'Economia sono già all'opera sul testo

SENZA IL PROVVEDIMENTO

Verrà promossa un'iniziativa legislativa ad hoc che servirà anche a rafforzare i confidi e l'accesso al credito delle Pmi

Alessandro Rota Porta

■ Sono strettissimi i tempi per dare una destinazione certa alla dote di 2,15 miliardi stanziata dalla legge di stabilità per incrementare la produttività nel triennio 2013-2015.

Entro il 15 gennaio prossimo, infatti, dovrebbe essere emanato un decreto del presidente del Consiglio dei ministri per dare attuazione alla proroga di misure sperimentali volte a incrementare la produttività del lavoro. Il ministero dello Sviluppo economico e quello dell'Economia stanno lavorando al testo ed è probabile che la scadenza venga rispettata. Solo se questo non dovesse accadere la dote prevista verrà redistribuita: sempre in base alla legge di stabilità, infatti, in caso di mancata emanazione del decreto, il Governo promuoverà un'iniziativa legislativa per destinare le risorse a politiche per l'incremento della produttività, ma anche al rafforzamento del sistema dei confidi per migliorare l'accesso al credito delle Pmi.

Il dibattito sulla produttività ha caratterizzato i tavoli sul lavoro per buona parte degli ultimi

mesi: occorre quindi uno sforzo perché quanto messo in campo dalle parti sociali per arrivare a un'intesa condivisa in grado di stimolare la competitività del sistema economico - concretizzato con l'accordo raggiunto il 21 novembre scorso - non rischi di non essere premiato da meccanismi di incentivazione fiscale, con conseguenti benefici sui salari collegati.

La formula adottata nella legge di stabilità appare un po' nebulosa: in presenza di *best practice* già definite dalle parti sociali attraverso l'intesa di novembre, caldeggiata dal Governo, i fondi potrebbero essere dirottati dallo stesso Esecutivo a un nuovo impianto normativo sulla produttività, a questo punto - sembra di intendere - di indirizzo diverso rispetto a quanto tracciato finora.

La posta in gioco è alta: ci sono in ballo le richieste delle organizzazioni datoriali e sindacali, che hanno invocato il carattere strutturale della «detassazione» (con l'imposta sostitutiva del 10%) degli emolumenti contrattati a livello aziendale e correlati agli incrementi di produttività.

Senza questo stimolo, appare improbabile che l'impianto della contrattazione di secondo livello possa decollare favorendo concretamente politiche di sviluppo competitivo. Si tratta infatti di norme dal carattere sperimentale ormai da anni e anche la legge

di stabilità approvata venerdì scorso non ne cambia la valenza. Senza contare che le risorse, confermate per il 2014 (quando l'agevolazione sarà nuovamente vincolata all'emanazione di un Dpcm), sono però destinate ad assottigliarsi di molto nel 2015. Il Dpcm previsto dalla legge di stabilità dovrà regolamentare peraltro tutti gli aspetti gestionali dell'agevolazione e potrà anche incidere sui presupposti necessari per la sua applicazione.

In questo quadro, la chiarezza delle regole diventa fondamentale: non poter conoscere a priori le modalità di attuazione del beneficio, i limiti reddituali di applicazione e le aliquote agevolate rischia di «sgonfiare» la portata dell'accordo interconfederale (Cgil esclusa) e di complicare la prassi operativa delle aziende.

Una programmazione che miri a raggiungere determinati target di miglioramento non può avvenire senza poter contare su meccanismi certi: è auspicabile, dunque, che il Governo riesca a fissare effettivamente le regole attuative dell'agevolazione. Un ritardo non avrebbe solo effetti negativi sui business plan ma creerebbe anche confusione sulle buste paga, come è avvenuto nel 2012 quando il Dpcm regolatorio della detassazione è stato rilasciato il 23 marzo, per essere pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 125 del 30 maggio. L'effetto è stato quello di costringere

regli operatori a riconteggi in fase di conguaglio, per consentire ai dipendenti il recupero della maggiore imposta versata nei primi mesi dell'anno, nei quali l'agevolazione non era ancora applicabile.

Infine, una riflessione sulle risorse: è improbabile che il nuovo regime agevolato possa discostarsi di molto rispetto all'impianto attualmente in vigore, che prevede l'applicazione dell'aliquota sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali nella misura del 10%, per i lavoratori che hanno conseguito nell'anno d'imposta precedente un reddito non superiore a 30 mila euro e nel tetto massimo detassabile di 2.500 euro lordi. Se si conta infatti che nel 2012 le risorse stanziate erano pari a 835 milioni di euro, i 950 milioni fissati dalla legge di stabilità per il 2013 e il miliardo per il 2014 difficilmente potranno consentire un cospicuo innalzamento della soglia agevolabile o un allargamento della platea dei beneficiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PERCORSO

L'INTESA TRA PARTI SOCIALI



LE RICHIESTE

L'intesa interconfederale siglata il 21 novembre 2012, tra gli altri indirizzi, ha gettato le basi per orientare la contrattazione collettiva verso un sistema di relazioni che crei condizioni di competitività e produttività in grado di rafforzare il sistema produttivo e le retribuzioni. Questo impianto punta in particolare sulla contrattazione di secondo livello (territoriale o aziendale), destinando una quota degli aumenti economici derivanti dai rinnovi contrattuali alla pattuizione di elementi retributivi collegati a incrementi di produttività fissati a livello aziendale.

IL FRONTE INCENTIVI

Le parti sociali chiedevano nell'intesa a Governo e Parlamento di rendere stabili e certe le misure già previste per la detassazione del salario di produttività (facendo riferimento ai redditi di lavoro dipendente fino a 40mila euro lordi).

LA LEGGE DI STABILITÀ



LA CORNICE NORMATIVA

È previsto che sia un decreto attuativo della presidenza del Consiglio dei ministri a definire il perimetro delle agevolazioni fiscali sui salari variabili legati alla produttività, entro il prossimo 15 gennaio. Le risorse disponibili ammontano, nel triennio 2013-2015, a 2,15 miliardi di euro. Il provvedimento – necessario per sbloccare le risorse – dovrà fissare le modalità "gestionali" del beneficio, i limiti reddituali (in capo ai lavoratori) per accedervi, il tetto massimo di salario che potrà essere detassato.

CONFIDI E FONDO PMI

In assenza del Dpcm, il Governo, previa comunicazione alle Camere, potrà promuovere un'iniziativa legislativa per destinare i fondi a politiche per aumentare la produttività, per rafforzare il sistema dei confidi e il fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese.

IL FRONTE DECONTRIBUZIONE



DOPO LA RIFORMA

Un capitolo o a parte è quello degli incentivi contributivi sugli elementi della retribuzione incentivati: la decontribuzione è stata resa strutturale dalla riforma del lavoro e deve essere legata a specifici accordi per obiettivo, di secondo livello.

L'ATTUAZIONE

Anche gli incentivi sul fronte contributivo, però, devono essere "sbloccati" annualmente da un decreto ad hoc messo a punto dai ministeri del Lavoro e dell'Economia, che delimita il perimetro dello sgravio sui contributi.

Nell'intesa sulla produttività, le parti sociali chiedevano al Governo di dare compiuta attuazione alle regole della legge 247/2007, che prevede lo sgravio contributivo per incentivare la contrattazione collettiva di secondo livello, fino al limite del 5% della retribuzione percepita.

LE NOVITÀ IN ARRIVO

Dall'auto alle bollette

Cresce il numero di interventi «semplificati» nelle aree tutelate
Nel primo trimestre caleranno le tariffe dell'elettricità

GIRO DI VITE SU MULTE E DEPOSITI

Aumentano le sanzioni e cambia la patente mentre l'imposta di bollo sui dossier titoli sale allo 0,15%



30

Veicoli verdi «sostenuti»

Per il 2013 50 milioni di euro e 45 sia per il 2014 sia per il 2015. Sono le risorse del fondo istituito presso il ministero dello Sviluppo per incentivare l'acquisto di auto e veicoli commerciali a bassa emissione di anidride carbonica (fino a 120 g/km) non alimentati in modo tradizionale: elettrici, ibridi o a idrogeno. Gli incentivi, a esaurimento, in partenza il 1° gennaio, con la legge di stabilità sono stati rinviati a quando sarà pronto il Dm attuativo.

DL 83/2012, art. 17-decies e 17-undecies

SOGGETTI: ● ● ● ●

31

Il noleggio lungo si registra

Formalmente in vigore dal 7 dicembre scorso, dovrebbe diventare operativo a febbraio l'obbligo di registrare l'utilizzo di veicoli oltre i 30 giorni da parte di soggetti non intestatari. L'obbligo riguarda i casi di utilizzo non occasionale di un mezzo (es.: noleggio a lungo termine e comodato).

Legge 120/10, articolo 94, c. 4-bis

SOGGETTI: ● ● ● ●

32

Sanzioni più care del 5,7%

Il 1° gennaio scatta l'adeguamento biennale delle multe stradali all'inflazione. Gli importi sono più alti del 5,7%. Il ritocco è calcolato in base all'ultimo indice prezzi Istat (Foi). Le sanzioni interessate dall'aumento sono quelle pecuniarie di natura amministrativa.

Codice della strada, art. 195, c. 3 e Dm 2012

SOGGETTI: ● ● ● ●

33

Stop al tacito rinnovo

Dal 1° gennaio cessano di avere effetto le clausole di tacito rinnovo nei contratti Rca, anche se stipulati prima del 20 ottobre scorso (quando il divieto di tacito rinnovo era scattato solo per le nuove polizze). I 15 giorni di tolleranza sulla scadenza (spettanti sulle polizze con tacito rinnovo) vanno concessi anche ora che il tacito rinnovo è abolito.

DL 179/12, art. 22, convertito da legge 221/12

SOGGETTI: ● ● ● ●

34

La guida si fa europea

Dal 19 gennaio, in recepimento delle

ultime direttive europee, cambiano le categorie delle patenti, le caratteristiche dei mezzi che ciascuna abilita a guidare e il regime delle sanzioni accessorie per i minorenni. La novità principale è l'abolizione del patentino per ciclomotori e quadricicli leggeri (Cig), sostituito dalla patente Am.

Dlgs 59/11 e successive correzioni

SOGGETTI: ● ● ● ●

35

A giugno punti al massimo

Il 1° luglio chi non ha mai subito decurtazioni sulla patente raggiungerà il punteggio massimo possibile: 30 punti. Quel giorno la patente a punti compirà 10 anni e scatterà la quinta erogazione di punti-premio a chi ha almeno 20 punti e non ha subito tagli nel biennio precedente.

Codice strada, art. 126-bis

SOGGETTI: ● ● ● ●



36

Oro e rincarì alle Poste

I clienti delle Poste potranno acquistare oro fisico agli sportelli; BancoPosta potrà svolgere attività di promozione e collocamento di prodotti e servizi bancari e finanziari fuori dalle filiali e stabilire succursali anche all'estero. Dal 1° gennaio rincarano lettere (a 0,7 euro) e raccomandate (a 3,60 euro).

DL 179/12 conv. da legge 221/12; del. Agcom 640/12

SOGGETTI: ● ● ● ●



37

Conto titoli più caro

L'imposta di bollo su conti deposito, buoni postali cartacei e buoni postali dematerializzati aumenta dal 1° gennaio 2013 dallo 0,10% allo 0,15% l'anno. Abolito il tetto di 1.200 euro che nel 2012 limitava l'importo massimo dell'imposta di bollo. Resta invece fisso il valore minimo da pagare, pari a 34,20 euro. Esenti i buoni postali fruttiferi con rimborso inferiore a 5mila euro, i fondi pensione e i sanitari. *DL 201/11 convertito da legge 214/11*

SOGGETTI: ● ● ● ●

38

Tobin tax sui trasferimenti

Arriva il 1° marzo 2013 la Tobin tax, un'imposta sul trasferimento di azioni e altri prodotti finanziari azionari: sulle azioni sarà dello 0,12% da marzo sino a fine 2013, per poi ridursi allo 0,1% dal 2014. Per le negoziazioni sui mercati non

regolamentati, l'aliquota è dello 0,22% nel 2013 e dello 0,2% nel 2014. Paga il prelievo il soggetto in favore del quale avviene il trasferimento. Sui prodotti derivati, l'imposta scatta dal 1° luglio, è dovuta da entrambe le parti ed è calcolata in misura fissa secondo il prodotto e il valore nozionale del contratto. Alcuni prodotti e operazioni sono esenti dalla Tobin Tax. *Legge di stabilità*

SOGGETTI: ● ● ● ●

39

Monti bond a marzo

Posticipata al 1° marzo 2013 la scadenza per l'emissione dei "Monti bond": strumenti ibridi di capitale emessi dal Monte dei Paschi di Siena e sottoscritti dal ministero dell'Economia (circa 3,9 miliardi di euro, tasso di interesse del 10%). Il capitale raccolto verrà utilizzato per riscattare gli 1,9 miliardi di Tremonti bond già emessi e per rafforzare il capitale della banca. *Legge di stabilità*

SOGGETTI: ● ● ● ●

40

Due Btp Italia nel 2013

Il Tesoro effettuerà nel 2013 due aste di Btp Italia, il nuovo titolo destinato al mercato retail che ha visto tre emissioni nel 2012, per complessivi 27 miliardi. Si prevede di mantenere sostanzialmente invariate le caratteristiche dello strumento come durata e meccanismo. *Linee guida gestione del debito pubblico*

SOGGETTI: ● ● ● ●

BENI CULTURALI



41

Più interventi semplificati

Cresce il numero degli interventi di lieve entità da eseguire in zone tutelate e che possono essere realizzati con procedure semplificate. L'originario elenco di 39 opere messo a punto dal Dpr 139/10 è stato di fatto ampliato dal ministero dei Beni culturali, che ha chiarito l'ambito di applicazione, estendendo le attività che possono ricorrere all'autorizzazione paesaggistica semplificata, per la quale sono ridotti sia i tempi (da 120 a 60 giorni) sia la documentazione da presentare. *DL 5/12 art. 44 convertito da legge 35/12*

SOGGETTI: ● ● ● ●

42

Linee guida per lo sponsor

Inizieranno a dispiegare gli effetti nel 2013 le linee guida in materia di sponsorizzazione dei restauri dei monumenti che il ministero ha messo a punto e che le soprintendenze dovranno applicare. Nel documento si dice agli uffici del ministero dei Beni culturali come "reclutare" gli sponsor con quale "contropartita". *DL 5/12 art. 61, c. 1 convertito da legge 35/12*

SOGGETTI: ● ● ● ●

BOLLETTE



43

Riforma per i prezzi del gas

Da aprile 2013 verrà riformato il metodo di aggiornamento della componente materia prima del gas per le famiglie e le Pmi nel regime di maggior tutela.

Obiettivo dell'Autorità per l'energia (Aeeg) è trasferire ai consumatori i benefici di prezzo derivanti dalle ultime evoluzioni del settore gas.

Il nuovo metodo di aggiornamento si basa su un prezzo fissato a partire dai prezzi spot, più favorevoli rispetto a quelli di lungo periodo.

Secondo le prime stime, la riduzione potrebbe essere compresa fra il 6 e il 7% sulla bolletta gas di un cliente tipo.

Documento di consultazione
471/2012/R/gas

SOGGETTI: ● ● ●

44

La fattura si aggiorna

Nel primo trimestre 2013 in calo le tariffe della luce (-1,4%) mentre aumenta per il gas (+1,7%): all'anno una famiglia tipo spenderà 516 più 1.300 euro.

Aggiornamento trimestrale Aeeg

SOGGETTI: ● ● ●

45

Bonus su tre fasce

Dagennaio 2013, il bonus elettrico per le persone affette da patologie gravi sarà articolato in tre fasce, in base ai consumi e al numero di macchinari utilizzati. Nel 2013 si potrà ottenere il riconoscimento retroattivo del nuovo meccanismo (per i già titolari) presentando la domanda dal 1° gennaio al 30 aprile, utilizzando la nuova modulistica pubblicata sul sito dell'Aeeg (www.aeeg.it) dagennaio.

Deliberazione Aeeg 350/2012/R/Eel

SOGGETTI: ● ● ●

46

Fotovoltaico al massimo

Il 2013 si apre con una pesante ipoteca sugli incentivi al fotovoltaico. Il 17 dicembre il Gse ha comunicato che il totale del costo cumulato annuo del conto energia ha superato i 6,5 miliardi. Ai 6,7 miliardi sarà raggiunta la spesa massima e non si potranno agevolare nuovi impianti, a meno di definire un nuovo programma di incentivi. Il tempo rimasto è poco, se è vero che il quinto conto - cui è dedicato un plafond di 700 milioni - è operativo solo dal 27 agosto scorso.

Dm 5 luglio 2012

SOGGETTI: ● ● ●

47

Tariffa «ponte» per l'acqua

L'Aeeg ha appena definito il «metodo tariffario transitorio» per il servizio idrico integrato per il 2012 e 2013 in vista della tariffa unica per ambito territoriale prevista dal 2014, ha avviato un'istruttoria per verificare alcuni comportamenti dei gestori potenzialmente lesivi dei diritti degli utenti e ha approvato la prima direttiva per la trasparenza dei documenti di fatturazione. A tutela degli utenti finali introdotto per il biennio un limite di variazione della tariffa.

Delibera Aeeg 74/2012/R/idr; doc.
204/2012/R/Idr

SOGGETTI: ● ● ●

48

Calore a consumo al Nord

Pagare il riscaldamento in base ai consumi individuali mantenendo un'unica caldaia: è la filosofia della contabilizzazione del calore, che la Regione Lombardia ha reso obbligatoria secondo un calendario variabile in base a età e potenza degli impianti.

Posticipato al 1° agosto 2013, l'obbligo per tutti gli impianti termici alimentati a gas naturale con potenza termica superiore a 350 KW e installati prima del 1° agosto 1997. Obbligo di contabilizzazione in Piemonte ma la Regione ha spostato di due anni, al 1° settembre 2014, la data per l'adeguamento di tutti gli impianti.

Dgr Lombardia 3855/12; Dgr Piemonte
85-3795/12

SOGGETTI: ● ● ●

Spending review I minori costi sono dovuti a interventi sui vitalizi, sulle competenze accessorie, sulle indennità d'ufficio e sulla diaria dei parlamentari

Un anno di risparmi in Senato: spese tagliate per 110 milioni

350000 21

Euro

È quanto è stato risparmiato sui costi del ristorante

Millioni

Sono i soldi che palazzo Madama ha già restituito nel 2012

■ In un 2012 cruciale sul fronte della riduzione dei costi della politica il Senato ha messo mano alle forbici già nella scorsa estate, con un'accelerazione sulla spending review interna. Nel bilancio previsionale del 2012, approvato dal ramo del Parlamento guidato da Renato Schifani, sono previsti infatti risparmi «effettivi per oltre 110 milioni che verranno restituiti al bilancio dello Stato, in parte nella forma di una minore dotazione finanziaria da chiedere al Tesoro (-76 milioni circa) e in parte nella forma della restituzione diretta all'Erario (-34,3 milioni circa). Il Senato restituirà allo Stato, già nel 2012, 21 milioni», ha detto ieri il presidente Schifani. Inoltre «sul ristorante - ha sottolineato il senatore questore, Benedetto Adragna, che si è occupato della relazione sul bilancio interno - abbiamo già risparmiato 350 mila euro. E le agende dei senatori saranno a costo zero: le compreranno infatti i senatori stessi». Mentre l'altro questore, Angelo Maria Cicolani, ha spiegato che nonostante le tariffe di acqua luce e gas siano aumentate «noi siamo riusciti a ridurre le spese». «Al fine di trasferire gli effetti di risparmio sul bilancio dello Stato - hanno affermato i due Questori - viene previsto che l'importo della dotazione finanziaria passi da 526.960.500 euro a 505.360.500 euro nel 2012 e nel 2013 e a 494.223.000 euro nel 2014». Si è arrivati a questo risultato intervenendo anche sulla spesa obbligatoria che rappresenta l'85% del totale. Ciò - hanno spiegato - è stato

possibile soprattutto grazie ad una serie di interventi: tagli operati sulle competenze dei senatori e, in particolare, sulle indennità. In generale, tutto lo status del parlamentare è stato fatto oggetto di interventi di revisione e di riequilibrio, inclusi vitalizi, competenze accessorie, indennità d'ufficio e diaria nonché lo status complessivo degli ex presidenti del Senato. Inoltre negli ultimi mesi si è svolto un processo di ricognizione e rideterminazione delle esigenze non sulla base di criteri della spesa storica ma di quelli «a base zero». Lo stesso criterio sta trovando applicazione in occasione di ogni scadenza contrattuale mentre anche per legare già in atto o in fase di indizione si è proceduto ad una verifica di compatibilità con i nuovi obiettivi di bilancio, verifica che ha portato a revoche di gare e indizione a valori più bassi; interventi per i dipendenti del Senato. Oltre all'applicazione di tutte le misure di contenimento previste per il pubblico impiego (tagli del 5 e 10% sulle retribuzioni a partire dal gennaio 2011 e tagli del 15% sulle pensioni più alte dall'agosto 2011), è stato congelato ogni adeguamento contrattuale. Inoltre il blocco del turn over, che ha già portato ad una riduzione dell'organico (da 978 a 898 unità dall'1 gennaio 2011 all'1 luglio 2012), proseguirà nei prossimi anni. In materia pensionistica è già in vigore per tutti il metodo contributivo pro rata. Nel complesso la spesa del personale in servizio si riduce del 13% rispetto all'anno precedente.



LA TRASPARENZA NELLA PA

Anche online gli uffici pubblici restano opachi

di **Antonello Cherchi**
e **Valeria Uva**

La trasparenza non è il piatto forte degli uffici pubblici. Anche ai tempi di internet. La percentuale degli enti che pub-

blicano sul loro sito - come prevede la legge 150/2009 - le retribuzioni dei politici che li amministrano non arriva al 10 per cento. Stesso discorso per i dati sui bilanci: la maggior parte delle pubbliche amministrazioni li

tiene nascosti. Va meglio per le informazioni sugli appalti: è in regola il 68% degli enti. Sono i risultati di un monitoraggio avviato dal ministero della Pubblica amministrazione su 8.900 enti. Ed è anche per questa persi-

stente opacità degli uffici pubblici - nonostante la legge sulla trasparenza amministrativa sia del 1990 - che i ricorsi alla Commissione per l'accesso nel 2011 sono aumentati del 16 per cento.

Servizi ► pagina 13

E-government

LA SFIDA DELLA TRASPARENZA

Bilanci e stipendi dei politici «off line»

Meno del 10% delle amministrazioni pubblica sul sito i propri conti e le retribuzioni previste

Il monitoraggio

Primi risultati della «Bussola», il censimento di 8.900 enti avviato dal ministero della Pa

Bandi senza problemi

Il 68% degli uffici rende disponibili le informazioni sugli appalti

MEDIA SCONFORTANTE

Punteggio bassissimo in tutte le Regioni eccetto il Piemonte, dove il 35% dei siti risulta in regola

Valeria Uva

■ Volete sapere quanto guadagna il vostro sindaco o il suo capo di gabinetto? Impossibile se abitate in Molise o in Trentino Alto Adige; fattibile, ma con un po' di fortuna, in Piemonte. Nel resto d'Italia la navigazione sui siti pubblici alla ricerca di questa informazione - obbligatoria in base al Dlgs 150/2009 - come di quelle sui bilanci o sulle retribuzioni dei dirigenti pubblici è, spesso, impresa vana. Tolto il Piemonte, appunto, dove oltre il 35% dei siti ha messo in rete le informazioni sulle retribuzioni dei politici, in tutte le altre Regioni la percentuale di enti adempienti non arriva al 10 per cento. Con il Molise che, appunto, brilla per un black out totale: neanche uno dei 135 siti monitorati contiene un barlume di informazione sugli stipendi dei politici. Un dato che tutti - cittadini e amministrazioni - possono verificare in tempo reale con il servizio «Bussola della trasparenza» messo in rete dalla Funzione pubblica ([\[nopa.it/bussola\]\(http://nopa.it/bussola\)\).](http://www.magella-</p>
</div>
<div data-bbox=)

I risultati sono, spesso, sconcertanti: nonostante dal 2009 il decreto abbia previsto a carico delle pubbliche amministrazioni la nascita della sezione «Trasparenza, valutazione e merito» con una serie di contenuti obbligatori (dai semplici nomi e telefoni dei responsabili ai dati più «sensibili» quali, appunto, gli emolumenti degli organi di vertice) a fine 2012 sono ancora la maggioranza quelle che «dimenticano» di far conoscere queste informazioni.

Prendiamo ad esempio i bilanci, che dovrebbero essere messi online per dare a ogni cittadino l'elementare possibilità di verificare entrate e uscite di un'amministrazione. Ebbene, secondo l'ultimo censimento della Bussola, datato 20 dicembre, sono solo 1.620 su 8.309 (il 19%) le Pa in regola. Anche qui il podio va al Piemonte (36,98% di adempimenti) mentre l'«insospettabile» Trentino si ferma al 4,84% di promossi.

Va meglio per i dati meno «scottanti», quelli relativi alle informazioni su eventi, funzionamento dell'istituzione, servizi offerti: la percentuale di adempimento, su scala nazionale, in questo caso è la più alta (83,9%). Appena sotto - al 68% - la sezione dell'Albo pretorio online. In pratica, oggi due am-

ministrazioni su tre offrono a imprese e fornitori la possibilità di monitorare online i bandi di gara.

«La Bussola è nata come uno strumento intuitivo - spiega Antonio Naddeo, capo dipartimento della Funzione pubblica -. Con un click ognuno può verificare come si comporta un ministero, una Asl o il proprio comune e metterlo a confronto, ad esempio, con il comune limitrofo».

Tra gli enti censiti - per ora 8.900, ma a regime saranno 20mila - è già scattata una sorta di sana competizione dalla partenza, a maggio. «Molti, dopo essersi visti nelle posizioni basse di classifica, hanno arricchito il sito e ora sono saliti», spiega Davide D'Amico, il tecnico che segue la Bussola per la Presidenza del consiglio. Funziona, insomma, l'effetto pungolo: tanto che è persino nato un gruppo su Facebook, «Trasparenza siti web pubblica amministrazione», con i funzionari pubblici che possono compiaciuti i migliora-

menti di performance.

Ma come funziona, in concreto la Bussola? Ogni mese un software analizza i siti e verifica in modo automatico, cioè senza entrare nel dettaglio dei contenuti, il rispetto dei 42 parametri obbligatori di trasparenza, indicati dalle linee guida. In questo modo si hanno in tempo reale confronti, analisi e classifiche, divise per ente. Ma sul piano dei contenuti è impossibile scendere. Aggiunge D'Amico: «Il software controlla solo che esista l'indicatore obbligatorio, non può certo leggere i documenti e valutarne i contenuti». E così basta che una Asl pubblichi sotto la voce «Retribuzioni» lo stipendio anche di un solo dirigente da risultare formalmente in regola. Eppure, neanche così, con un controllo solo formale, le amministrazioni italiane riescono a risultare trasparenti al 100 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovi obblighi

In rete
i pagamenti
ai privati

Da domani gli obblighi di trasparenza per le amministrazioni pubbliche saliranno da 42 a 43. Vanno online anche i pagamenti ai privati. Devono essere indicati quelli sopra i mille euro, erogati a qualsiasi titolo: appalti, concessioni, consulenze e sovvenzioni varie. Lo prevede l'articolo 18 del Dl 83/2012.

Un obbligo passato in sordina, ma che sta allarmando molti uffici. L'attuazione, infatti, risulta difficile soprattutto per i grandi centri di spesa. Come il ministero delle Infrastrutture, che affida appalti anche tramite i provveditori regionali: in che modo e con quale ritmo questi ultimi dovranno far confluire alla sede romana i dati sui propri pagamenti?

La mancata pubblicazione del pagamento «costituisce condizione legale di efficacia del titolo». In altre parole senza la comunicazione online, non si paga. E i funzionari inadempienti ne rispondono anche dal punto di vista patrimoniale e contabile.

Il Governo avrebbe dovuto varare entro oggi un regolamento con le istruzioni, ma non l'ha fatto. Il rischio è che a farne le spese siano le imprese, che, per via delle incertezze, potrebbero subire ulteriori ritardi nei pagamenti. E poco consola l'entrata in vigore, in contemporanea, delle regole sui ritardi che, comunque, fanno scattare gli interessi di mora in modo automatico.

V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le classifiche sul web

LE REGIONI

Graduatoria in base alla percentuale di aderenza del sito istituzionale ai contenuti minimi e il numero di indicatori soddisfatti sul totale

Regione	Percentuale trasparenza	Indicatori soddisfatti
1 Liguria	78,05	32/41
2 Valle d'Aosta	73,17	30/41
3 Sardegna	60,98	25/41
4 Toscana	51,22	21/41
5 Sicilia	46,34	19/41
6 Lazio	36,59	15/41
7 Lombardia, Puglia, Umbria	29,27	12/41
10 Calabria, Piemonte	26,83	11/41
12 Veneto	24,39	10/41
13 Friuli Venezia Giulia, Marche	21,95	9/41
15 Molise, Trentino Alto Adige	19,51	8/41
17 Abruzzo, Basilicata, Campania	17,07	7/41
20 Emilia Romagna	9,76	4/41

LO STIPENDIO DEI POLITICI

Graduatoria in base alla % di adempimento dei siti per gli obblighi di trasparenza per le retribuzioni dei politici, divisa per localizzazione

Regione	Percentuale trasparenza	Regione	Percentuale trasparenza
1 Piemonte	35,41	11 Emilia R.	5,15
2 Valle d'Aosta	11,07	12 Campania	4,33
3 Lombardia	8,77	13 Liguria	4,18
4 Abruzzo	8,09	14 Puglia	3,69
5 Lazio	7,64	15 Marche	3,25
6 Sardegna	6,60	16 Veneto	2,48
7 Toscana	6,45	17 Calabria	2,44
8 Umbria	6,06	18 Basilicata	0,75
9 Friuli V. G.	5,73	19 Trentino A. A.	0,32
10 Sicilia	5,38	20 Molise	0,00

Nota: i dati sono aggiornati al 20 dicembre 2012

I MINISTRI

Graduatoria in base alla % di aderenza dei siti dei ministeri ai contenuti minimi e il numero di indicatori soddisfatti sul totale di 42

Ministeri	Percentuale trasparenza	Indicatori soddisfatti/Totale
1 Sviluppo economico	100,00	42/42
Interno	100,00	42/42
Beni e attività culturali	100,00	42/42
4 Affari esteri	95,24	40/42
5 Giustizia	71,43	30/42
Salute	71,43	30/42
7 Infrastrutture e trasporti	54,76	23/42
8 Istruzione, università e ricerca	52,38	22/42
9 Ambiente e tutela del territorio e del mare	42,86	18/42
10 Difesa	40,48	17/42
11 Lavoro e politiche sociali	30,95	13/42
12 Politiche agricole e forestali	9,52	4/42

I BANDI DI GARA ONLINE

Graduatoria in base alla % di trasparenza sulla pubblicazione online dei bandi, divisa per localizzazione dei siti

Regione	Percentuale trasparenza	Regione	Percentuale trasparenza
1 Puglia	67,90	11 Molise	56,30
2 Sardegna	66,75	12 Friuli V. G.	51,54
3 Marche	65,45	13 Sicilia	50,37
4 Umbria	61,62	14 Valle d'Aosta	48,68
5 Piemonte	61,44	15 Liguria	45,19
6 Basilicata	60,45	16 Abruzzo	44,98
7 Veneto	55,87	17 Lazio	43,37
8 Lombardia	57,33	18 Campania	40,07
9 Emilia R.	57,18	19 Calabria	30,81
10 Toscana	57,10	20 Trentino A.A.	17,15

Fonte: Bussola della trasparenza Pa

COSA CHIEDIAMO AI PARTITI IN VISTA DELLE ELEZIONI. DARE PIÙ FORZA ALLA LOTTA CONTRO «I FURTI DI BENE COMUNE» È UNA PRIORITÀ

DAVIDE PATI

davide.pati@libera.it

L'Agenda 2013

contro tutte le mafie e contro la corruzione

Il futuro governo dovrà riprendere il «Piano di azione coesione» avviato dal ministro Fabrizio Barca

Troppo poco è stato ancora fatto per sottrarre i ragazzi alla manovalanza della violenza mafiosa

LE PROPOSTE DI LIBERA

... ..

Nel 2012 abbiamo ricordato tante persone che hanno dato la vita per la legalità. Ora ci vuole coerenza

Alla fine di ogni anno, tanti sono i numeri e le statistiche che vengono preparati e diffusi per tracciare un bilancio nella politica, nell'economia e nella società. Bilanci spesso accompagnati dalle agende di «quello che deve essere realizzato» nel nuovo anno.

Il 2012 è stato l'anno del trentennale della legge Rognoni-La Torre e del ventennale delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio. Anniversari che hanno visto migliaia di cittadini e di giovani studenti ricordare Pio La Torre, Rosario Di Salvo, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Emanuela Setti Carraro, Domenico Russo, i giudici Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e Paolo Borsellino, con i loro agenti di scorta Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo, Vito Schifani, Agostino Catalano, Walter Edie Cosina, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina ed Emanuela Loi. Stragi che ci hanno lasciato il debito di una sola e unica risposta: *la verità*.

Giustizia e verità che ancora attendono tanti familiari delle vittime innocenti della violenza mafiosa, perché vogliono conoscere i nomi dei responsabili del loro dolore. Eravamo più di centomila a Genova lo scorso mese di marzo per la XVII Giornata della memoria e dell'impegno, che ha visto la partecipazione di cinquecento familiari provenienti da ogni parte d'Italia, accolti dal cardinale Angelo Bagnasco, in rappresentanza di

una Chiesa che vuole affermare l'incompatibilità del Vangelo con ogni forma di mafia, illegalità e corruzione. E il 15 e 16 marzo del 2013 arriveranno tutti a Firenze, per unirsi ai familiari della strage di Via dei Georgofili del 27 maggio 1993, pensata e organizzata dai fratelli Graviano di Brancaccio a Palermo, che alcuni mesi dopo, il 15 settembre, ordinarono l'assassinio di Padre Pino Puglisi, che diventerà Beato Giuseppe Puglisi il 25 maggio prossimo.

Una memoria che ha bisogno di un lungo e costante processo educativo per rimanere viva nelle coscienze di ciascuno di noi. Lo scorso 26 luglio, nel cimitero di Partanna, per poche ore è stata posta una lapide con il nome di Rita Atria, la giovane testimone di giustizia che rifiutò e si ribellò alle logiche mafiose a cui era stata abituata nella sua famiglia. Nelle ultime pagine del suo diario, Rita ci ricorda che «bisogna rendere coscienti i ragazzi che vivono nella mafia, che al di fuori c'è un altro mondo, fatto di cose semplici ma belle, di purezza. Dove sei trattato per ciò che sei e non perché sei figlio di qualcuno o hai pagato per farti fare quel favore. Un mondo



onesto forse non esisterà mai, ma chi ci impedisce di sognare».

ACCANTO AI GIOVANI

Ancora troppo poco, nel corso del 2012, è stato fatto per strappare tanti giovani dalla manovalanza della violenza mafiosa e dalle lusinghe del guadagno facile. Nel nuovo anno occorrerà, insomma, sostenere sempre di più quei percorsi educativi e di promozione sociale, contro la dispersione scolastica e per la creazione di opportunità di formazione e d'impresa, proseguendo il lavoro già avviato dal ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca con il Piano di azione coesione, che dovrà essere ripreso dal prossimo governo.

Bisogna alimentare, concretamente, la speranza. Come si è fatto, sempre nella memoria di Rita Atria, pubblicando pochi giorni fa il bando per la nascita di una nuova cooperativa sociale, costituita da giovani che gestiranno i terreni confiscati in provincia di Trapani, riconducibili al latitante Matteo Messina Denaro. Giovani operatori che per il nuovo anno chiedono un sostegno maggiore ai progetti di riutilizzo sociale dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata.

In molti territori le mafie hanno ripreso il loro consenso, facilitate dalla crisi etica ed economica nel nostro Paese. Per questo molti numeri di cui si compone questo bilancio sono in negativo.

Pensiamo all'alto numero di Comuni sciolti per condizionamento della criminalità organizzata, anche nel nord Italia. Ai dati allarmanti sulla corruzione pubblicati dalla Corte dei Conti e sugli affari delle mafie forniti dalla relazione della Direzione nazionale antimafia. A quelli sulle eco-mafie di Legambiente, sul caporalato della Flai Cgil, sulle agromafie della Coldiretti e della Confederazione italiana agricoltori, sull'usura di Sos Impresa, sulle estorsioni della Federazione anti-racket e antiusura italiana, sul gioco d'azzardo della campagna nazionale «Mettiamoci in gioco», sulle povertà e l'esclusione sociale di Caritas italiana, sugli immigrati che hanno perso la vita nel Mediterraneo di Fortress Europe. Ai numeri sui tanti giornalisti che hanno subito minacce fornite dall'osservatorio Ossigeno per l'informazione, così come sugli amministratori locali oggetto di intimidazioni inseriti nell'ultimo rapporto di Avviso pubblico. Senza mai dimenticare che anche nel 2012 le mafie hanno continuato a uccidere vittime innocenti, come è accaduto recentemente in provincia di Vibo Valentia e a Napoli.

La storia dell'antimafia nel nostro Paese ci insegna che solo la contemporaneità dell'azione investigativa e giudiziaria, dell'attenzione politica, legislativa e amministrativa, dell'etica nelle professioni, nella finanza e nell'impresa e dei percorsi sociali ed educativi può garantire risultati positivi.

Grazie all'impegno di tanti rappresentanti del-

le istituzioni e della società civile, nel nostro bilancio troviamo anche i numeri delle belle esperienze che oggi chiamiamo semplicemente realtà e prima avevano il nome di speranza. Pensiamo agli importanti risultati raggiunti dalle Prefetture, dalle forze di polizia e dalla magistratura a cui va la nostra gratitudine per il servizio reso al Paese, con enormi sacrifici e con poche risorse a disposizione.

Pensiamo alle associazioni e cooperative che operano nelle accoglienze, nel sociale, nella cultura, nello sport, nell'ambiente, nella formazione. A quegli insegnanti e studenti che hanno promosso i percorsi di educazione alla legalità democratica. A quei giovani (oltre seimila) che la scorsa estate hanno fatto volontariato sui beni confiscati alle mafie. A quelle diocesi (più di cinquanta) che hanno aderito al progetto «Libera il bene. Dal bene confiscato al bene comune» sostenuto dalla Conferenza episcopale italiana. E ancora a quei professionisti, lavoratori e imprenditori a cui sta a cuore un'Italia della buona economia e del buon lavoro, piena di energie, generosità, passioni e responsabilità.

PATRIMONIO DA VALORIZZARE

Numeri molto spesso dimenticati dalle statistiche generali di fine anno, ma che costituiscono un patrimonio e una ricchezza da tutelare e valorizzare. Numeri dietro i quali si nascondono volti di giovani, di donne e uomini che - spinti dal dis gusto e da una sana rabbia - dicono con forza alla politica, ai partiti e alle coalizioni che si accingono alla prossima campagna elettorale, di fare la propria parte, ma soprattutto indicano da che parte bisogna stare: dalla parte della legalità, della giustizia e della democrazia. Perché la corruzione, l'illegalità e le mafie sono un furto del bene comune e ci separano dalla ricerca della verità.

È per queste ragioni che nei programmi elettorali chiediamo che sia inserita una seria Agenda antimafia e anticorruzione. Perché la restituzione di credibilità alla *Politica* con la *p* maiuscola avviene anche attraverso un impegno coerente e autentico per la legalità. Partendo dal rispetto della nostra Carta costituzionale, come il primo e il più completo dei testi antimafia. Se fosse rispettata e attuata pienamente e non ci fosse una così grande distanza tra Costituzione formale e Costituzione materiale, le mafie e la corruzione non avrebbero lo spazio di azione che invece hanno ottenuto, sottraendolo allo spazio democratico. E la grande responsabilità di tutto questo è di una parte della *politica* con la *p* minuscola, schiacciata dal compromesso al ribasso per soddisfare interessi di parte.

L'augurio è che sia davvero un'Agenda che venga portata nella vita di ogni giorno del prossimo anno, le cui pagine si riempiano del racconto di un cambiamento che trova forma e sostanza nell'impegno di ciascuno di noi.

MEGLIO PARLARE DI COME RIDURRE LA SPESA

LA PATRIMONIALE
NELLE URNE

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

Vi è molta confusione, e preoccupazione, sull'ipotesi che il prossimo governo possa introdurre un'imposta patrimoniale. Sarebbe importante che chi si appresta a chiedere il voto ai cittadini spieghi con precisione se, come, e in quale misura intende tassare la ricchezza delle famiglie.

L'agenda Monti fa genericamente riferimento all'opportunità di «trasferire il carico fiscale sui grandi patrimoni». Il Pd pare invece orientato verso un'imposta ordinaria (cioè che si applichi ogni anno, come accade in Francia) e che colpisca tutto il patrimonio oltre una data soglia. Innanzitutto occorre distinguere fra una patrimoniale *una tantum* — evocata da chi, come Giuliano Amato, vorrebbe abbattere una volta per tutte il debito — e un'imposta ordinaria. Una patrimoniale *una tantum* sarebbe nella migliore delle ipotesi inutile, nella peggiore fatale. Per ridurre il rapporto fra debito e prodotto interno (Pil) sono necessari crescita, conti pubblici in attivo e tassi di interesse moderati. Nulla che possa essere influenzato da un'*una tantum*. Una simile imposta abbasserebbe il livello del debito, ma non ne muterebbe la dinamica. Dopo qualche anno torneremmo da capo. Con l'aggravante che la riduzione del debito potrebbe diffondere l'illusione che i problemi sono stati risolti e che quindi si può ricominciare a spendere. È già successo all'inizio del decennio scorso, quando i benefici delle privatizzazioni svanirono nell'arco di una legislatura.

Se invece si pensa a una patrimoniale ordinaria (ricordando che una in Italia c'è già, l'Imu) questa andrebbe valutata all'interno di una revisione generale delle imposte: sui redditi da lavoro, sui consumi, sulla casa, sulle attività finanziarie. È possibile che il peso relativo di alcune di queste imposte sia

sproporzionato. Per porvi rimedio il prossimo governo potrebbe nominare una Commissione — come quella che, nel 1972, su impulso di Bruno Visentini, propose il testo unico delle imposte dirette — con il compito di rimodulare le aliquote.

Affermazioni generiche su questa o quella patrimoniale, una *tantum* o perenne, hanno il solo effetto di aumentare l'incertezza di cittadini e investitori. Il sistema impositivo è un meccanismo complesso (che andrebbe tra l'altro semplificato), che non si può correggere modificandone una parte, come se fosse indipendente dal resto. Ma una Commissione tecnica potrebbe solo suggerire la configurazione di imposte più efficienti, cioè quella che consentirebbe allo Stato di raccogliere un determinato gettito con i minori costi per famiglie e imprese, e con la desiderata progressività del sistema nel suo complesso. Ma una Commissione tecnica non potrà dire quale sia il livello di pressione fiscale ottimale. Questa è una scelta politica, che dipende dal livello di spesa che il governo ritiene desiderabile. E qui sta il punto.

La campagna elettorale sembra concentrarsi su quale sia il modo migliore per tassare gli italiani. Invece si dovrebbe discutere di come riformare lo Stato, in modo che esso non pesi per la metà del Pil, con effetti fra l'altro molto deludenti sulla redistribuzione del reddito a favore dei meno abbienti. L'onorevole Bersani dovrebbe dire in modo chiaro quale è il livello di spesa pubblica che ritiene compatibile con una ripresa della crescita. Analogamente, l'agenda che Mario Monti propone agli italiani avrebbe dovuto indicare un obiettivo per la riduzione del rapporto fra spesa pubblica e Pil da attuarsi nell'arco della prossima legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Decreto ministeriale sugli appalti P.a., nuovi criteri per i veicoli verdi

DI VINCENZO DRAGANI

Riformulati i criteri ambientali minimi che le pubbliche amministrazioni devono osservare (ex dlgs 24/11) nell'acquisizione del proprio autoparco. La rivisitazione delle regole sugli appalti verdi («green public procurement») è prevista dal decreto del ministero dell'ambiente del 30 novembre 2012 (in *G.U.* del 13 dicembre, n. 290) attraverso la diretta modifica del dm Ambiente 8 maggio 2012, il regolamento base recante i criteri ambientali minimi per l'acquisizione dei veicoli adibiti al trasporto su strada.

Trasporto persone e merci. Il nuovo decreto amplia il regime di favore già previsto dal dm 8 maggio 2012 per gli autoveicoli e i veicoli commerciali leggeri mossi da Gpl o metano. In base ai nuovi parametri, il livello di emissioni inquinanti prodotto da detti veicoli dovrà essere (per la valutazione di ecologicità) calcolato esclusivamente sui dati relativi all'alimentazione da carburante «verde» e non più sulla media aritmetica tra i dati relativi al carburante tradizionale e quello alternativo.

Trasporto rifiuti. Svincolata dal rispetto di parametri ambientali l'acquisizione da parte della p.a. degli automezzi adibiti al trasporto di rifiuti. Con l'aggiunta da parte del dm Ambiente del 30 novembre di una semplice nota al dm 8 maggio viene infatti specificato che tra le «merci» non sono ricompresi i «rifiuti», dal che ne deriva l'esclusione dei relativi mezzi di trasporto dal novero delle vetture che devono rispondere agli standard ambientali minimi per poter essere acquistati o noleggiati dalla p.a.

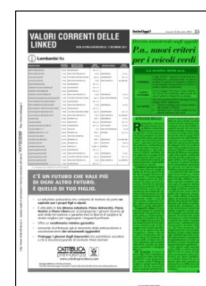
Gli acquisti. In base al citato dlgs 24/11 (adottato in recepimento della direttiva 2009/33/Ce sulla promozione dei veicoli verdi) l'obbligo di scegliere i propri mezzi di trasporto su strada tra quelli a ridotto impatto ambientale e basso consumo energetico vale

sia per le amministrazioni pubbliche in senso stretto (centrali e locali) che per operatori concessionari di servizi pubblici e soggetti gestori dei servizi di trasporto pubblico di passeggeri. I criteri ecologici dettati dal (rinnovato) dm 8 maggio 2012 in attuazione del dlgs 24/2011 coincidono con parametri riferibili alle emissioni di biossido di carbonio (CO₂), di ossidi di azoto (NO_x), di idrocarburi non metanici (NMHC) e particolato nonché all'efficienza energetica e agli altri impatti ambientali previsti dal dm ambiente 11 aprile 2008 n. 135 (regolamento recante il «Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica amministrazione»).

La scelta tra i diversi veicoli verdi dovrà dalla p.a. essere effettuata ricorrendo, come imposto dal dlgs 24/2011, a una delle seguenti modalità: normale gara di appalto indetta mediante la predeterminazione degli standard tecnici che i veicoli devono avere sotto il profilo del risparmio energetico e delle ridotte emissioni; oppure, in alternativa, appalto guidato dal criterio dell'aggiudicazione all'«offerta economicamente più vantaggiosa», con scelta determinata quindi dal miglior rapporto qualità (anche ecologica) e prezzo dei beni proposti. Al di fuori dei mezzi di trasporto, è utile ricordarlo, il rispetto dei criteri ecologici ancora non è obbligatorio per l'acquisizione da parte della p.a. dei beni necessari allo svolgimento dei suoi compiti. Sebbene il codice degli appalti (dlgs 163/2003) preveda variabili ambientali tra i parametri di aggiudicazione, la scelta se ricorrervi o meno è lasciata alle amministrazioni appaltanti.

Una spinta sugli acquisti verdi, infine, è arrivata invece dall'Ue con la nuova *Guida sulla prevenzione della produzione dei rifiuti* pubblicata a ottobre 2012 con cui si chiede agli stati membri di promuovere la diffusione dei prodotti provvisti di marchio ecologico.

—© Riproduzione riservata—



La scelta della p.a.

L'obbligo	Il dlgs 24/2011 impone a pubbliche amministrazioni, concessionari di servizi pubblici e gestori di trasporto pubblico di privilegiare l'acquisizione di veicoli a ridotto impatto ambientale
I criteri ecologici	Il dm 8 maggio 2012 reca i criteri ambientali minimi da rispettare nella scelta dei veicoli adibiti al trasporto su strada
Le novità	Il dm 30 novembre 2012 riformula il dm 8 maggio 2012, stabilendo: • ulteriori vantaggi per veicoli alimentati da Gpl o metano • deroghe per i veicoli adibiti al trasporto esclusivo dei rifiuti

Le regole

Sanità, stretta sugli esami inutili
Epidurale gratis

Entro il 2014 verranno sottratti 8,3 miliardi di euro al servizio sanitario nazionale. Per limitare gli sprechi ci sarà una stretta sugli esami inutili. Epidurale gratis.

Servizio a pag. 13

Sanità, stretta contro gli esami inutili scattano i controlli sulle ricette

► Limitate le indagini molto costose
Entra il parto indolore

IL CASO

ROMA Entro il 2014 verranno sottratti 8,3 miliardi di euro al servizio sanitario nazionale. Per recuperare quei fondi e per limitare gli sprechi è stata disegnata una nuova strategia del ministro della Salute Renato Balduzzi. Primo passo: l'aggiornamento dei Lea, i livelli essenziali di assistenza. Quel lungo elenco di seimila voci in cui è scritto quali sono gli interventi, le visite, i ricoveri, le terapie e le analisi passati dal servizio sanitario. Si è cominciato lavorando sui livelli di assistenza, non modificati dal 2001, prevedendo una stretta in grado di ridurre soprattutto gli esami inutili.

LE ANALISI

La stretta sarà, in primo luogo, sulle indagini molto costose. Da qui, la scelta di dare una limata alle prescrizioni. Potranno sottoporsi a questi esami, dunque, solo coloro che rientreranno in una casistica che gli esperti stanno finen-

do di stilare. Un esempio: niente più Tac o risonanza magnetica solo per un dolore al ginocchio. In particolare a chi, per età, ha fisiologici problemi alle articolazioni. L'intervento al tunnel carpale (mano-polso) non dovrà per nessun motivo prevedere ricovero. Stesso discorso per un'operazione agli occhi come la cataratta. Alla Asl, un ricovero non appropriato, potrebbe non essere rimborsato dalla Regione.

LE VERIFICHE

Proprio le Regioni dovranno organizzare dei servizi in grado di verificare se la prescrizione di un esame che il medico ha fatto ad un paziente è congrua o no. Una superlente di ingrandimento controllerà almeno il 5% delle ricette. Verranno messe a confronto la patologia, la sua gravità, l'età del malato, il suo stato di cronicità e la richiesta di indagini. Per favorire i controlli il medico sarà obbligato a scrivere il sospetto diagnostico sulla ricetta. Nei casi in cui questa specifica non fosse segnata la richiesta verrà considerata nulla.

IL PARTO

Tra i nuovi livelli di assistenza entra il parto indolore. Al momento

è garantito in un numero di ospedali che non supera il 40%. Si parla di epidurale, di anestesia dal bacino in giù in grado di non far soffrire la donna, di farla comunque essere vigile e di non compromettere le condizioni psicofisiche del bambino. Una scelta che dovrebbe riuscire ad arginare l'abuso di parti cesarei: il 38% delle nascite contro il 20-25% degli altri paesi europei. Abuso di interventi con il bisturi che si traduce in un'ampia forbice tra Nord e Sud. In Campania i cesarei sfiorano il 65% mentre nel Friuli la percentuale è sotto il 25%.

MALATTIE RARE

Oltre a 110 malattie rare entrano nei Lea anche cinque patologie croniche molto diffuse e fino ad oggi non riconosciute: le broncopneumopatie croniche ostruttive, le osteiomi, le patologie renali croniche, il rene policistico autosomico dominante e la sarcoidosi. Sarà il servizio sanitario nazionale a curare anche le ludopatie (compulsione a giocare d'azzardo) e le patologie derivati da uso di Talidomide. Un farmaco utilizzato alla fine degli anni Cinquanta riconosciuto come causa di gravi malformazioni nei neonati.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

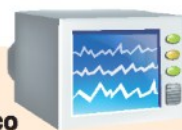


Le principali novità

Attraverso i nuovi LEA (Livelli essenziali di assistenza) si dovrebbe attuare una riduzione degli esami inutili a carico del Servizio sanitario nazionale



Il medico dovrà motivare la prescrizione degli accertamenti



Riconoscimento di 5 nuove patologie croniche, ludopatia e la sindrome da Talidomide



La scheda



Lea, 6000 prestazioni per l'assistenza

I Lea, i livelli essenziali di assistenza, sono stati definiti con decreto del presidente del Consiglio nel 2001. Indicano le oltre seimila prestazioni che il servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire in modo omogeneo e appropriato a tutti i cittadini. Gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione, il ticket. Le Regioni possono utilizzare risorse proprie per garantire dei servizi e delle prestazioni ulteriori.

Meno Tac e risonanze, ma il parto indolore diventerà gratuito

Sanità, stretta sui medici “Basta con esami inutili”

ROMA — Giro di vite sulle visite specialistiche e apertura al parto indolore. Sono questi i punti chiave del nuovo provvedimento sui «Livelli essenziali di assistenza» che regola prestazioni e servizi garantiti dalla sanità pubblica. Ba-

sta col ricorso smodato agli esami specialistici. Stretta su visite di cardiologo e nefrologo, ma anche, e soprattutto risonanze e tac.

MARIA ELENA VINCENZI
A PAGINA 14

Il ministro Balduzzi presenta le novità sui livelli essenziali di assistenza:
“Risposta alle persone che soffrono”

Le Regioni bocchiano il piano: non c'è stato confronto e le risorse non sono certe. Ma i camici bianchi dicono sì

IL DOSSIER. Le misure del governo

La salute

“Troppi esami inutili, stretta su Tac e risonanze” ma lo Stato pagherà per parto indolore e ludopatie

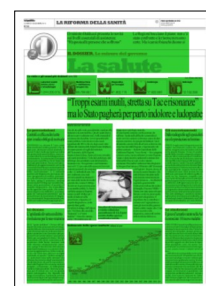
Analisi di laboratorio e visite cliniche assorbono il 13,5 per cento della spesa sanitaria totale

MARIA ELENA VINCENZI

Giro di vite sulle visite specialistiche e apertura alla ludopatia e al parto indolore. Questi i punti chiave del nuovo provvedimento sui Livelli essenziali di assistenza che disciplina i servizi garantiti dalla sanità pubblica. Liste che dovevano essere aggiornate dal 2001 e che ora, dopo essere state definite dal ministro della Salute Renato Balduzzi, dovranno passare al vaglio del ministero dell'Economia e delle Regioni.

Intanto si detta la linea. Basta col ricorso smodato agli esami specialistici. Visite dal cardiologo e dal nefrologo, ma soprattutto esami di laboratorio, risonanze e tac. Un segmento a cui il ministero riserva il 13,5 per cento della spesa per il servizio sanitario nazionale che ammonta

a oltre 112 miliardi di euro. Nel provvedimento sono stati previsti controlli su almeno il 5 per cento delle ricette dei medici generici che avranno l'obbligo di motivare la prescrizione pena la sua inutilizzabilità. E a fare le verifiche saranno le Regioni, aiutate sia dall'obbligo per i medici di indicare nella prescrizione «il quesito o il sospetto diagnostico», sia da apposite linee guida. Da un lato si stringe, dall'altro si apre. Via libera alla cura della “ludopatia” e al “parto indolore”. Non solo: entrano anche 110 malattie rare e di cinque nuove patologie croniche. «È una risposta concreta a molte persone che soffrono. Anche nelle difficoltà economiche il

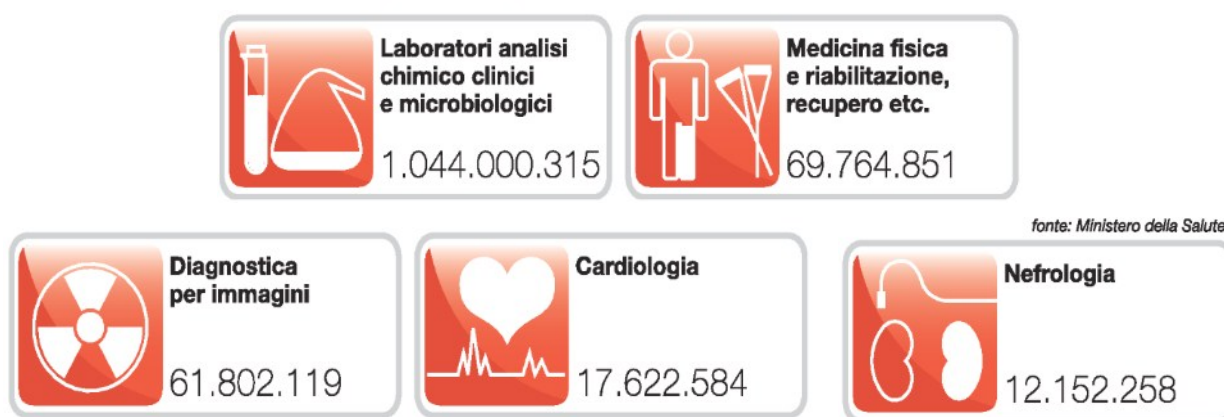


nostro servizio sanitario si dimostra capace di dare risposte concrete», ha spiegato di Balduzzi. Ma il documento, ancora prima di arrivare sul loro tavolo, viene bocciato dalla Regioni. «Ogni iniziativa di politica sanitaria — ha detto il presidente della Conferenza Regioni, Vasco Errani — deve poggiare su risorse certe e su un confronto Governo-Regioni. Vanno evitate iniziative unilaterali e annunci non realizzabili. Il lavoro sui Lea deve ancora cominciare l'iter nella Conferenza Stato-Regioni e ha bisogno di un'intesa col Ministero dell'Economia e le Regioni». Incassa, invece, il favore dei camici bianchi. «Da anni abbiamo introdotto nelle convenzioni commissioni per

l'appropriatezza — ha chiarito il segretario generale della Federazione italiana dei medici di famiglia, Giacomo Milillo — Finora sono state usate solo per i farmaci, credo sia giusto usarle anche per la diagnostica. È importante che a controllare e promuovere l'appropriatezza siano gli stessi medici generici. Siamo i primi a sapere che c'è un ricorso eccessivo alla diagnostica, anche nell'ambito della medicina difensiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le visite e gli esami più richiesti anno 2009



Le prescrizioni

Controlli a raffica sulle ricette e per i medici obbligo di motivarle

CONTROLLI su almeno il 5 per cento delle ricette dei medici generici. Che, in ogni caso, dovranno essere motivate: è questo l'unico modo per poter accedere alle prestazioni specialistiche, siano esse visite cliniche o esami di diagnostica o di laboratorio. Accertamenti che troppo spesso sono superflui e che lo Stato non si può più permettere. Non a caso il provvedimento di aggiornamento sui Livelli essenziali di assistenza sanitaria parla di «appropriatezza dell'assistenza specialistica ambulatoriale». E il controllo spetterà alle Regioni che dovranno attivare «programmi di verifica sistematica» sulle richieste dei medici di famiglia. Per farlo, spiega il ministero, saranno aiutate sia dall'obbligo per i medici di indicare nella prescrizione «il quesito o il sospetto diagnostico» che la giustifica, sia da apposite linee guida, che arriveranno dopo il varo definitivo, accompagnate da «indicazioni prioritarie» per la «prescrizione di prestazioni di diagnostica strumentale frequentemente prescritte per indicazioni inappropriate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le donne

L'epidurale diventa un diritto rivoluzione per le neo-mamme

SÌ AL «parto indolore». Ovvero all'epidurale che entra a far parte dei servizi garantiti dalla servizio sanitario nazionale e che viene incentivato: le donne che vogliono partorire non dovranno più pagare per non sentire dolore, sarà un loro diritto per cui pagherà lo Stato. Un tipo di anestesia che, però, sarà messa a disposizione delle future mamme solo nelle strutture adeguatamente attrezzate, spiega il documento del ministro della Salute Balduzzi con cui dovrebbero essere aggiornati Lea. Il che vuole dire che chi vuole dare alla luce un figlio contando su questo «aiuto analgesico» potrà farlo solo nelle strutture che abbiano la presenza degli anestesisti. E l'individuazione di questi ospedali toccherà alle Regioni che avranno anche il compito, ovviamente, di diffonderne l'utilizzo il più possibile. Una buona notizia per le donne ma con un grande punto interrogativo che dipende dal luogo di residenza: l'epidurale arriverà anche nei tanti piccoli ospedali dove nascono meno di 500 bambini all'anno?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli accertamenti

Dalle radiografie agli specialisti ecco le prestazioni nel mirino

STRETTA sugli esami di diagnostica per immagini. Accertamenti costosi che, molto spesso, vengono prescritti anche a chi non ne ha grande bisogno. Il caso di scuola è quello della risonanza magnetica al ginocchio per chi è in età avanzata. Per molti medici, e ora anche per il ministero, sono esami superflui e da evitare perché troppo cari e, molto spesso, inutili. E la sanità pubblica non se li può più permettere (di tutto il budget stanziato per il sistema sanitario alle visite specialistiche vengono destinati oltre 15 miliardi di euro). Basti pensare che nel 2009 sono stati quasi 62 milioni quelli prescritti, tra Tac, risonanze, ecografie e pet. Ora i medici di famiglia avranno delle linee guida da seguire che arriveranno dopo il varo definitivo dell'aggiornamento dei Lea e che saranno accompagnate da «indicazioni prioritarie per la prescrizione di prestazioni di diagnostica strumentale frequentemente prescritte per indicazioni inappropriate». Non solo radiologia e medicina nucleare: tagli a tutte le prestazioni specialistiche, tra cui anche gli esami di laboratorio (nel 2009 si è superato il miliardo), e le visite cliniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sindromi

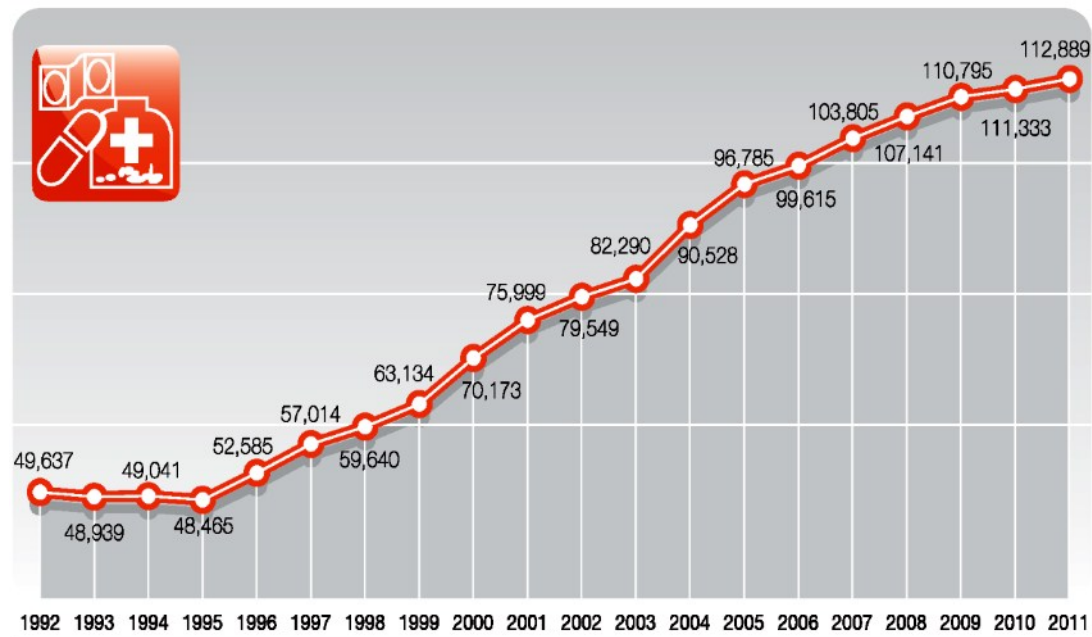
Il gioco d'azzardo curato nella Asl riconosciute 110 nuove malattie

I GIOCATORI d'azzardo incalliti potranno accedere ai servizi territoriali per le dipendenze: la ludopatia viene inserita tra i lea. Chi ha l'ossessione dei videopoker, dunque, potrà contare sull'aiuto dei Sert e dei centri diurni delle Asl. Una decisione che, chiarisce il ministero, serve ad affermare il principio che «le persone con ludopatia hanno diritto di accedere al Ssn al pari dei soggetti con altre forme di dipendenze patologiche, senza che questo comporti ulteriori oneri dal momento che le regioni non saranno tenute a istituire servizi ad hoc».

Nell'offerta di sanità pubblica arriva anche il riconoscimento di 110 malattie rare e di cinque nuove patologie croniche: enfisema polmonare e broncopneumite cronica, le osteomieliti (patologie infiammatorie delle ossa), le malattie renali croniche, il rene policistico autosomico dominante e la sarcoidosi al II, III e IV stadio, malattie che interessano più tessuti e organi con formazioni di granulomi e che comportano problemi polmonari, cutanei e oculari. Entra anche la sindrome da Talidomide (farmaco degli anni '50 riconosciuto come causa di malformazioni gravi nei neonati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andamento della spesa sanitaria Miliardi di euro



Le Regioni bocciano il piano di Balduzzi



Polemica

Errani:

«Poche

le risorse,
impossibile
il governo
della spesa
sanitaria»

Le reazioni

Ma le Regioni bocciano senza appello i «Lea», i Livelli essenziali di assistenza proposti dal ministro della Salute Renato Balduzzi. «Ogni iniziativa di politica sanitaria - dice il presidente della Conferenza Regioni, Vasco Errani - deve poggiare su risorse certe e sul risultato del confronto tra il Governo e le Regioni. Vanno assolutamente evitate iniziative unilaterali e annunci non realizzabili, soprattutto in un settore delicato come la sanità. Il lavoro sui Lea deve ancora cominciare l'iter nella Conferenza Stato-Regioni e ha bisogno di una condivisione che conti sull'intesa col Ministero

dell'economia e le Regioni. Senza una ripresa del dialogo e la riaffermazione delle relazioni istituzionali non ci sono le condizioni per costruire un nuovo Patto per la salute»

Le Regioni hanno chiesto, infatti, un confronto con il premier, Mario Monti, e con il Governo sul tema della sostenibilità complessiva del servizio sanitario nazionale «dopo i tagli della legge di stabilità e delle precedenti manovre finanziarie», ha ricordato Errani. La riduzione delle risorse per gli anni 2013 e per 2014 rendono infatti, a giudizio delle Regioni, insostenibile il governo della spesa sanitaria.

Per questo il presidente della Conferenza Stato Regioni chiarisce che «ogni ulteriore iniziativa di politica sanitaria - si tratti di standard ospedalieri, di appropriatezza o di ridefinizione dei livelli essenziali di assistenza - deve poggiare su un quadro certo di risorse e, quindi, sul risultato del confronto tra il Governo e le Regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Statali, 150 mila in meno in tre anni e la Lombardia supera il Lazio

Patroni Griffi: ora devono lavorare di più e meglio

I numeri

55%
LE DONNE

La maggior parte dei dipendenti pubblici è donna: 1,8 milioni, pari al 55%

86 mila
A TEMPO

I dipendenti a tempo determinato sono scesi da 117 mila del 2007 a 86 mila del 2011

34 mila €
LA RETRIBUZIONE

La retribuzione media per l'intero pubblico impiego nel 2011 è stata di 34 mila euro

163 mld
IL COSTO

Il costo del lavoro è in calo: nel 2008 era di 167 miliardi mentre nel 2011 era di 163 miliardi

La legge di Stabilità prevede una ulteriore riduzione di 24 mila unità, ma tutto è in alto mare

VALENTINA CONTE

ROMA — Sempre meno travet in Italia. Il personale alle dipendenze dello Stato, nelle sue varie forme è calato di 154 mila unità nel triennio 2009-2011 rispetto al 2008, ultimo anno di leggera crescita. E questo grazie al blocco del turn over, imposto dalle ultime finanziarie, che per comprimere la spesa non consente ricambio generazionale. Un numero di uscite "naturali", dunque, causate da pensionamenti, che tuttavia nei piani del governo Monti dovrebbe salire di altre 24 mila unità, gli "esuberanti" quantificati nella relazione tecnica alla legge di Stabilità, di cui almeno 6 mila da effettuare entro l'anno, cioè oggi. Invece nulla. La *spending review* degli "statali" sembra saltata, finita nel caos di fine legislatura. Mentre, però, il ministero dell'Economia pensa comunque di allungare il blocco delle retribuzioni anche al 2014. Non solo meno travet, dunque. Ma anche meno pagati.

«È sicuramente importante

definire il numero dei dipendenti pubblici ma ancora di più farli lavorare di più e meglio», ha commentato ieri Filippo Patroni Griffi, ministro della Funzione pubblica. I numeri della Ragioneria generale dicono che nel 2011 3 milioni e 283 mila italiani lavoravano a vario titolo per lo Stato, il 5,2% in meno del 2008. Di questi il 55% di donne (1,8 milioni), il 31% nella scuola, il 21 nella sanità, il 18 negli enti locali, il 9,9 nei corpi di polizia, il 5,9 nelle forze armate e solo il 5,1 nei ministeri, i più bersagliati nell'immaginario del "fannullone". Anche la divisione geografica non è scontata: meno di un terzo degli "statali" è al Centro (30%), mentre Sud e Nord si spartiscono un 35% a testa. Non solo. La Lombardia prevale sul Lazio (12,51% contro 12,35%), seppur d'un soffio: 406 mila contro 401 mila. Enti locali contro ministeriali.

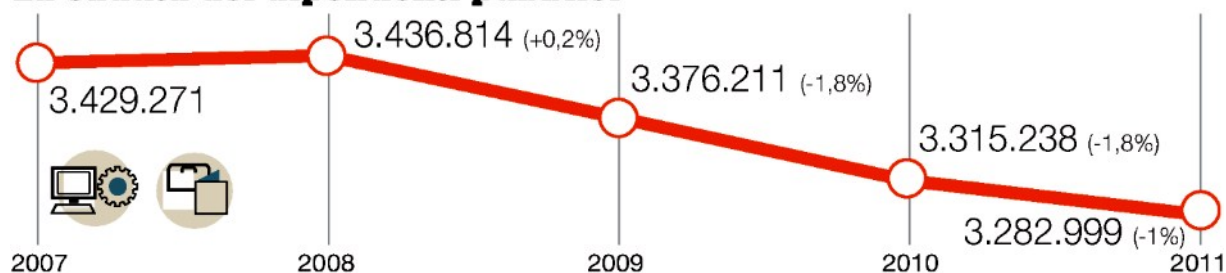
Tasto dolente: i precari. Tra interinali, lavoratori socialmente utili, co.co.co, siamo a 70 mila (extra rispetto ai 3,3 milioni). Più gli oltre 86 mila a termine. Molti di questi contratti, in scadenza oggi, sono stati prorogati a luglio. Altro tasto dolente: il blocco delle retribuzioni. Tra 2010 e 2012 i dipendenti pubbli-

ci hanno già perso, in media, 1.600 euro (calcoli dell'Aran) solo come potere d'acquisto. Ovvero il 5,8% che diventerebbe un meno 11% se il blocco fosse prorogato al 2014, come pare il governo si appresti a fare, seppur investito della sola "gestione ordinaria". Il malumore è molto forte nei sindacati di settore. «È legittimo? Secondo noi no, perché una decisione del genere non è ordinaria amministrazione e perché il nuovo governo se volesse tornare indietro dovrebbe trovare i soldi per la copertura, mentre oggi è un'operazione a costo zero che serve solo a inquinare i pozzi», dice Michele Gentile, Fp-Cgil. Intanto delle 6 mila "eccedenze" - tra amministrazioni centrali, agenzie fiscali, enti pubblici - frutto della *spending review* di Bondi (20% di dirigenti in meno, 10% dipendenti), non v'è traccia. Così degli altri tagli negli enti locali (fino a un totale di 24 mila): Comuni e Province in base al rapporto tra dipendenti e abitanti, Regioni tra posti letto e abitanti. Un flop frutto anche della confusione, visto che a gestire i tagli sono tre dicasteri: Economia, Interni, Funzione Pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

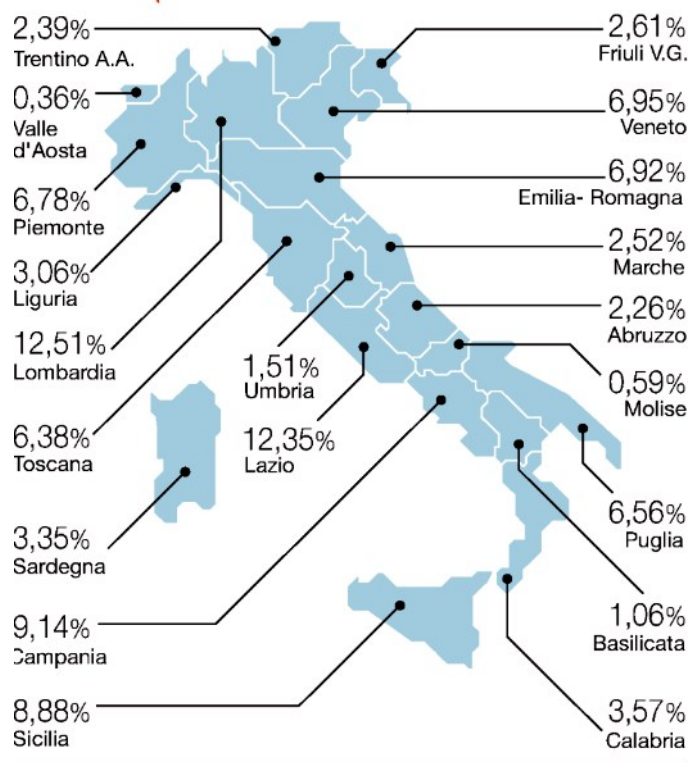
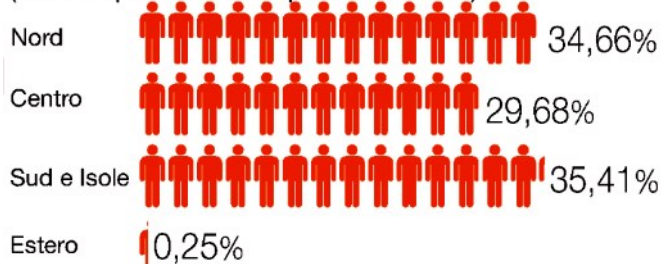


La caduta dei dipendenti pubblici



Distribuzione del personale pubblico per regione e zona geografica nell'anno 2011

(riferita al personale a tempo indeterminato)



Il rapporto

I salari sono scesi sotto i livelli del 2000

di ENRICO MARRO

A PAGINA 13

» Il rapporto Cgil Dimensione media d'impresa a 3,5 addetti contro i 13 in Germania. «Ai livelli tedeschi 40% di produttività in più»

SALARI SCESI SOTTO I LIVELLI DEL 2000

In cinque anni persi 1,4 milioni di posti. Pressione fiscale fino a oltre il 51%

Chi guadagna di meno

Alle donne salari più bassi del 12%, ai dipendenti delle piccole imprese del 18% e nel Mezzogiorno del 19%

La corsa dei prezzi

La perdita di potere d'acquisto? In tre anni prezzi saliti dell'8%, mentre le retribuzioni sono aumentate solamente del 4,5%

27%

Il divario salariale di un giovane rispetto a un lavoratore standard

ROMA — Guadagniamo meno che nel 2000. Le retribuzioni nette di fatto sono scese, a prezzi correnti, sotto quelle di dodici anni fa: in media nel 2012 il salario netto annuo era di 20.786 euro contro i 20.877 del 2000. Rispetto all'inflazione, nello stesso periodo, la perdita cumulata di potere d'acquisto è stata in media di 5.338 euro. Se a questa somma si aggiunge la mancata restituzione del fiscal drag, cioè delle maggiori imposte pagate per effetto dell'aumento nominale dei redditi (che fa scattare aliquote Irpef maggiori senza che sia aumentato il potere d'acquisto), i salari hanno perso mediamente 8.154 euro in dodici anni. E per il 2013 si può prevedere un'ulteriore perdita. Tutto questo non farà che confermare la posizione di coda occupata dall'Italia nelle classifiche Ocse (organizzazione dei Paesi industrializzati) sui salari, dopo Regno Unito, Germania, Francia e perfino Spagna. Sono questi i principali dati contenuti nel nuovo Rapporto sulle retribuzioni a cura dell'Isrf-Lab della Fisas-Cgil, curato da Agostino Megale come quello del 2010 (allora targato Ires). Il rapporto, questa volta, approfondisce l'impatto della crisi sul mercato del lavoro e sulle dinamiche retributive. Un impatto pesante.

Innanzitutto sull'occupazione. In termini di giornate lavorative a tempo pieno, le unità di lavoro (Ula) sono diminuite di oltre 1,4 milioni rispetto al picco registrato tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008. Insomma anche se il numero delle persone occupate è sceso «solo» di mezzo milione, da 23,4 a 22,9 milioni, il numero di ore lavorate e le corrispondenti Ula, che poi rilevano ai fini dell'andamento del prodotto interno lordo, sono scese molto di più. Un Pil che, non a caso, è in recessione e lo re-

sterà anche nel 2013.

Il governo Monti, dice la Cgil, ha certamente fatto bene sul piano del recupero del prestigio internazionale dell'Italia e della riduzione dello spread, il differenziale con i tassi di interesse sui titoli di Stato tedeschi, che è sceso da un picco di 575 punti, toccato nel novembre 2011, ai 320 punti di venerdì scorso, facendo scendere la spesa per interessi sul debito pubblico italiano. Ma su tutti gli altri parametri, aggiunge Megale, dal Pil ai salari, dall'occupazione alla produzione, il bilancio è negativo.

I lavoratori perdono potere d'acquisto. Sommando l'inflazione del triennio 2010-2012 si ottiene un aumento dei prezzi dell'8%, le retribuzioni di fatto invece, al netto di tasse e contributi, salgono solo del 4,5%. Questo significa, dice il rapporto, che i salari hanno perso in media 70 euro al mese rispetto ai prezzi, ai quali se ne aggiungeranno altri 35 nel 2013. Alla fine la perdita cumulata annua sarà di 1.300 euro. Le retribuzioni nette sono basse anche per colpa di una eccessiva pressione fiscale. Nel 2010 era pari al 42,1% per le famiglie e del 46,9% per i single, rispettivamente 12,3 punti e 10,2 punti in più rispetto alla media dei Paesi Ocse. Per effetto delle manovre 2011 e 2012, la pressione fiscale salirà nel 2014 al 46,8% per le famiglie e addirittura al 51,3% per i single. Il maggior prelievo sul lavoro in Italia rispetto alla media Ocse si traduce in un minor salario netto di 1.380 euro l'anno, calcola l'Isrf-Cgil.

Secondo il sindacato guidato da Susanna Camusso, la riforma del modello contrattuale del 2009, che la Cgil non ha condiviso, ha contribuito a peggiorare la situazione, tanto è vero che la perdita di potere d'acquisto è stata netta negli ultimi due anni (-1,2 e -2,1 punti). Colpa dell'Ipca, cioè l'inflazione attesa al netto della componente energetica importata, parametro guida per l'adeguamento delle retribuzioni. Un indice ora superato dall'ultimo accordo sulla contrattazione, anche questo non firmato dalla Cgil. I salari non solo sono rimasti bassi, ma sono anche aumentate le sperequazioni. Nel 2010 un amministra-

tore delegato, si legge nel rapporto, ha percepito in media 110 volte la somma intascata da un lavoratore dipendente. Ma anche tra i lavoratori dipendenti le differenze esistono. L'Isrf calcola che rispetto a un lavoratore standard una donna ha uno stipendio più basso del 12%, il dipendente di una piccola impresa (fino a 20 addetti) del 18%, uno del Sud del 19%, un immigrato del 25%, un lavoratore a termine del 26%, un giovane del 27% e un collaboratore del 33%.

È evidente però che i salari sono bassi anche perché la produttività è scarsa. Il rapporto conferma che l'Italia è agli ultimi posti nelle classifiche internazionali. Il valore aggiunto reale prodotto per addetto è rimasto più o meno fermo dal 1995 a oggi mentre nel Regno Unito, in Germania e in Francia è aumentato di circa il 25%. Ma ciò è dovuto, secondo il rapporto, soprattutto al fatto che in questi Paesi la dimensione media d'impresa è maggiore. È questa che fa la differenza, non le ore lavorate per addetto che nel 2011, secondo l'Ocse, sono state in Italia di più rispetto a quelle lavorate dagli inglesi, francesi e tedeschi, anche se in questi Paesi sono molti di più coloro che lavorano. Solo che dove ci sono imprese più grandi si fanno più investimenti in innovazione e ricerca e la produttività sale e così anche i salari. «Se avessimo aziende con in media 13 dipendenti come in Germania anziché 3,5 come da noi — afferma Megale — la produttività in Italia aumenterebbe del 40%. Ma nulla è stato fatto per promuovere la crescita dimensionale delle imprese. Bisogna ripartire da qui e dalla riduzione del carico fiscale sulle retribuzioni, per rilanciare da subito la domanda».

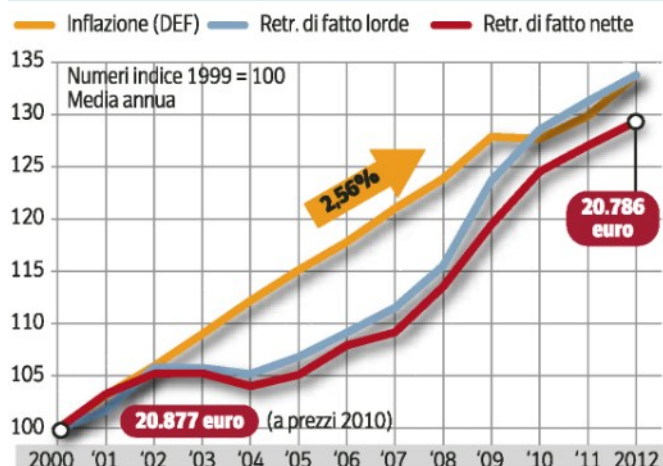
Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come è cambiato il lavoro

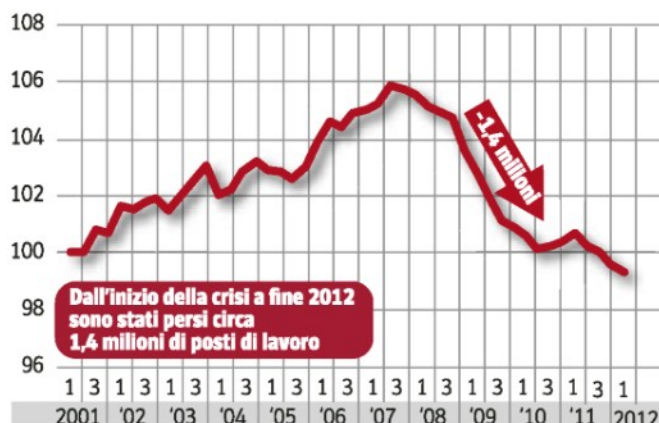
RETRIBUZIONI LORDE, NETTE, INFLAZIONE E TASSE



- Le retribuzioni nette hanno accumulato una perdita nei primi anni Duemila, dovuta anche al fiscal drag per 2.375 euro, che equivale a circa 50 miliardi di maggiori entrate complessivamente sottratte al potere d'acquisto dei salari.
- Nel 2012 il livello della retribuzione di fatto netta è inferiore a quello del 2000 (prezzi correnti)

LA PERDITA OCCUPAZIONALE NEGLI ANNI DUEMILA

Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno



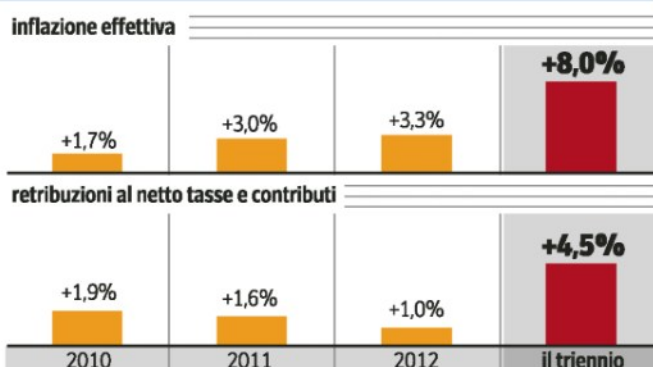
- In termini di giornate lavorative «piene», l'occupazione è diminuita di oltre 1,4 milioni di unità;
- I livelli delle unità di lavoro sono crollati sotto i valori di dieci anni fa (inizio 2001);
- Tenendo conto sia della CIG, sia dell'effetto «scoraggiamento», la Banca d'Italia stima che il tasso reale di disoccupazione sia sopra il 12%.

LE DISUGUAGLIANZE SALARIALI IN ITALIA NELLA CRISI

	salario netto al mese	disuguaglianza in percentuale
Lavoratore dipendente standard (2012)	1.333	
Lavoratrice	1.173	-12,0
Lavoratore di piccola impresa (1-19 add.)	1.091	-18,2
Lavoratore del Mezzogiorno (Calabria)	1.080	-19,0
Lavoratore immigrato (extra UE)	1.004	-24,7
Lavoratore a tempo determinato	984	-26,2
Lavoratore giovane (15-34 anni)	973	-27
Lavoratore in collaborazione	893	-33,3

Fonte: Elaborazioni Cgil su dati Istat

RETRIBUZIONI: TRE ANNI DI CRISI



Nel triennio l'inflazione è cresciuta dell'8% mentre le retribuzioni poco più del 5%.

CORRIERE DELLA SERA

Tariffe autostradali, rincari fino al 14%

Più 2,9% medio. Palenzona: preoccupante

ROMA — Via libera del governo all'aumento delle tariffe autostradali, anche se il caro-pedaggio sarà inferiore al previsto. Dal primo gennaio del 2013 scatterà un aumento medio del 2,91%, un punto in meno rispetto alla richiesta delle società concessionarie. Non tutti i desiderata delle aziende sono stati soddisfatti, come nel caso di Autostrade per l'Italia, la Milano-Serravalle e la Torino-Val d'Aosta, che hanno avuto aumenti inferiori alle richieste, e per alcune tratte in concessione gli aumenti sono stati congelati in attesa della definizione dei piani economico-finanziari delle società stesse.

Ma il presidente di Aiscat Fabrizio Palenzona ha subito criticato il provvedimento, esprimendo «generale preoccupazione per il metodo con cui si affrontano provvedimenti così importanti che toccano e minano la credibilità di contratti con società quotate e controparti internazionali e che incidono sulla credibilità del Paese di fare e di attrarre investimenti», ha detto.

Il rincaro dei pedaggi sull'Autostrada del Sole, e su tutte le tratte gestite da Autostrade per l'Italia, sarà del 3,47%, ma gli aumenti, in alcuni altri casi, saranno ben più consistenti. Al Raccordo autostradale della Val d'Aosta, che collega Aosta con il traforo del Monte Bianco, spetta il record degli aumenti riconosciuti dal governo, con un più 14,44% rispetto alle tariffe attuali, mentre sulla A5, che collega Torino ad Aosta, l'incremento sarà dell'11,55%.

Molto forti gli aumenti an-

che sulle autostrade del Veneto. Sulla tratta gestita da Autovie Venete, l'aumento che scatta da domani sarà del 12,63%, ma per il Passante di Mestre la tariffa sale del 13,55% e del 13,19% sulle tratte autostradali dell'A4, gestite sempre da Cav Spa.

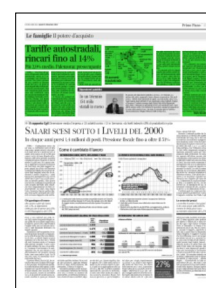
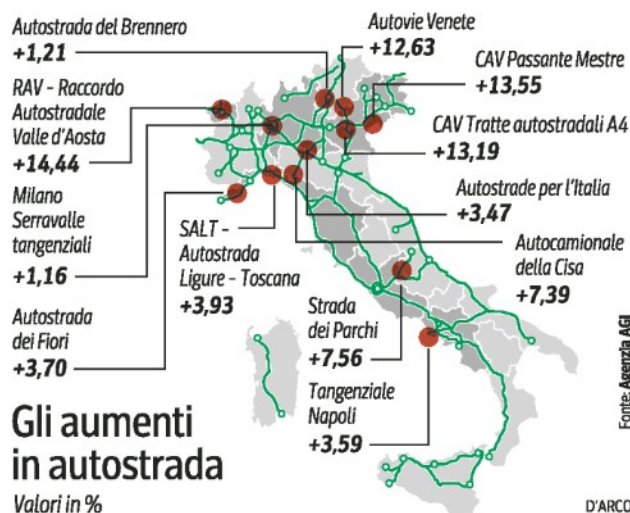
Un aumento più che doppio rispetto alla media scatterà invece sull'Autocamionale della Cisa (+7,39%), sulla Asti-Cuneo (+7,2%), sulla Strada dei Parchi (+7,56%) che collega Roma e l'A1 all'Abruzzo e alla dorsale adriatica, e sulle tre tratte dell'autostrada che collega Torino con il Traforo del Frejus (+6,65% per la barriera di Avigliana, +4,90 per quella di Brue-re, +6,15% per l'accesso di Salbertrand).

Più contenuti, ma comunque superiori all'inflazione gli incrementi per l'Autostrada dei Fiori (+3,7%), per le Autostrade Centropadane (+5,66%), per l'Autostrada Ligure-Toscana (+3,93%), per la Tangenziale di Napoli (+3,59%). Decisamente più basso l'aumento delle tariffe per l'Autostrada del Brennero (+1,21%), per la Milano-Serravalle (+1,16%), per la Torino-Savona (+2,24%) e per la Torino-Ivrea-Valle d'Aosta (+0,82%).

Nessun aumento per la Società Autostrade Meridionali e il Consorzio Autostrade Siciliane, mentre restano sospese le richieste di revisione tariffaria presentate dall'Autostrada Tirrenica, dalla Satap che gestisce A4 e A21, e dell'Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autostrade rincari del 2,9% Tariffe ferme su 4 tratte

**PALENZONA ATTACCA:
«SONO PREOCCUPATO
PER COME
SI AFFRONTANO
PROVVEDIMENTI
COSÌ IMPORTANTI»**

► Da Roma a Milano
si pagheranno 38,39 euro
per L'Aquila 10,10 euro

I PEDAGGI

ROMA Aumenti, sì. Ma almeno la stangata è stata evitata. Il ministero delle infrastrutture e dei Trasporti e il Tesoro hanno dato il via libera ai decreti che fissano gli adeguamenti dei pedaggi autostradali relativi al 2013. E la sorpresa, rispetto alle notizie circolate nelle ultime ore, è che i ritocchi avranno una consistenza inferiore in confronto a quanto era stato prefigurato. Dal 1° gennaio l'aumento generale medio delle tariffe autostradali toccherà il 2,91%, al di sotto del 3,9% ipotizzato. Una moderazione tariffaria frutto del fatto che, su quattro tratte, le richieste delle società non sono state accolte e in altri gli casi incrementi sono inferiori di quanto si pensava. Salasso in arrivo, però, sul passante di Mestre (+13,55%), sulle autostrade aostane (+14,4%) e per le autostrade venete (+12,63%). L'aumento, ovviamente, non sarà uguale per tutti. Pedaggi su del 3,47% sui tratti delle Autostrade per l'Italia (Milano-Roma-Napoli) che rappresentano circa l'80% della rete autostradale italiana, del 3,7% sull'autostrade dei fiori

e dell'1,21% su quella del Brennero. Sospesi gli incrementi tariffari relativi a 4 concessioni: (Brescia-Verona-Vicenza-Padova).

LO STOP

Uno stop, hanno spiegato i ministeri «assunto in via cautelativa, nell'attesa del perfezionamento delle procedure relative ai rispettivi piani economico-finanziari, attualmente in corso di definizione». Al contrario, gli incrementi concessi «sono in applicazione delle normative e sono funzionali ad assicurare l'effettiva realizzazione degli investimenti posti a carico di ciascuna società concessionaria e a garantire il mantenimento della rete autostradale in condizioni di efficienza e di sicurezza per gli utenti. Per ogni concessione – ha spiegato il ministero delle Infrastrutture – è stata svolta una puntuale attività di controllo e di verifica da parte della competente struttura di vigilanza finalizzata all'accertamento del rispetto, da parte dei concessionari autostradali, dell'esecuzione degli investimenti infrastrutturali e degli interventi di manutenzione previsti dalle convenzioni».

LA POLEMICA

Nel concreto, gli aumenti avranno comunque impatti significativi. Su Autostrade per l'Italia, il pedaggio da Roma nord a Firenze sud passerà da 16,30 a 16,87 euro. Da Roma nord a Milano sud salirà da 37,10 a 38,89 euro, mentre da Roma sud a Napoli sud il pedaggio aumenterà da 13 a 13,45 euro. Quanto alla tratta Roma -L'Aquila, è previsto un aumento di 70 centesimi e dunque il pedaggio arriverà a 10,10 euro, mentre da Roma ad Avezzano, pagando 60 centesimi in più, si arriverà a 8,8 euro. Restando nel Lazio, i tragitti autostradali Roma-Ponte di Nona e Roma-Settecamini non subiranno aumenti.

Le decisioni dei dicasteri guidati dai ministri Grilli e Passera sono state accolte con irritazione dai concessionari. In un comunicato diffuso in nella serata di ieri, il presidente di Aiscat, Fabrizio Palenzona, pur non entrando nel merito dei provvedimenti in attesa di esaminarli nel dettaglio, ha espresso «generale preoccupazione per il metodo con cui si affrontano provvedimenti così importanti che toccano e minano la credibilità di contratti con società, quotate e controparti internazionali e che incidono sulla credibilità del paese di fare e di attrarre investimenti». Deluse anche le associazioni dei consumatori che avevano chiesto a gran voce il blocco degli aumenti tariffari. Coi i ritocchi verso l'alto, sostengono i presidenti di Aduseb e Federconsumatori, Elio Lannutti e Rosario Trefiletti, «ci potrebbero essere, oltre alle ricadute dirette sulle tasche degli utenti, anche un impulso indiretto sui costi di trasporto delle merci influenzando i prezzi finali dei beni trasportati, comportando aumenti complessivi per 73 euro a famiglia». Un problema giudicato molto serio.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli aumenti

CONCESSIONARIA AUTOSTRADALE

Adeguamento tariffario per il 2013 (%)

Asti Cuneo S.p.a.	7,20
ATIVA - Autostrada Torino - Ivrea - Valle D'Aosta S.p.A.	0,82
Autocamionale della Cisa S.p.A.	7,39
Autostrada Brescia - Verona - Vicenza - Padova S.p.A.	sospeso
Autostrada dei Fiori S.p.A.	3,70
Autostrada del Brennero S.p.A.	1,21
Autostrade Centropadane S.p.A.	5,66
Autostrade per l'Italia S.p.A.	3,47
Autovie Venete S.p.A.	12,63
CAV S.p.A. - Passante Mestre	13,55
CAV S.p.A. - Tratte autostradali A4	13,19
Consorzio Autostrade Siciliane	0
Milano Serravalle Milano Tangenziali S.p.A.	1,16
RAV - Raccordo Autostradale Valle D'Aosta S.p.A.	14,44
SALT - Autostrada Ligure - Toscana S.p.A.	3,93
SAM - Autostrade Meridionali S.p.A.	0
SAT - Autostrada Tirrenica S.p.A.	sospeso
SATAP S.p.a. A4	sospeso
SATAP S.p.a. A21	sospeso
SAV - Autostrade Valdostane S.p.A.	11,55
SITAF - barriera di Avigliana	6,65
SITAF - barriera di Bruere	4,90
SITAF - barriera di Salbertrand	6,15
Strada Dei Parchi S.p.a.	7,56
Tangenziale Napoli S.p.A.	3,59
Torino-Savona S.p.A.	2,24

Alcuni esempi



Tratta	Aumento	Costo totale
Roma - L'Aquila	●●●●●●●●○○○○○○ +70 centesimi	10,10 euro
Roma - Avezzano	●●●●●●●●○○○○○○ +60 centesimi	8,80 euro
Roma - Milano	●●●●●●●●●●○○○○ +1,29 euro	38,39 euro
Roma - Napoli	●●●●●●○○○○○○○○ +45 centesimi	13,45 euro
Roma - Firenze	●●●●●●●○○○○○○○○ +57 centesimi	16,87 euro

centimetro.it

LE NOVITÀ IN ARRIVO Dall'auto alla sanità già da domani entrano in vigore molte delle misure varate dal Governo Monti

Tutti i rincari e gli sconti del 2013

Multe più elevate ma cala l'elettricità - Ammortizzatori sociali: scatta la riforma

■ Già da domani converrà cominciare a prepararsi alle novità dei prossimi 12 mesi. Novità che interessano tutti: privati e imprese, professionisti e pubblico impiego. In alcuni casi si tratterà di rincari, in qualche settore si apriranno opportunità, in altri sarà l'avvio di cambiamenti anche profondi.

Così, per effetto del Codice della strada, dal 1° gennaio le multe aumentano del 5,7%, mentre la tariffa per l'elettricità, con l'aggiornamento trimestrale dell'Authority dell'energia, cala dell'1,4 per cento. Ma in gran parte le novità derivano dall'entrata in vigore o dell'applicazione di molte delle misure varate

dal Governo Monti, legge di stabilità compresa. Da domani, per esempio, diventano pienamente operative le nuove regole sulle pensioni varate nel 2011, con l'adeguamento automatico dei requisiti alla crescita della speranza di vita. Entra nel vivo anche la riforma del lavoro e degli ammortizzatori sociali, con il debutto dell'Aspi (finanziata anche con il contributo aggiuntivo dell'1,4% per chi instaura rapporti a tempo determinato) e sgravi per chi assume determinate categorie. E poi la sanità, alle prese con tagli e "svolte digitali", e la scuola, dove almeno tornano gli scatti.

Cadeo ► pagine 2-7

RINCARI, SCONTI E RIFORME: L'AGENDA 2013 DEGLI ITALIANI

Già da domani entrano in vigore molti provvedimenti dell'ex Governo

PAGINE A CURA DI
Rossella Cadeo

■ Da domani si apre l'agenda 2013. Non quella di Monti, ma quella di milioni di italiani: famiglie, imprese, lavoratori, professionisti, uffici pubblici possono cominciare a segnarsi quello che li attende nel 2013. Novità, alcune, già contemplate da normative esistenti (come l'aggiornamento trimestrale delle bollette energetiche), ma per la gran parte inedite, introdotte dai tanti provvedimenti che il governo dimissionario è riuscito a produrre in poco più di un anno di attività: dal decreto "salva-Italia", che ha rivoluzionato il sistema pensionistico, fino alla legge di stabilità 2013, che ha "imbarcato" una marea di correttivi e ulteriori misure.

Certo, la traduzione in realtà di diverse disposizioni resta come sempre appesa a decreti attuativi, circolari, pronunce su ricorsi, leggi regionali di adeguamento: si pensi, per esempio, all'apertura domenicale dei negozi prevista dal Dl 201/11 alla quale la Consulta ha appena dato il via libera; o alla stretta sulle partite Iva

"mascherate", fissata al prossimo luglio dalla riforma del lavoro (la legge 92/12), ma "allentata" la settimana scorsa dallo stesso ministero. Senza dimenticare che il calendario delle scadenze 2013 deve fare i conti anche con il periodo di "sospensione" prima delle elezioni e con gli orientamenti del prossimo esecutivo. Modifiche o ritardi non sono quindi da escludere.

Il quadro comunque è delineato e le novità in arrivo sono importanti: a cominciare dalle nuove regole sulle pensioni, pienamente operative dal prossimo anno. O quelle sul lavoro con il debutto, tra le altre, dell'Aspi, che sostituirà a regime altre indennità di disoccupazione. E ancora: il recepimento della direttiva pagamenti, che dovrebbe stabilire tempi certi tra imprese e tra imprese e Pa; il carnet di cambiamenti nella sanità (pur con altri in lista d'attesa). Poi c'è, immancabile, il capitolo aumenti: multe, Iva ordinaria, contributi, solo per citarne alcuni. Nelle pagine seguenti un elenco, suddiviso per settori, di 170 novità in arrivo da domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al debutto dal 1° gennaio



Alcune tra le principali novità del 2013 che comportano aumenti o riduzioni di spesa

AUTO



+5,7%

Aggiornamento biennale delle multe per le infrazioni stradali

RISPARMIO



1,5%

Sale l'aliquota sui conti deposito. Abolito il tetto dei 1.200 euro

LAVORO



-50%

Riduzione dei contributi per i datori che assumono over 50 o disoccupati

PAGAMENTI



60

Limite massimo di giorni per i pagamenti della Pa alle imprese

A chi interessa



FAMIGLIE



IMPRESE



PROFESSIONI



P.A.

HANNO COLLABORATO

Rosanna Acierno, Deborah Appolloni, Francesca Barbieri, Barbara Bisazza, Paolo Bosso, Andrea M. Candidi, Annamaria Capparelli, Maurizio Caprino, Lorenzo Cavalca, Antonello Cherchi, Andrea Curiat, Paolo Del Bufalo, Giorgio Dell'Orefice, Cristiano Dell'Oste, Luca De Stefani, Ernesto Diffidenti,

Maurizio Di Rocco, Maria Teresa Farina, Paola Ficco, Aldo Forte, Cristian Immovilli, Valentina Maglione, Silvia Marzietti, Carlo Mazzini, Francesco Nariello, Giovanni Parente, Morena Pivetti, Rosalba Reggio, Alessandro Rota Porta, Guglielmo Saporito, Sara Todaro, Gianni Trovati, Claudio Tucci, Valeria Uva

AGRICOLTURA



1 Contratti riscritti

Riscritte le regole sulle transazioni commerciali nell'agroalimentare: obbligo di contratti scritti e termini stretti di pagamento (30 giorni per i prodotti deperibili, 60 per gli altri). Alcuni correttivi dallo Sviluppo-bis: cessioni tra agricoltori escluse dalla nuova legge e niente nullità dei contratti se si omette qualche elemento del documento.

Dl 1/12 art. 62, convertito da l. 27/12 - Dl 179/12 convertito da l. 221/12

SOGGETTI: ● ● ●

2 Nitrati sotto controllo

Periodo transitorio di un anno per valutare l'impatto dei nitrati sui terreni per le aziende agricole. In questa fase equiparate le aree non vulnerabili con quelle vulnerabili (parametri più stretti).

Dl 179/12 convertito da legge 221/12

SOGGETTI: ● ● ●

3 Obbligo fiscale per i piccoli

Obbligo di dichiarazione fiscale all'amministrazione finanziaria anche per i produttori sotto i 7 mila euro

Dl 179/12 convertito da legge 221/12

SOGGETTI: ● ● ●

4 Giro di vite sul gasolio

Stretta sul gasolio agevolato: assegnazioni ridotte del 10% e basate sul fascicolo aziendale.

Legge di stabilità

SOGGETTI: ● ● ●

5 Stop tassazione catastale

Novità sulle società di capitali agricole che perderanno la possibilità di optare per la tassazione catastale.

Legge di stabilità

SOGGETTI: ● ● ●

6 Reddito agrario rivalutato

Rivalutato il reddito agrario e dominicale (5% agricoltori professionali, 15% gli altri).

Legge di stabilità

SOGGETTI: ● ● ●

7 Olio tracciabile

Nuova legge sulla tracciabilità dell'olio: più leggibile l'etichetta e limitazione alle vendite sottocosto nella Gdo.

Legge del 18 dicembre

SOGGETTI: ● ● ●

8 Suini mai più in gabbia

Operativa la normativa europea sul

benessere animale dei suini. Dal 1° gennaio le scrofe non potranno più essere allevate in gabbia ma in gruppo e in spazi adeguati. Dlgs 53/04; direttive 2001/88/Ce e 2001/93/Ce

SOGGETTI: ● ● ●

9 A Equitalia le quote latte

Riportata a Equitalia la riscossione forzata delle multe non pagate dagli allevatori.

Legge di stabilità

SOGGETTI: ● ● ●

AMBIENTE



10 Tares invece di Tarsu e Tia

Dal 1° gennaio 2013 la Tares sostituisce Tarsu e Tia. La Tares si compone di due tributi: una tassa per la gestione dei rifiuti e un'imposta collegata ai servizi indivisibili del Comune (quelli di cui beneficia la collettività ma che non è possibile suddividere in base alla percentuale di uso di ciascuno) ma svincolata da obblighi di destinazione. Si potrà pagare anche in unica soluzione a giugno ma nel 2013 la prima rata scadrà non prima di aprile. Il calendario futuro sarà deciso dai Comuni.

Dl 201/11, art. 14 convertito da l. 214/11; legge di stabilità, art. 1, c. 387

SOGGETTI: ● ● ●

11 Il vetro non è più rifiuto

L'11 giugno 2013 diventa applicabile il Regolamento (Ue) 1179/12 sulla disciplina "end of waste" per il rottame di vetro, il quale cessa di essere considerato rifiuto quando, alla cessione dal produttore a un altro detentore, soddisfa determinate condizioni. Esclusi dal nuovo sistema i rifiuti pericolosi, il vetro da rifiuti urbani indifferenziati o da sanitari.

Regolamento Ue 1179/12

SOGGETTI: ● ● ●

12

Si rimette in moto il Sistri

Dal 1° luglio 2013 dovrebbe ripartire il Sistri (Sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti). La sospensione di circa un anno è stata disposta per procedere a ulteriori verifiche amministrative e funzionali. La fine di giugno 2013 tuttavia, è indicata come ultima opzione possibile: ove tali verifiche terminassero prima del 30 giugno, il Sistri potrebbe essere ripristinato con apposito Dm; in ogni caso è necessario che abbia forme e modi diversi e più semplici. La sospensione ha riguardato gli adempimenti informatici, gli effetti del contratto con la Selex Sema e il pagamento dei contributi per il 2012. *Dl 83/12, art. 52 convertito da l. 134/12*

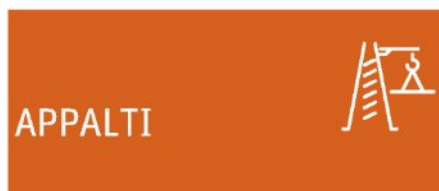
SOGGETTI: ● ● ●

13

Lampadine etichettate

Dal 1° settembre 2013 tutti i produttori di lampadine devono apporre l'etichettatura energetica sui dispositivi immessi sul mercato da quel momento. Solo per i led individuate alcune categorie esenti dall'obbligo (come i prodotti sotto i 30 lumen o che funzionano con batterie). *Regolamento 12 luglio 2012, n. 874/2012/UE*

SOGGETTI: ● ● ●



14

Chi vince paga il bando

Novità per i bandi di gara di lavori, servizi e forniture pubblicati dal 1° gennaio sui quotidiani nazionali e locali: il vincitore della gara dovrà rimborsare le spese di pubblicazione all'amministrazione appaltante entro 60 giorni dall'aggiudicazione della gara d'appalto. *Dl 179/12, art. 34, comma 35 convertito da legge 221/12*

SOGGETTI: ● ● ●

15

Transazioni su internet

Dal 1° gennaio i pagamenti erogati a soggetti esterni da un'amministrazione pubblica devono essere messi online sul sito del soggetto pagatore. L'obbligo riguarda tutti i contratti di appalto (lavori, servizi e forniture) e tutti i soggetti (professionisti e imprese) e anche i pagamenti oltre mille euro dal 22 giugno al 31 dicembre 2012. Manca il regolamento di attuazione. *Dl 83/12, art. 18 convertito da l. 134/12*

SOGGETTI: ● ● ●

16

Ritardare costa

Dal 1° gennaio anche negli appalti pubblici i ritardi nei pagamenti oltre i 60 giorni fanno scattare gli interessi di mora in modo automatico e senza preavviso (direttiva pagamenti). Le norme valgono anche tra privati (quindi anche tra appaltatore e subappaltatore). *Dlgs 192/12, art. 1*

SOGGETTI: ● ● ●

17

Contratti in via informatica

Dal 1° gennaio tutti i nuovi contratti d'appalto di lavori, servizi e forniture devono essere stipulati con atto pubblico informatico, a pena di nullità. *Dl 179/12, art. 6 convertito da legge 221/12*

SOGGETTI: ● ● ●

18

White list a prova di mafia

Al via le *white list*, gli elenchi di fornitori e subappaltatori per i lavori pubblici, a prova di infiltrazione mafiosa. Entro il 27 gennaio va emanato il Dpcm che istituisce e regola gli elenchi da gestire a cura delle prefetture. L'iscrizione agli elenchi vale come certificazione antimafia. *Legge 190/2012, articolo 1*

SOGGETTI: ● ● ●

19

Ultimo atto sullo Stretto

Se entro il 1° marzo non è stipulato un atto aggiuntivo alla concessione con il consorzio vincitore della gara, la concessione tra la Spa pubblica Stretto di Messina ed Eurolink per realizzare il Ponte sullo Stretto automaticamente decade. L'atto aggiuntivo

regalerebbe altri due anni di (incerta) vita al Ponte per l'analisi di un diverso progetto. *Dl 179/12, art. 34-decies convertito da legge 221/12*

SOGGETTI: ● ● ●

20

Check sul caro-materiali

Entro il 31 marzo il ministero Infrastrutture deve individuare con decreto tutti i materiali per l'edilizia e le costruzioni che nel 2012 hanno subito aumenti (o ribassi) di oltre il 10% rispetto all'anno precedente e per i quali l'appaltatore potrà chiedere una compensazione o un indennizzo. *Dlgs 163/06, articolo 133*

SOGGETTI: ● ● ●

21

Banca dati appalti

Diventa obbligatoria la banca dati degli appalti, gestita dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Dal 1° aprile per le gare oltre 1 milione di euro tutta la documentazione di verifica dei requisiti non può più essere chiesta all'impresa concorrente, ma deve essere fornita dall'Autorità all'amministrazione appaltante. La banca dati («Avcpass») diventerà obbligatoria in modo progressivo per fasce di importo. Dal 1° ottobre sarà operativa per tutte le gare sopra i 40mila euro. *Dlgs 163/06, art. 6-bis*

SOGGETTI: ● ● ●

22

Piccoli Comuni insieme

Dopo un ulteriore anno di proroga, scatta il 1° aprile la gestione centralizzata delle gare d'appalto per i Comuni sotto i 5mila abitanti. Le alternative: una centrale unica d'appalto o un consorzio fra Comuni. *Dl 216/11, art. 29, c. 11ter*

SOGGETTI: ● ● ●

23

Grandi opere più garantite

Dall'8 giugno si esprimerà il cosiddetto *performance bond*, la «garanzia globale di esecuzione»: dovranno fornirla le imprese che intendono partecipare a gare per opere di oltre 100 milioni o per appalti di progettazione e lavori sopra i 75 milioni. Il concorrente potrà indicare già in fase di gara

un'impresa "supplente" che subentri nel contratto in caso di fallimento dell'appaltatore principale o di rescissione del patto con la Pa.
Dl 73/12, articolo 1

SOGGETTI: ● ● ● ●

24

Fine convenzioni Consip

Decadono in modo automatico entro il 30 giugno le convenzioni per l'acquisto di beni e servizi stipulate dalla Consip ed eventualmente prorogate oltre il 31 dicembre 2012. Da quella data Consip deve mettere a disposizione delle amministrazioni obbligate a ricorrere alla centrale d'acquisto pubblica nuove convenzioni.
Dl 95/12, art. 1, c. 16

SOGGETTI: ● ● ● ●

25

Accesso facilitato alle gare

Fino a tutto il 2013 resta in vigore la norma anti-crisi che facilita l'accesso alle gare di appalto per imprese e progettisti. In pratica, gli operatori per centrare gli obiettivi di fatturato, organico e attrezzature possono "selezionare" da un arco di dieci anni i migliori cinque anni da utilizzare per ogni requisito.
Dlgs 162/06, art. 253, c. 9bis

SOGGETTI: ● ● ● ●

26

Offerte anomale escluse

Per tutto il 2013 semplificate le gare d'appalto, grazie al meccanismo dell'esclusione automatica delle offerte anomale: per servizi e forniture sotto i 100mila euro e per i lavori pubblici sotto i 5 milioni, banditi con il criterio del prezzo più basso, l'ente può escludere in modo automatico le offerte con sconti esagerati, tutte quelle sotto una soglia di anomalia.
Dlgs 163/06, art. 253, c. 20bis

SOGGETTI: ● ● ● ●

27

Un'anagrafe per le gare

Partirà nel 2013 l'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti, una nuova banca dati alla quale tutte le amministrazioni e gli enti pubblici che bandiscono una gara di appalto (oltre 20mila) devono iscriversi aggiornando almeno annualmente i dati. A stabilire l'effettiva partenza sarà una successiva delibera dell'Autorità.
Dl 179/12, art. 33-ter, convertito da legge 221/12

SOGGETTI: ● ● ● ●



28

Addio Isvap, arriva l'Ivass

Dal 1° gennaio 2013, l'Isvap cede il posto all'Ivass, il nuovo istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, istituito dalla legge 135/12 con l'obiettivo di garantire una maggiore integrazione delle attività di controllo in ambito finanziario, anche attraverso un più stretto collegamento con le attività di vigilanza bancaria. Le competenze dell'Ivass riprendono e ampliano le funzioni dell'Isvap. La presidenza dell'Authority è attribuita per legge al direttore generale della Banca d'Italia.
Dl 95/12 convertito da legge 135/12

SOGGETTI: ● ● ● ●

29

Intermediari in team

Introdotta il principio della collaborazione tra gli intermediari in ambito assicurativo. Dal 1° gennaio 2013 nulle tutte le clausole di incompatibilità tra mandatarie e imprese assicuratrici che possano limitare l'applicazione della nuova norma. Agenti, broker, intermediari finanziari, sportelli bancari e postali iscritti al Registro unico degli intermediari assicurativi e riassicurativi (Rui) potranno lavorare di concerto per proporre ai clienti soluzioni assicurative nell'ambito dei propri mandati. All'Ivass il compito di definire una piattaforma tecnica standard che permetta la collaborazione tra più intermediari.
Dl 179/12 convertito da legge 221/12

SOGGETTI: ● ● ● ●

SCENARI POLITICI

C'è il «fiscal compact» sul tavolo delle elezioni Il fiscal compact

Si vota a febbraio. Poi, tolto il cappotto, ci sarà l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Il 2013 si annuncia colmo di novità. Tant'è vero che il 2012 si chiude all'insegna di un lavoro politico che non ha precedenti in Italia. Né per stagionalità né per intensità del confronto-scontro personale (Monti, Bersani, Berlusconi, Grillo) e per differenza di impostazioni strategiche.

Poca attenzione viene invece dedicata al fatto che Agenda Monti o no, vittoria di uno schieramento o di un altro, dalla primavera 2011 (Governo Berlusconi) al 20 dicembre 2012 (Governo Monti già sul binario delle dimissioni) il nostro legame con l'Europa si è rinsaldato. Qualcuno dice "a torto", perché ci saremmo così legati le mani (e la crescita) per compiacere la Germania di Angela Merkel. Qualcun altro dice "a ragione", perché questa era e rimane l'unica strada possibile.

Ci sono buoni motivi per discutere, in un senso e nell'altro, se il confronto è libero e non viziato dagli opposti pregiudizi. Ma non è questo il punto. È il dato sotto la crosta delle polemiche che fa testo: ancorché, sembrerebbe, quasi "a sua insaputa", per stare a una formula di successo, la classe politica italiana ha abbracciato il "vincolo" europeo e ha scommesso sul suo futuro rispetto. Punto, e il resto sono per ora chiacchiere.

Aveva cominciato il Governo Berlusconi-Tremonti, ha continuato il Governo Monti con la sua "strana" maggioranza. Six-pack e Fiscal compact, insomma il pacchetto delle nuove e stringenti regole cui l'Italia si è adeguata, non sono passati in Parlamento come oggetti non identificati. Il pareggio di bilancio (pur col limite di un saldo che non distingue sul mix dei livelli di spesa e di entrate) è entrato in Costituzione. La riduzione del debito pubblico di 1/20 per anno della parte eccedente

il 60% del Pil (come da parametro fissato dal Trattato di Maastricht nel '92) è in pista. Con tutto quello che ne consegue in termini di aggiustamento e di manovre, compresa la necessità di conseguire nel corso di diversi anni un avanzo primario (cioè al netto delle spese per interessi) pari a 4-5 punti del Pil.

Siamo, insomma, sulla soglia di una sfida formidabile, se non interverranno fatti nuovi (deroghe o rinvii concordati a livello europeo), per chiunque uscirà vincente dalle elezioni e avrà l'onore e l'onere di governare. La stessa Commissione Ue, nel suo rapporto finale del 2012, può affermare che l'Italia non è a «rischio di stress di bilancio nel medio periodo». Vero, ma a condizione che si rispettino i duri vincoli europei. E quanto al lungo periodo, si vedrà quanto è sostenibile una simile impresa.

A ben vedere, questo è il dato di fondo che il 2013 eredita dal 2012. Quanto il sistema politico dei partiti, al di là delle croccanti polemiche di posizionamento in vista delle elezioni, possa sostenere di aver compiuto una scelta del tutto meditata è difficile dirlo. Per rassicurare l'Europa, il leader del Pd, Pierluigi Bersani, in testa nei sondaggi elettorali, ha dichiarato con parole chiare al "Financial Times" che non intende rinegoziare il Fiscal compact né nessuno degli accordi raggiunti nel 2012.

Ma un certo imbarazzo, in generale, è tuttavia visibile, e trapela nitido dalle pagine dei resoconti parlamentari, come nel caso della legge "rinforzata" per l'attuazione del pareggio di bilancio, approvata al Senato a maggioranza assoluta, in serata e in tutta fretta, il 20 dicembre (votanti 226, 222 sì e 4 no).

Dal Pdl al Pd emerge il rammarico per non aver approfondito come meritava il problema, che ci sono diverse riserve e punti critici ma che comunque la legge non poteva che essere approvata subito. Nonostante, per esempio, il pasticcio fatto sull'authority sui conti pubblici (una triarchia invece di un organo monocratico designata dai presidenti di Camera e Senato sulla base di dieci nominativi avanzati dalle Commissioni parlamentari competenti). Più o meno convinti, alla fine il "sì" è stato quasi unanime. E da domani, con la grande soddisfazione già espressa da Berlino, il Fiscal compact è attivo.

Guido Gentili

twitter@guidogentili1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattro step per l'antiriciclaggio

Sergio Pellegrino
Giovanni Valcarengi

Con l'avvio del nuovo anno, è il momento per i **professionisti** di verificare le procedure attuate per difendersi dai controlli che la Guardia di finanza sta effettuando ed evitare le contestazioni di violazioni delle **norme antiriciclaggio**. Infatti, oltre a imporre di segnalare alle autorità competenti le operazioni sospette di riciclaggio e le infrazioni in materia di utilizzo del contante, la disciplina per il contrasto al riciclaggio di denaro sporco chiama i professionisti a una serie di adempimenti «formali», che richiedono una adeguata organizzazione dello studio. Ecco, allora, le mosse per organizzarsi al meglio.

In primo luogo, è opportuno definire procedure interne che stabiliscano chi è incaricato dei diversi adempimenti, con deleghe chiare, e che, nel contempo, garantiscano un'adeguata formazione. Concretamente, poi, i passaggi che il professionista deve fare in base alla normativa antiriciclaggio sono:

- ❶ stabilire se la prestazione richiesta dal cliente è o no fra quelle soggette al monitoraggio;
- ❷ procedere con l'adeguata verifica della clientela;
- ❸ alimentare il fascicolo del cliente;
- ❹ registrare i dati rilevanti e le operazioni nell'archivio unico.

Le attività da monitorare

Sono in realtà molto limitate le operazioni non investite dagli obblighi antiriciclaggio. Sono «oggettivamente» escluse, in particolare, le prestazioni in materia di amministrazione del personale, di redazione e/o trasmissione delle dichiarazioni fiscali, di formazione e la funzione di sindaco (se il collegio sindacale non è stato incaricato del controllo contabile). Per le altre attività, invece, il discriminante è rappresentato dal valore delle operazioni: se è indeterminato o indeterminabile (è il caso, per esempio, della contabi-

lità o della consulenza continuativa), sono sempre soggette agli obblighi antiriciclaggio; se invece è determinato (come, per esempio, nel caso di un contratto di locazione o cessione di quote), l'obbligo scatta solo se il valore supera la soglia di 15mila euro.

L'adeguata verifica

Una volta stabilito che la prestazione richiesta è soggetta agli obblighi antiriciclaggio, bisogna procedere con l'adeguata verifica della clientela, che può essere assolta secondo modalità: ordinarie, nella maggior parte dei casi; semplificate, se sussistono i requisiti soggettivi (per esempio il cliente è una società quotata) o oggettivi previsti dalla norma; rafforzate, se vi è un rischio più elevato o il cliente non è fisicamente presente.

Gli obblighi ordinari si concretizzano in una serie di adempimenti che devono essere assolti dal professionista, anche tramite propri dipendenti o collaboratori. Innanzitutto, occorre identificare e verificare l'identità del cliente, in presenza dello stesso e tramite un documento d'identità non scaduto. Quando il cliente è una società, occorre verificare l'esistenza del potere di rappresentanza. Si deve quindi procedere con l'identificazione e la verifica dell'identità del titolare effettivo e acquisire informazioni sullo scopo e sulla natura della prestazione professionale attraverso una dichiarazione resa dal cliente. Vanno valutati poi i profili di rischio, sulla base della tipologia di cliente e della prestazione professionale richiesta.

Il fascicolo del cliente

Lo studio deve raccogliere tutti i documenti e i dati acquisiti (come documenti d'identità, visure, camerali, dichiarazioni del cliente, attestazioni sulla privacy, check-list per la valutazione del rischio) nel fascicolo del cliente, che deve essere poi aggiornato nel corso della prestazione professionale. La nor-

mativa impone infatti l'obbligo del controllo costante, che si concretizza nella verifica delle transazioni e delle attività poste in essere dal cliente, anche ai fini di una eventuale ridefinizione del suo profilo di rischio.

La registrazione

L'obbligo di registrazione dei dati rilevanti può essere assolto utilizzando, alternativamente, un archivio informatico o un registro cartaceo. La registrazione non va effettuata solo in occasione del primo incarico conferito dal cliente, quando si procede alla sua identificazione, ma per ogni nuova prestazione richiesta (solo per i dati relativi alla nuova operazione). I tempi per la registrazione sono stringenti: la norma prevede che vada effettuata entro 30 giorni dall'accettazione dell'incarico o dal compimento dell'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adeguata verifica

- L'adeguata verifica della clientela rappresenta l'adempimento attorno al quale ruota l'intera disciplina antiriciclaggio. È finalizzata a consentire al professionista di stabilire per chi sta "effettivamente" lavorando e a cosa sono finalizzate le prestazioni richieste, in modo da poter appurare se vi è o meno un rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. L'adempimento si sostanzia nell'identificazione e verifica dell'identità del cliente, ma soprattutto di quello che deve essere considerato il titolare effettivo dell'operazione



Le situazioni tipiche

Le risposte ai dubbi operativi più frequenti per i professionisti

IL CASO

LA SOLUZIONE

SOCIETÀ DI SERVIZI «LEGATA» A UNO STUDIO



Una società di servizi, "legata" a uno studio professionale, si occupa di tenere la contabilità per alcuni clienti dello studio. Come si regola il rapporto tra la società e lo studio, visto che la società fattura direttamente ai clienti, mentre in alcuni casi lo studio fattura le proprie prestazioni professionali alla società?

Gli obblighi in materia antiriciclaggio toccano tutti coloro che svolgono in maniera professionale attività in materia di contabilità e tributi. La società deve quindi effettuare l'adeguata verifica dei propri clienti. Lo studio, oltre a identificare e registrare le operazioni dei propri clienti, deve fare altrettanto nei confronti della società

PROFESSIONISTA CHE FATTURA ALLO STUDIO



Un professionista collabora "stabilmente" con uno studio, svolgendo la propria attività professionale per i clienti dello stesso. Gli adempimenti antiriciclaggio devono essere posti in essere solo dallo studio, visto che a esso è conferito il mandato professionale, o anche dal professionista che collabora?

Il professionista che collabora con lo studio non si può limitare a identificare e registrare i dati dello studio, ma deve considerare ai fini antiriciclaggio anche tutti i clienti dello studio per i quali, sebbene indirettamente, presta la propria attività. A tal fine si può avvalere degli adempimenti già posti in essere dallo studio (esecuzione da parte di terzi)

SOCIETÀ COSTITUITA CON FIDUCIARIA



Se una società viene costituita ricorrendo a una fiduciaria, il professionista deve individuare il fiduciante come titolare effettivo dell'operazione? O il rapporto fiduciario prevale anche ai fini degli adempimenti antiriciclaggio?

Alle fiduciarie iscritte nell'elenco previsto dall'articolo 199 del Tub si applicano gli obblighi semplificati di adeguata verifica della clientela: non occorre identificare la fiduciaria cliente, né i titolari effettivi per conto dei quali opera. Negli altri casi occorre invece espletare le procedure di identificazione, chiedendo alla fiduciaria le generalità del fiduciante

INDIVIDUAZIONE DEL TITOLARE EFFETTIVO



Nell'adeguata verifica della clientela è fondamentale identificare il titolare effettivo e verificarne l'identità. Nel caso di entità giuridiche come le fondazioni e istituti giuridici quali i trust, che amministrano e distribuiscono fondi, quali sono i criteri per identificare il titolare effettivo?

Sono titolari effettivi i beneficiari del 25% o più del patrimonio di un'entità giuridica. Se i beneficiari non sono ancora stati determinati, sono titolari effettivi le persone nel cui interesse principale è istituita o agisce l'entità giuridica, oppure le persone fisiche che esercitano un controllo sul 25% o più del patrimonio dell'ente

UTILIZZO «FRAZIONATO» DI CONTANTE



Le norme antiriciclaggio vietano di trasferire contante quando l'importo totale dell'operazione è pari o superiore a 1.000 euro. Il trasferimento è vietato quando è effettuato con più pagamenti inferiori alla soglia, artificialmente frazionati. In quali casi il frazionamento è realizzato per eludere il divieto?

Sfuggono al divieto i trasferimenti relativi a distinte e autonome operazioni, o alla stessa operazione, quando il frazionamento è connesso all'operazione (come per i contratti di somministrazione) o è la conseguenza di accordo tra le parti (come per pagamento rateale). L'amministrazione finanziaria può valutare caso per caso se ricorre o no il frazionamento "artificioso"

Bilanci

MA L'EUROPA
DEL 2012
NON È POI
COSÌ MALE

EUROPA AVANTI ANCHE SENZA LONDRA IN ARRIVO LA RIVOLUZIONE ENERGETICA

Il gas di scisto renderà l'America indipendente dal petrolio del Golfo



Non sarà facile essere amici della Russia. Putin è un modernizzatore, ma ha una concezione autoritaria dello Stato



In Siria sono in corso tre guerre. E la crisi economica avrà l'effetto di peggiorare lo stato della regione



La nuova abbondanza di petrolio e gas potrebbe causare problemi ambientali e gravi conflitti

Il bilancio del 2012 e quello che ci attende nel 2013. Malgrado le difficoltà l'Unione europea sta meglio di un anno fa. Mentre l'Arabia Saudita e gli Emirati..

Integrazione

Se la crisi economica servirà a una maggiore integrazione della Ue, alla fine potremo dire che ne valeva la pena

di SERGIO ROMANO

I bilanci del 31 dicembre hanno, come quelli delle aziende, la colonna degli attivi e quella dei passivi. Scritta in nero, alla prima linea della prima colonna, metterei l'Europa. So che questa scelta sembrerà paradossale e sbagliata. Come parlare bene dell'Unione in un momento in cui la produzione cala, i consumi languono, la disoccupazione cresce e le tasse aumentano? Ma ogni giudizio è comparativo e lo stato dell'Europa mi sembra alquanto migliore

di quello del dicembre 2011. Allora avevo l'impressione che l'Unione Europea fosse diventata una pericolosa combinazione di egoismi e vittimismo, di miopie e rancori. Oggi il quadro è cambiato.

I Paesi dell'eurozona hanno capito che la loro moneta è un bene comune e che nessuno potrà salvare se stesso senza concorrere alla salvezza degli altri. Abbiamo il Meccanismo europeo di stabilità (il Fondo salva Stati), una Banca centrale che non si limita a garantire la tenuta della moneta e contrasta sui mercati le offensive della speculazione. Abbiamo un progetto per la creazione dell'Unione

bancaria, e persino la mutualizzazione del debito (gli eurobond) può essere discussa ora senza suscitare scandali e i veti della Germania federale. Nel 2013 è sfortunatamente improbabile che l'economia ricominci a crescere, se non verso la fine dell'anno. Ma se la crisi servirà all'integrazione europea potremo dire, alla



fine, che ne valeva la pena. Perdere-mo la Gran Bretagna lungo la strada? Peccato, ma sapevamo da molto tempo che le due strade, la nostra e quella degli inglesi, non erano convergenti. Un'Europa più omogenea è meglio di una Unione ambigua e contraddittoria in cui ciascun membro abbia il diritto di scegliere, come vorrebbe David Cameron, la politica che maggiormente gli conviene.

Se lo sguardo si sposta verso la costa meridionale del Mediterraneo, il giudizio è alquanto diverso. Alla fine del 2011 sembrava possibile sperare che la caduta dei tiranni avrebbe favorito la nascita di alcune democrazie arabe. Oggi constatiamo che il vuoto creato dal crollo dei regimi autoritari è stato riempito da una forza che misura i comportamenti sociali con criteri prevalentemente religiosi e decide l'orario dei negozi in funzione della preghiera del mattino. Chi pensava che l'eliminazione di Gheddafi avrebbe aperto ai libici la strada della democrazia non riconosce più il Paese che aveva creduto di liberare. In Siria si combattono contemporaneamente tre guerre: quella dei democratici contro il regime, quella dei sunniti contro laici e alauiti (un ramo della famiglia sciita), e quella (dietro le quinte) delle potenze che cercano di condizionare a proprio favore i risultati del conflitto. L'instabilità, nel frattempo, ha provocato una crisi economica che avrà l'effetto di peggiorare lo stato della regione. Le masse scese nelle piazze arabe alla fine del 2010 erano arrabbiate. Quelle che potrebbero tornare nelle piazze durante il 2013 saranno arrabbiate e affamate.

Il 2013, negli Stati Uniti, sarà il primo anno di un nuovo Obama, meno condizionato dall'ansia della rielezione, ma ancora costretto a gestire il problema del debito e della crescita con una Camera dei rappresentanti in cui una fazione del partito repubblicano accusa il presidente di essere un pericoloso socialista europeo e desidera, a qualsiasi costo, il fallimento della sua politica. Per l'Europa, comunque, Barack Obama è probabilmente l'uomo che saprà meglio governare il declino della potenza americana nel mondo. Il rapporto fra le

due sponde dell'Atlantico è cambiato. Per molto tempo abbiamo avuto bisogno di un'America forte, capace di garantire la nostra sicurezza. Oggi abbiamo bisogno di un'America consapevole della sua maggiore fragilità internazionale e della necessità di utilizzare con prudenza la forza di cui ancora dispone.

Non sarà sempre facile, nel 2013, essere amici della Russia. Putin ha una concezione autoritaria dello Stato. È un modernizzatore, ma sembra spesso dimenticare che lo sviluppo del Paese dipende in ultima analisi dalla sua società civile. I dimostranti di Mosca e Pietroburgo sono soltanto una minoranza, ma rappresentano una parte vitale del Paese e sono diretti eredi di quella intelligenza che nessun autocrate o dittatore è riuscito a sopprimere. Per l'Europa il rapporto con la Russia non è meno importante di quello con l'America. Noi abbiamo bisogno del suo petrolio, del suo gas e del suo mercato; la Russia ha bisogno della nostra tecnologia e dei nostri investimenti.

La Cina, alla fine del 2012, ci appare con volti diversi. È stata ferita dalla crisi, ma è una grande potenza economica che ha nei suoi forzieri una parte consistente del debito pubblico americano. Ha un regime apparentemente solido, capace di alternare abilmente il momento della tolleranza e quello della repressione. Sembra avere inventato la formula magica per una indolore trasmissione del potere da una generazione all'altra. Sembra conciliare con successo l'intraprendenza economica e il controllo ideologico. Ma gli ultimi scandali hanno scoperciato pentole maleodoranti di cui ignoravamo l'esistenza e un'onda della corruzione che è salita sino ai piani alti del palazzo. Non credo che la Cina rappresenti necessariamente un pericolo per la pace della regione (come sembrano pensare alcuni strateghi americani), ma il suo stile, soprattutto verso il Giappone, è diventato più brusco e risentito. E quello del Giappone, nel frattempo, non è meno altero e aggressivo. Lasciata a se stessa l'Asia, dal Pakistan alla Corea del Nord, non è più stabile e tranquilla di quanto

fosse negli anni delle ingerenze europee e americane.

Nel 2013 vi saranno altre crisi e altri conflitti, soprattutto in Africa e in Medio Oriente. Che cosa accadrà del Venezuela dopo la scomparsa di Hugo Chávez e di Cuba dopo quella dei fratelli Castro? Che cosa accadrà della questione palestinese se Israele continuerà a rosicchiare i territori occupati con i suoi insediamenti? Che cosa accadrà in Iran dopo l'elezione di un nuovo presidente della Repubblica islamica? Non basta. Conviene ricordare che i mutamenti internazionali non dipendono soltanto da tradizionali fattori politici ed economici. Anche l'applicazione della tecnologia ai fattori della produzione può fare una improvvisa apparizione nel groviglio delle relazioni politiche e modificare i dati del problema. Sappiamo da molto tempo che esistono rocce scistose, relativamente prossime alla superficie della terra, in cui sono contenute quantità considerevoli di gas, soprattutto metano. Ma il loro sfruttamento su larga scala è diventato possibile soltanto quando le industrie del settore hanno messo a punto tecniche molto efficaci di perforazione orizzontale. Gli Stati Uniti sono ormai autosufficienti e potranno verosimilmente ridurre le loro importazioni energetiche. Altri Paesi (Canada, Cina, Polonia) hanno rocce scistose e potrebbero raggiungere gli stessi risultati. Che cosa accadrà nei Paesi che hanno goduto per molti anni di una rendita energetica? L'Arabia Saudita e gli emirati petroliferi del Golfo si sono serviti della loro ricchezza per fare investimenti in altri Paesi, spesso stravaganti, per importare armi e zittire i loro sudditi con un generoso regime fiscale e altri benefici. Che cosa accadrebbe se non potessero più contare sulla rendita? Che cosa farà la società se i sudditi diventeranno cittadini? Nel corso del Novecento la fame di petrolio e di gas ha provocato crisi e conflitti. Nei prossimi anni l'abbondanza potrebbe provocare, insieme a molti grattacapi ambientali, conflitti non meno gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra 2012 e 2013

LE ANALISI DEGLI EDITORIALISTI DEL SOLE 24 ORE

Italia ed Europa accomunate da un'unica necessità: crescere

Il nostro Paese si avvia a scegliere un esecutivo politico
Il continente deve mettere in pratica gli accordi raggiunti

Si chiude il 2012 e Il Sole 24 Ore ha chiesto ad alcuni dei suoi editorialisti un'analisi sull'anno che finisce e sulle prospettive per i prossimi dodici mesi.

L'Italia ha superato un anno di travagli economici e politici, si

avvicina alle elezioni politiche carica di aspettative; così pure l'Europa che ha attraversato, non senza qualche ammacatura, la crisi del debito sovrano, e ha trovato in Mario Draghi un paladino che ha salvato l'area euro.

Resta il nodo della crescita: i Paesi

hanno varato norme di austerità per superare le onde pericolose del 2012, ma non basta. Serve la crescita: è l'imperativo categorico del 2013, in Europa e in Italia. Bisogna avere coraggio e coltivare qualche sogno. Buon 2013 a tutti.

Italia al bivio (ma senza norme sul voto)

di **Stefano Folli**

1

Dopo
i tecnici

*Ora o mai più
(e senza
legge elettorale)*



di **Stefano Folli**

Il 2013 sarà l'anno cruciale della politica italiana. L'anno in cui il Paese imboccherà la strada della governabilità, sulla base di un impianto politico e non tecnocratico;

oppure prenderà la via della più assoluta e desolante ingovernabilità. Siamo al bivio e fare previsioni è davvero difficile. Quel che è certo, le elezioni del 24 febbraio saranno l'evento dell'anno, come forse mai negli ultimi tre lustri. I partiti ci arrivano un po' sbilenchi, senza essere riusciti a rinnovare se stessi e senza aver fatto le riforme attese, a cominciare da quella elettorale, e senza aver introdotto quei correttivi istituzionali che sarebbero piaciuti non poco all'opinione pubblica (ad esempio la riduzione del numero dei parlamentari). Gli appelli di Giorgio Napolitano, instancabile tessitore, non sono stati ascoltati nella giusta misura.

Al tempo stesso non si può dire che il mercato elettorale sia statico. Il movimento di Beppe Grillo sembra in una fase di riflusso dopo la straordinaria espansione degli ultimi mesi, tuttavia ha dato una scossa non indifferente a un sistema ingessato. Ora la nascita della "lista Monti", ispirata alla serietà e al rigore dell'esecutivo tecnico, dovrebbe servire ad arricchire in modo decisivo l'offerta elettorale. Ma in fondo anche il gioco delle primarie nel Pd di Bersani è stato utile per svecchiare l'immagine un po' polverosa del centrosinistra. Semmai

è la destra di Berlusconi ad arrivare alle elezioni in uno stato di nevrosi e con un gruppo dirigente in crisi profonda. I toni sempre più violenti del vecchio leader costretto all'ultima crociata mettono in evidenza la debolezza del Pdl. E comunque lasciano irrisolte tutte le incertezze sul "dopo". S'intende che l'ipotesi di una larga coalizione fondata sul Pd (con Vendola) fra il 35 e il 40 per cento e una lista Monti intorno al 20-22 per cento è la più gradita a tutti coloro che puntano sull'equilibrio e sulla stabilità. Ma non è così scontata come potrebbe sembrare. Un po' perché non è mai il caso di fare i conti senza l'oste, in questo caso gli elettori. E poi perché la realtà ha spesso più fantasia degli analisti. E lo scenario di un'Italia instabile, condannata a ripetere le esperienze del passato, turba in queste settimane molte coscienze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOSSIER

Con i tecnici un anno di sacrifici inutili
Per l'economia il problema è ripartire

di Renato Brunetta

a pagina 8

il dossier

www.freefoundation.com

Un anno di sacrifici inutili Ora il problema è ripartire

*Le politiche europee di lacrime e sangue non servono a fermare la speculazione
Berlusconi fu costretto a lasciare, ma le sue manovre erano state più efficaci*

PRECEDENTI

Anche nel 2007 tutto
era iniziato con la bolla
dei mutui subprime

L' ALLARME USA

Il «fiscal cliff» rischia
di portare una nuova
tempesta finanziaria

di Renato Brunetta

L'ultima seduta dell'anno si è chiusa in ribasso per tutte le borse europee e per Wall Street. Con lo *spread* ancora intorno a quota 320 e con tutti gli strumenti faticosamente messi in piedi dall'Unione europea (l'Unione bancaria, il Meccanismo europeo di stabilità e il programma di acquisto di titoli di Stato sul mercato secondario da parte della Bce) tutti bloccati in attesa delle elezioni tedesche di settembre 2013. Ma c'è un'altra variabile esogena che condiziona l'andamento dell'economia in Europa: gli Stati Uniti. La gran parte dei nostri guai è venuta proprio dalla cattiva finanza, privata e pubblica, americana.

Il presidente Barack Obama dovrà risolvere entro oggi la questione del *fiscal cliff*, vale a dire l'aumento della tassazione, legato allo scadere di una serie di benefici fiscali concessi durante l'era Bush (figlio), e l'entrata in vigore di tagli automatici alla spesa pubblica (tra cui il taglio dei sussidi di disoccupazione) finalizzati alla riduzione del deficit,

che scatteranno negli Usa dal 1° gennaio 2013. Il *fiscal cliff* vale 570 miliardi di dollari, pari al 4% del Pil degli Stati Uniti. La portata è talmente ampia da spingere il paese in recessione già dal prossimo anno e da rischiare il *default*.

E qui la questione inizia a riguardarci. Perché la storia si ripete. A luglio 2011, quando in Europa si è scatenata la speculazione sui titoli del debito sovrano, negli Stati Uniti la situazione economico-finanziaria era molto simile a quella attuale. Non dimentichiamo, inoltre, che anche la precedente ondata di crisi finanziaria tra il 2007 e il 2008 era partita dagli Usa dopo lo scoppio della bolla immobiliare e la crisi dei mutui *subprime*. Serve un'operazione verità.

Il 13 aprile 2011 il governo italiano approva il Documento di Economia e Finanza (Def), d'accordo con l'Unione europea, che prevede il pareggio di bilancio nel 2014. Ad ulteriore conferma dell'impegno il governo italiano il 6 luglio 2011 vara una manovra da 80 miliardi, composta per il 61% da tagli, per il 26% da

maggiori entrate e per il 13% da provvedimenti per lo sviluppo. A causa dell'aggravarsi della crisi finanziaria e dell'esplosione degli *spread*, il 5 agosto 2011 la Bce invia al governo italiano una lettera in cui chiede l'anticipo del pareggio di bilancio di un anno. La manovra cosiddetta «di agosto» (dl 138/2011) per 65 miliardi di euro, introduce l'anticipo del pareggio di bilancio al 2013, come richiesto dalla Bce. E la Bce acquista, quella settimana, titoli del debito sovrano italiano per 16 miliardi di euro. Ambedue queste manovre risultano di qualità ben superiore rispetto a quella che farà a dicembre Mario Monti.

Successivamente il governo italiano si impegna a una serie di ulteriori riforme, opportuna-



mentecalendarizzateeapprovatecontemporaneamente,lostessogiorno, dal Consiglio europeo.

Manca solo un generico completamento della riforma delle pensioni di anzianità e di revisione delle norme che regolano il licenziamento dei dipendenti. Il governo Berlusconi sostiene, a ragione, di averla già realizzata attraverso: l'adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita (dl 78/2010); l'effettività dal 2010 dei coefficienti di trasformazione delle pensioni nel sistema contributivo; l'introduzione di una generalizzata «finestra» che ritarda, di fatto, di un anno il pensionamento; la perequazione dell'età di ritiro delle donne del settore pubblico con quella stabilita per gli uomini (dl 78/2009).

I mercati non dimostrano particolare interesse agli sforzi dell'Italia, lo *spread* continua a seguire un andamento che prescinde dalla nostra politica economica. La spirale di speculazione in cui precipita l'Italia a giugno 2011, pertanto, non può che attribuirsi alle decisioni di alleggerimento di portafoglio opache, oscure, che la principale banca tedesca, *Deutsche Bank*, effettua nel trimestre aprile-giugno 2011 e che comunica alle comunità finanziarie il 30 giugno 2011. È l'unica verità nel gran parlare che si è fatto della crisi e dello *spread*. Decisioni di *Deutsche*

Bank coincidenti con il rischio, dall'altra parte dell'oceano, negli Stati Uniti, di *default* per aver sforato, come abbiamo visto, il tetto sul debito pubblico.

Alla speculazione finanziaria si aggiunge, in Italia, l'opportunità di un'opposizione che cavalca l'onda dello *spread* per fare fuori un governo democraticamente eletto e l'intervento di un presidente della Repubblica non proprio collaborativo, come si rivelerà, quanto a decreti, con il presidente Monti. Il 2 novembre 2011, infatti, Berlusconi sottopone all'attenzione del capo dello Stato un decreto sviluppo mai il presidente della Repubblica non lo firma, costringendo il premier italiano a presentarsi al G20 di Cannes del 3-4 novembre a mani vuote. Ed è così che il 9 novembre, lo *spread* tra i Btp decennali e i Bund tedeschi raggiunge il picco di 553 punti base.

La tempesta finanziaria sui mercati e la pressione politica (interessata) spinge così alle dimissioni, l'11 novembre 2011, del presidente del Consiglio, consentendo la formazione di un esecutivo tecnico a guida Monti. Il 17 novembre, nel suo discorso alle Camere per la fiducia, il nuovo premier, appena insediato, fa suoi gli impegni contenuti nella lettera del 26 ottobre. Salvo declinarli, poi, in negativo. In particolare con l'introduzione dell'Imu sulla prima casa, che riduce il valore del patrimonio

degli italiani di almeno il 20%, e con una riforma delle pensioni sovradimensionata, producendo il guaio tossico di 300 mila esodati, contenute nel decreto del 6 dicembre 2011, cosiddetto «Salva Italia».

Anche a quest'ultimo provvedimento, i mercati non danno particolare rilievo, tanto che lo *spread* continua a viaggiare a livelli altissimi. *Spread* febbrili che solo la Bce riesce a «raffreddare».

Al contrario di quanto avvenuto in Europa, invece, la risposta degli Stati Uniti alla crisi è netta e decisa. E viene utilizzato lo strumento più adatto nel contesto che si è creato: la politica monetaria. Oggi ci sono tutte le condizioni perché quello che abbiamo raccontato si riverifichi. E che la minore crescita negli Stati Uniti che deriverà dal *fiscal cliff* si ripercuota sull'Europa. Un'Europa già stremata da un anno e mezzo di politica economica sanguinosa, dolore e lacrime imposta dalla Germania ai paesi sotto attacco speculativo. A dimostrazione che i sacrifici fatti da questi ultimi sono serviti a poco o a nulla. Con buona pace del senatore a vita Mario Monti, che della dottrina rigorista di Angela Merkel ha fatto la sua bandiera. Presidente Napolitano, la missione non è affatto compiuta. Senza un'operazione verità non andremo da nessuna parte.

IL GRANDE IMBROGLIO

Spread Btp-Bund (gennaio 2011 - dicembre 2012)



L'EGO

L'AGENDA DELL'EUROZONA

Cinque grandi sfide per la Ue

Bussi » pagina 9

L'agenda del 2013

LE SFIDE DELL'EUROZONA

Grande cantiere Ue: cinque fronti aperti dai fondi alle banche

Anno decisivo per il futuro dell'Europa
a partire da una maggiore integrazione

Banco di prova

A febbraio i leader cercheranno un'intesa
sulle risorse per i prossimi sette anni

Super-Bce

Lavori in corso per la vigilanza unica
sulle banche assegnata a Francoforte

Chiara Bussi

■ Un grande cantiere per costruire le fondamenta di un'Eurozona più forte. Con impalcature ancora fragili, perché esposte ai venti contrari della crisi che continueranno a soffiare almeno nella prima parte dell'anno. Si presenterà così il 2013 per l'Europa, con lavori in corso su almeno cinque principali direttrici: il bilancio 2014-2020 sulle grandi linee di spesa per i fondi strutturali, la ricerca e l'innovazione; i tasselli del puzzle dell'Unione bancaria; l'agenda per la crescita; un'unione economica più stretta e le nuove regole per le banche nell'ambito del pacchetto Basilea 3. A curare la regia dei lavori saranno l'Irlanda, presidente di turno nel primo semestre, e la Lituania nel secondo. Dietro le quinte la campagna elettorale in Germania, con l'appuntamento alle urne per il 22 settembre e le possibili conseguenze.

Il primo banco di prova sarà la ricerca del sospirato compromesso sul Quadro finanziario pluriennale, l'architettura delle risorse europee per i prossimi sette anni. I leader si sono lasciati lo scorso novembre con posizioni ancora inconciliabili. A guidare il fronte del "no" è la Gran Bretagna, sempre meno europeista, che chiede un taglio delle risorse pari a 200 miliardi rispetto alla proposta iniziale della Commissione Ue di un bilancio da mille miliardi. L'Italia,

invece, punta i piedi per difendere le risorse per le regioni meno sviluppate. I capi di governo ci riproveranno il 7-8 febbraio con l'aiuto del presidente del Consiglio Ue, Herman van Rompuy, che dovrà trovare l'equilibrio perfetto tra le risorse sempre più risicate e l'esigenza di rilanciare la crescita.

«Un compromesso alla fine verrà raggiunto – osserva Silvio Peruzzo, senior European economist di Nomura –, ma è chiaro che bisognerà ridurre la spesa agricola a favore di altre voci che hanno un effetto moltiplicatore per l'economia, come Ricerca e sviluppo e nuove tecnologie».

Il ritmo sarà serrato per rimuovere tutti i paletti per arrivare alla supervisione unica da parte della Bce dal marzo 2014, pilastro portante dell'Unione bancaria. Sotto il faro dell'Eurotower finiranno circa 200 banche europee, che giocheranno sullo stesso campo e con un unico arbitro. Il 2013 sarà dedicato all'adeguamento tecnico e normativo.

«La tempistica – aggiunge Peruzzo – mi sembra plausibile, anche se nella fase di attuazione a livello nazionale potrebbero verificarsi intoppi o ritardi».

Per le banche europee l'altra sfida dell'anno sarà l'accordo sull'applicazione delle regole di Basilea 3 sui requisiti di capitale. Il nuovo

corso doveva partire dal 1° gennaio, ma l'intesa è slittata. Secondo Roger Doig, European credit analyst di Schroders, «il pacchetto di regole dovrebbe entrare in vigore dal 1° gennaio 2014. Ci attendiamo infatti che i governi e l'Europarlamento trovino un'intesa nel corso del primo trimestre».

Al di là delle scadenze già fissate proseguirà poi nel corso dell'anno il dibattito in vista di una maggiore integrazione dell'area euro. Un occhio di riguardo è rivolto al maggiore coordinamento sulle politiche strutturali per creare occupazione e ridurre i divari, ma anche al rilancio della crescita da affiancare agli sforzi di rigore dei conti pubblici. Appare invece ancora un miraggio la possibilità di una mutualizzazione del debito pubblico, con l'emissione di eurobond. «Se si pensa però – conclude Doig – che negli ultimi due anni l'Eurozona è riuscita a spingere sull'acceleratore e far diventare realtà progetti che sembravano impossibili, forse è possibile che alcuni traguardi possano essere raggiunti prima del previsto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La posta in gioco è alta

Le cinque grandi sfide che attendono l'Unione europea nel 2013



FOTOGRAMMA

BILANCIO UE 2014-2020

Sul tavolo

La Commissione Ue ha proposto un bilancio da mille miliardi di euro (1% del Pil) per sette anni

Il «no» inglese

Londra chiede una forte riduzione delle dotazioni. Si

oppongono i Paesi dell'Est Europa. L'Italia difende i fondi agricoli (insieme alla Francia) e la politica di coesione

L'appuntamento

I leader si riuniranno di nuovo il 7 e 8 febbraio dopo il fallimento del summit di dicembre

UNIONE BANCARIA

Supervisione alla Bce

Nel 2013 gli Stati membri, la Bce e gli istituti nazionali dovranno preparare la transizione verso la vigilanza unica affidata alla Bce su 200 banche

Garanzia sui depositi

Secondo la roadmap approvata dal vertice Ue di

dicembre la proposta di direttiva in materia dovrà essere approvata entro giugno

Risoluzione delle crisi

Entro giugno dovranno essere approvate le linee guida del meccanismo di salvataggio degli istituti di credito

UNIONE ECONOMICA PIÙ STRETTA

Maggiore coordinamento

Entro giugno il presidente del Consiglio Ue, Herman van Rompuy, dovrà presentare una nuova tabella di marcia

Le ipotesi in campo

La Commissione Ue presenterà una proposta per un

maggiore coordinamento ex ante. Si pensa anche a contratti su misura tra Commissione e Stati membri con l'indicazione delle necessarie riforme strutturali e a un meccanismo di solidarietà per sostenere questi contratti

MISURE PER LA CRESCITA

Il «growth compact»

Nel corso dell'anno i Paesi europei dovranno portare avanti gli impegni presi al summit del 28-29 giugno per creare un habitat favorevole alla crescita e all'occupazione

Le misure

Tra le misure previste figurano nuovi investimenti pubblici, il rafforzamento del mercato unico, la realizzazione di reti digitali e di trasporto, il sostegno alla ricerca e la liberalizzazione del tessuto normativo

LE NUOVE REGOLE DI BASELEA 3

L'accordo

È slittato al 2013 l'accordo sull'applicazione delle regole di Basilea 3 sui requisiti patrimoniali delle banche. La presidenza irlandese dovrà fissare una nuova riunione negoziale tra Consiglio,

Europarlamento e Commissione, in cui verrà decisa anche la data di entrata in vigore delle norme. Un'intesa è vicina: l'ultimo nodo da sciogliere è la questione dei bonus dei banchieri, che l'Europarlamento vorrebbe più bassi rispetto a quanto chiesto dagli Stati membri

Commissione per l'accesso. L'attività

Dal 2011 basta una mail: ricorsi in crescita del 16%

Antonello Cherchi

■ Effetto contributo unificato: è, infatti, da imputare anche all'aumento degli importi per la presentazione delle cause davanti ai Tar il fatto che nel 2011 siano cresciuti i ricorsi depositati dai cittadini presso la Commissione per l'accesso con l'obiettivo di costringere le pubbliche amministrazioni a mostrare le carte. Si è passati dai 603 ricorsi del 2010 ai 701 dell'anno scorso, con un incremento del 16 per cento. E questo perché, nonostante siano trascorsi ormai 22 anni dal varo della legge 241 sulla trasparenza degli atti della Pa, molti uffici pubblici continuano a fare resistenza.

I cittadini, però, non si danno per vinti e prima ancora di chiedere udienza davanti ai giudici amministrativi - in questi anni Tar e Consiglio di Stato hanno contribuito a tradurre in pratica i dettami della 241, costringendo a più riprese le amministrazioni a svelare le carte - bussano alla porta della Commissione per l'accesso, istituita nel 1991 presso la Presidenza del Consiglio con l'obiettivo di dare corso al principio ispiratore della legge sulla trasparenza, ovvero garantire a tutti la possibilità di conoscere i documenti in possesso della pubblica amministrazione, così da poter tutelare i propri interessi. È vero che non tutto ciò che è custodito nei cassetti degli uffici pubblici può essere reso disponibile ai cittadini - ogni amministrazione ha chiarito quali atti possono essere accessibili e quali devono rimanere "segreti" -, ma è altrettanto vero che l'elenco dei documenti conoscibili è lungo e spesso molte di quelle carte vengono tenute nascoste.

Ecco perché nel 2011 la Commissione per l'accesso è stata chiamata in causa a più riprese. E se da una parte ha contribuito la circostanza che il contenzioso davanti ai Tar è diventato più salato, dall'altro c'è il fatto che i ricorsi presso la Commissione non solo sono gratuiti, ma nel 2011 la procedura è diventata completamente digita-

le, con l'adozione esclusiva del fascicolo elettronico: al cittadino è sufficiente inviare una mail (resta comunque possibile spedire le carte via fax o con raccomandata) all'indirizzo di posta certificata della Commissione (commissione.accesso@mailbox.governo.it) spiegando i motivi delle lamentele. La Commissione deve decidere entro 30 giorni.

Dei 701 ricorsi evasi nel 2011, 200 sono stati accolti, riconoscendo le ragioni del cittadino. L'amministrazione finita nel mirino il maggior numero di volte è stato il ministero dell'Istruzione, oggetto di 108 ricorsi, seguito da Interno e Difesa, rispettivamente oggetto di 93 e 87 contenziosi. È soprattutto dal Centro Italia che sono partiti i ricorsi: quasi il 47 per cento. Ma nella distribuzione geografica delle lamentele gioca un ruolo forte il Lazio, regione dove sono stati depositati 40 ricorsi, il numero più alto del resto della penisola. Ed è intuitivo che un grande peso l'abbia la capitale, "patria" dei ministeri e di molte altre amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA VENT'ANNI

La normativa

■ La legge 241 del 1990 sulla trasparenza amministrativa ha introdotto il diritto di accesso ai documenti amministrativi. La legge è stata modificata più volte, da ultimo con la legge anticorruzione (legge 190/2012)

La composizione

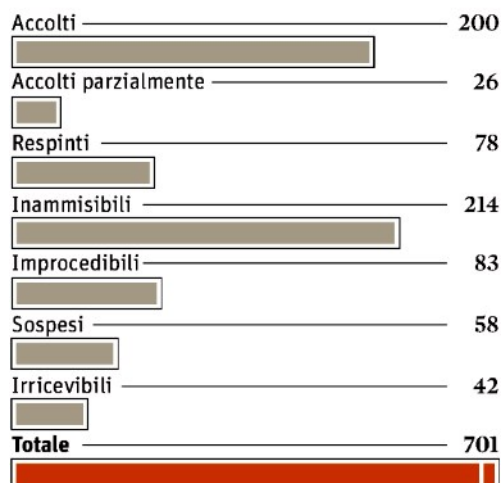
■ La Commissione per l'accesso, istituita dal 1991 presso la Presidenza del Consiglio, è costituita da due senatori e due deputati, quattro fra magistrati e avvocati dello Stato, due professori universitari in materie giuridico-amministrative, un dirigente dello Stato o di altri enti pubblici, il capo struttura della Presidenza del Consiglio, che dà supporto organizzativo per il funzionamento della Commissione, e cinque esperti



Cittadini tutelati

DAVANTI AI COMMISSARI

L'esito dei ricorsi esaminati dalla Commissione per l'accesso



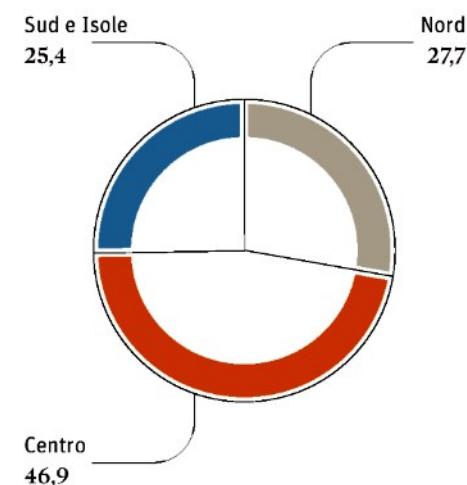
MINISTERI SOTTO ACCUSA

Amministrazioni chiamate in causa dai ricorsi

Amministrazioni	Ricorsi
Ministero Istruzione	108
Ministero Interno	93
Ministero Difesa	87
Comuni	60
Ministero Giustizia	52
Enti previdenziali	51
Ministero Lavoro	37
Agenzia delle Entrate	29
Ministero Economia	28
Equitalia	23

IL PESO DI ROMA

La distribuzione geografica dei ricorsi alla Commissione per l'accesso. **Valori in %**



Fonte: relazione al Parlamento (dati 2011)

Comunicazioni e notificazioni della cancelleria solo on-line

Una serie di novità, introdotte dal decreto 179 e ritoccate dalla legge di Stabilità per il 2013, riguarda la comunicazioni da parte degli uffici giudiziari all'esterno.

A partire dall'entrata in vigore del decreto legge 179/2012 (e quindi dal 20 ottobre 2012) nei procedimenti civili le comunicazioni e le notificazioni a cura della cancelleria sono effettuate esclusivamente per via telematica all'indirizzo di posta elettronica certificata risultante da pubblici elenchi o comunque accessibili alle pubbliche amministrazioni.

Se la notificazione o comunicazione contiene dati sensibili, è effettuata solo per estratto con contestuale messa a disposizione, sul sito internet individuato dall'amministrazione, dell'atto integrale cui il destinatario può accedere in maniera sicura.

Se un avvocato non avrà aperto una casella di posta elettronica certificata le conseguenze sono molto delicate: gli avvisi saranno depositati in cancelleria senza una comunicazione specifica, con il rischio che le stesse non siano conosciute in tempo, a meno che il legale non vada a controllare di persona presso l'ufficio giudiziario.

Con un salasso per potere estrarre copia delle comunicazioni.

Il decreto 179/2012 fissa l'importo del diritto di copia, aumentato di dieci volte, per gli atti comunicati o notificati in cancelleria nei casi in cui la comunicazione o la notificazione al destinatario non si è resa possibile per causa a lui imputabile.

In alcuni procedimenti civili la persona interessata può difendersi da sola senza avvocato.

In questi processi l'interessato può indicare la propria Pec, anche se non risulta da un pubblico elenco.

La regola della difesa personale può riguardare anche le pubbliche amministrazioni, che in alcuni casi possono stare in giudizio avvalendosi direttamente di propri dipendenti: in questo

caso le comunicazioni degli uffici giudiziari sono effettuate esclusivamente agli indirizzi di posta elettronica certificati dell'ente.

Il calendario delle comunicazioni telematiche. Le novità sulle comunicazioni telematiche hanno efficacia immediata per le comunicazioni ai difensori, nei procedimenti civili pendenti dinanzi ai tribunali e alle Corti d'appello e a decorrere dal 15 ottobre 2013 anche per le comunicazioni dirette a destinatari diversi dai difensori nei procedimenti civili pendenti dinanzi ai tribunali e alle Corti di appello.

Inoltre le medesime novità, grazie a una modifica disposta dalla legge di Stabilità per il 2013, si applicheranno a decorrere dal 15 dicembre 2014 per le notificazioni a persona diversa dall'imputato. Si dovranno attendere decreti attuativi per gli uffici giudiziari diversi dai tribunali e dalle corti di appello.

Elenchi degli indirizzi Pec.

Il decreto crescita-bis (n. 179/2012) prevede la formazione di un elenco delle caselle Pec delle pubbliche amministrazioni, il quale, dopo una modifica apportata dalla legge di stabilità 2013, è consultabile dagli uffici giudiziari, dagli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti, e anche dagli avvocati.

Tra i pubblici elenchi per notificazioni e comunicazioni, oltre all'elenco degli indirizzi Pec delle pubbliche amministrazioni gestito dal ministero della giustizia, troviamo anche l'Anagrafe nazionale della popolazione residente-Anpr (in cui sono inseriti i domicili digitali che i cittadini, volontariamente, comunicano alla pa), gli elenchi presso gli uffici del registro delle imprese (con gli indirizzi Pec delle società), quelli presso gli ordini e collegi professionali (con gli indirizzi Pec dei professionisti iscritti) e il registro generale degli indirizzi elettronici anch'esso gestito dal ministero della giustizia.

— © Riproduzione riservata —



CHE COSA CI LASCIA L'EREDITÀ DELLA MONTALCINI

UMBERTO VERONESI

CON la sua immancabile e lucida semplicità, Rita Levi-Montalcini ci ha dato il codice per interpretare la sua morte e soprattutto la sua vita: «Quando muore il corpo, sopravvive quello che hai fatto. Il messaggio che hai dato».

A noi ora il compito di capire a fondo questa eredità, per renderla eterna, superando il senso di perdita che prova oggi il paese, e prova ancor di più chi, come me, ha avuto il privilegio di averla come amica e alleata in tutte le grandi battaglie della vita. Il primo caposaldo del suo messaggio è l'amore per la scienza e la fiducia incondizionata nella capacità del pensiero razionale di costruire il progresso della civiltà.

«La totale dedizione e il chiudere gli occhi davanti alle difficoltà: in tal modo possiamo affrontare problemi che altri, più critici e acuti, non affronterebbero». Così Rita stessa ha descritto la passione scientifica che, dal dubbio come metodo, porta al nuovo sapere e alla soluzione dei dilemmi. Questa passione, che abbiamo sempre condiviso, ci ha condotto a lottare per l'idea di una scienza al servizio della società: per la libertà di ricerca scientifica, per il sostegno finanziario e culturale alla ricerca, per il diritto di autodeterminazione della persona e le libertà di scelta che ne derivano. Il suo contributo personale all'amata scienza è noto: ha ampliato la nostra conoscenza del cervello e del sistema nervoso, tanto da farle meritare il Premio Nobel per la Medicina nel 1986 per la scoperta del NGF (fattore di crescita nervoso). Ha dimostrato che il cervello è plastico e si può modificare, offrendo nuove prospettive per la cura delle malattie neurologiche.

Il secondo caposaldo del suo messaggio la vede ancora protagonista in prima persona: la valorizzazione delle donne, patrimoni intellettuali e capitali umani inespressi o dimenticati. Cito ancora le sue parole: «Il futuro del pianeta dipende dalla possibilità di dare a tutte le donne l'accesso all'istruzione e alla leadership». Rita si è iscritta a Medicina a Torino in un periodo, che io ho vissuto di persona e ricordo molto bene, in cui una donna medico era una rarità, per non dire uno scandalo. Ha

lottato contro i pregiudizi maschilisti, contro la persecuzione nazista, contro l'antisemitismo del nostro Paese, che ha dovuto lasciare per fare ricerca negli Stati Uniti. Ha dimostrato con i fatti che una donna, se ha accesso al sapere, può ottenere risultati pari e migliori di un uomo. È una delle sole dieci donne che hanno avuto il Nobel per la medicina (gli uomini sono quasi 200) e la sola donna ad essere ammessa alla Pontificia Accademia delle scienze. Non ha mai voluto, però, essere una eccezione; al contrario si è impegnata perché il maggior numero di donne, ovunque nel mondo, possano avere accesso ad un percorso potenzialmente come il suo. In Africa, ad esempio, la sua Fondazione, in collaborazione con la mia, è impegnata per la salute e la lotta all'emarginazione delle donne.

Il terzo caposaldo è la forza dei valori del pensiero laico: la libertà, a cui ho già accennato, la tolleranza, la solidarietà, la pace. Rita ha vissuto sulla pelle gli orrori della guerra, della shoah, del nazismo, e, come me, si è dedicata ad estirpare le cause di queste follie con la forza del pensiero scientifico. Un pensiero che ci insegna che le razze non esistono, ma tutti gli uomini appartengono alla stessa specie, che geneticamente uomo e donna sono identici, che la parte cognitiva (e non arcaica) del nostro cervello si evolve e può progredire continuamente.

Il suo messaggio è quindi di fortissima fiducia nel futuro. «L'Italia è un paese ricco di giovani capaci, nessun paese ha la ricchezza in termini di capitale umano del nostro. Dico ai giovani: non pensate a voi stessi, pensate agli altri. Pensate al futuro che vi aspetta, pensate a quello che potete fare, e non temete niente». Rita Levi-Montalcini ha fatto così, entrando per sempre nella storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qualità della vita, va male in Puglia e Basilicata

Bari al settantasettesimo posto, Matera al sessantanovesimo

MEGLIO IL NORD

Trento al primo posto. Nella parte finale della graduatoria molte province del sud. Ma l'ultima a sorpresa è Imperia

● Peggiora la qualità della vita nelle province italiane: a registrarlo è il quattordicesimo Rapporto sulla Qualità della vita in Italia 2012, realizzato da ItaliaOggi con l'università La Sapienza di Roma. E dunque, dopo la netta caduta registrata già lo scorso anno, nel 2012 sono 42 le province nelle quali la qualità della vita è risultata buona o accettabile, contro le 45 della passata edizione. Con il Rapporto 2012 si registra il peggior risultato dalla prima edizione dell'indagine: salgono a 61 le province nelle quali la qualità della vita è risultata scarsa o insufficiente.

Il peggioramento nei livelli di qualità della vita si registra in particolare nelle province dell'Italia meridionale e insulare ma è marcato l'arretramento anche nell'Italia centrale. Ai primi due posti si confermano le province di Trento e Bolzano, quelle in cui si vive meglio. Agli ultimi posti Messina (quarta ultima), Crotone (terza ultima), Napoli (penultima) ed ultima, a sorpresa, Imperia.

Male la Puglia non molto meglio la Basilicata. Fra le province pugliesi Bari è al 77° posto, Lecce 78°, Taranto 79°, Brindisi 86°, Foggia 90°. Fra le lucane Matera è al 69° posto, Potenza al 73°.

Mentre sostanzialmente tiene la qualità della vita nei grandi centri urbani del nord, Roma cede posizioni e scende di ben 11 posizioni, piazzandosi al 62mo posto. Il peggioramento investe non solo l'area meridionale e insulare (tendenza già rilevata gli anni scorsi) ma anche quella centrale. E così si posizionano in coda Imperia, scivolata dal 98 posto, Napoli salda in coda, e Crotone lo scorso anno 92. Tra i grandi centri, Torino sale di un posto al 46°, Milano recupera 7 posti, dal 46° al 39°. La tendenza, secondo lo studio, che si consolida nell'ultimo quinquennio, vede un Nordovest vulnerabile, mentre Sud e Isole confermano problemi strutturali. Il livello medio di qualità della vita è insufficiente e non accenna a migliorare nelle regioni del Sud e se tre anni fa era stato individuato un gruppo di province in cui la qualità della vita risultava superiore a quella prevalente nelle altre province dell'Italia meridionale e insulare, oggi questo nucleo, che andava dal litorale adriatico meridionale alle province ioniche fino a estendersi su un breve tratto del litorale tirrenico, si è dissolto: resistono solo le province della Basilicata.

La provincia d'Imperia è ultima

per qualità della vita solo per «colpa» di chi denuncia i reati subiti per senso civico. È la giustificazione che viene dal presidente della Provincia Luigi Sappa alla impietosa statistica: «I parametri che ci hanno fatto essere fanalino di coda sono quelli dell'ambiente e della criminalità. La popolazione denuncia tutto, soprattutto i furti, per cui, con i parametri utilizzati per stilare questi rapporti, è normale, anche rispetto al numero di abitanti, scendere in fondo alla classifica. I dati devono essere letti e interpretati attentamente». Sappa non si scoraggia, sa che le cose possono migliorare. «Ci auguriamo che questa sia l'ultima volta e ci sono tutti i presupposti per far meglio. Il depuratore entrerà in funzione a breve, e abbiamo ormai ultimato una pista ciclabile lunga quasi 30 km che costeggia tutta la costa».

Imperia ultima per qualità della vita? È sorpreso anche uno dei suoi cittadini vip, l'attore Simone Gandolfo, noto per aver partecipato a numerose fiction tv tra cui «Ris»: «Imperia è spenta, ha bisogno di uno scossone e di un progetto politico vivace, ma certamente non è il peggior posto d'Italia per vivere. Anzi direi che è una città dolce e amabile».



